



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 15 dicembre 2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MANIFESTO	15/12/2021	2	<a href="#">Intervista a Pierpaolo Bombardieri - Attacco squadrista allo sciopero = I gufi dello sciopero rimarranno delusi: è già un successo</a> <i>Massimo Franchi</i>	3
SECOLO XIX	15/12/2021	13	<a href="#">I fondi del Recovery Plan? Investiamo in produttività</a> <i>Alberto Quarati</i>	6
CONQUISTE DEL LAVORO	15/12/2021	2	<a href="#">Tra Governo e sindacati il confronto riparte dalle pensioni</a> <i>Giampiero Guadagni</i>	8

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	15/12/2021	12	<a href="#">Finanza, le FinTech sono già 564 per 2 miliardi</a> <i>Giambattista Pepi</i>	10
SICILIA CATANIA	15/12/2021	14	<a href="#">Venerdì convegno su "fintech e moneta digitale"</a> <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	15/12/2021	36	<a href="#">Il j'`accuse di Bonomi e il timore di un'`altra riforma a metà</a> <i>Giovanni Ciancimino</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	15/12/2021	11	<a href="#">Così la sostenibilità è fondamentale per l'accesso al credito</a> <i>Giovanni Battista Dagnino</i>	13
SICILIA RAGUSA	15/12/2021	15	<a href="#">AGGIORNATO - Qualità della vita per il Sole24Ore Ragusa in risalita</a> <i>Michele Barbagallo</i>	14

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/12/2021	4	<a href="#">Certificazione di genere = Parità retributiva e welfare, dal 2022 arriva "la certificazione di genere"</a> <i>Lidia Sicurella</i>	15
SICILIA CALTANISSETTA	15/12/2021	1	<a href="#">Si passa al progetto esecutivo del Polo agroalimentare</a> <i>Luigi Scivoli</i>	17
SICILIA CATANIA	15/12/2021	8	<a href="#">Regione, altro stop al centro direzionale l'`anac vede anomalie = Centro direzionale regione, per l'`anac non conforme</a> <i>Giuseppe Bianca</i>	18
SICILIA CATANIA	15/12/2021	12	<a href="#">Dall'Ue prima stretta sulle Big Tech</a> <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	15/12/2021	35	<a href="#">Aiuti regionali, varata la carta italiana</a> <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	15/12/2021	35	<a href="#">Evasione dell'`Iva, lo Stivale guida la classifica Ue del 2019 lo Stato ha perso 30,1 miliardi di euro: Numeri inaccettabili</a> <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	15/12/2021	2	<a href="#">Stretta per chi arriva dall'`estero, ira dell'`Ue</a> <i>Serenella Mattered</i>	22
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/12/2021	19	<a href="#">L'ira di costruttori e negozianti Commissariati con l'Esercito</a> <i>Giancarlo Macaluso</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	15/12/2021	4	<a href="#">Sciopero generale domani disagi nei trasporti = Cinquemila in piazza per lo sciopero A rischio aerei e treni</a> <i>Gioacchino Amato</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	15/12/2021	5	<a href="#">L'idea del governo Draghi un fondo in Finanziaria per salvare Palermo dal default</a> <i>Miriam Di Peri</i>	27

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	15/12/2021	18	<a href="#">La città e il pnrr la grande occasione = " Pnrr e città: progetto di futuro per Catania " una grande occasione</a> <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI SICILIA	15/12/2021	3	<a href="#">Da bonus separati a Imu Aree demaniali: proroga</a> <i>Redazione</i>	29

## PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	15/12/2021	9	<a href="#">Aiuto statale in due tempi per i grandi Comuni in crisi</a> <i>Gianni Trovati</i>	30
-------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

15-12-2021

SOLE 24 ORE	15/12/2021	11	<a href="#">Defiscalizzare per cambiare le convenienze e avviare la ristrutturazione urbanistica</a> <i>Roberto Morassut</i>	32
STAMPA	15/12/2021	12	<a href="#">Bollette, rincari azzerati per le famiglie più povere = Caro bollette il piano di emergenza</a> <i>Paolo Baroni</i>	33
ITALIA OGGI	15/12/2021	33	<a href="#">Precompilata, meno controlli</a> <i>Giulia Provino</i>	35
MF SICILIA	15/12/2021	1	<a href="#">Resto al Sud, misura ancora poco incisiva</a> <i>Redazione</i>	38
MF SICILIA	15/12/2021	1	<a href="#">L'isola che affonda</a> <i>Antonio Giordano</i>	39

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/12/2021	2	<a href="#">La Bce pronta a compensare la fine del piano pandemico = La Bce pronta a compensare la fine del Qe pandemico</a> <i>Isabella Bufacchi</i>	41
SOLE 24 ORE	15/12/2021	3	<a href="#">Boom dei mutui casa agli under 36 = Mutui, la carica dei giovani: una domanda su due è under 36</a> <i>Vito Lops</i>	43
SOLE 24 ORE	15/12/2021	5	<a href="#">Grandi opere, taglio ai pareri e più poteri ai commissari = I commissari grandi opere sostituiranno la conferenza di servizi</a> <i>Giorgio Santilli</i>	45
SOLE 24 ORE	15/12/2021	6	<a href="#">Bollette, per le imprese ipotesi rateizzazione Prezzo record del gas = Bollette, rateizzazione per le imprese</a> <i>Celestina Dominelli</i>	48
SOLE 24 ORE	15/12/2021	12	<a href="#">Tamponi per entrare in Italia dalla Ue L'Oms: Omicron a velocità mai vista = L'Oms: Ritmo di diffusione mai visto</a> <i>Redazione</i>	50
SOLE 24 ORE	15/12/2021	18	<a href="#">Rilanciare l'economia con credito e risparmio = Il rilancio dell'economia passa da una migliore allocazione delle risorse</a> <i>Gian Maria Gros-pietro</i>	51
SOLE 24 ORE	15/12/2021	18	<a href="#">Diplomazia pragmatica per arginare pechino = Per contenere Pechino non serve distribuire patenti di democrazia</a> <i>Fabrizio Onida</i>	53
SOLE 24 ORE	15/12/2021	19	<a href="#">Un nuovo patto di stabilità per finanziare la transizione e ridurre gradualmente i debiti</a> <i>Marco Buti Marcello Messori</i>	56
SOLE 24 ORE	15/12/2021	26	<a href="#">Gestire transizioni con politiche attive = Politiche attive ad ampio raggio per gestire le transizioni</a> <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	58
SOLE 24 ORE	15/12/2021	30	<a href="#">Kkr: offerta formale su Tim solo dopo la due diligence = Kkr: offerta formale su Tim solo dopo la due diligence</a> <i>Antonella Olivieri</i>	60
SOLE 24 ORE	15/12/2021	37	<a href="#">Norme&amp;Tributi - Il riciclaggio scatta anche dopo reati colposi e contravvenzioni = Riciclaggio e ricettazione anche dietro contravvenzioni</a> <i>Valerio Vallefuoco</i>	62
SOLE 24 ORE	15/12/2021	38	<a href="#">Norme&amp;Tributi - DI fisco-lavoro, ultima fiducia: lavoro occasionale con comunicazione = Pace fiscale, per i decaduti rischio fermi e pignoramenti</a> <i>Luigi Lovecchio</i>	64
SOLE 24 ORE	15/12/2021	40	<a href="#">Norme&amp;Tributi - Export beni a uso duale, l'autorizzazione diventerà solo digitale</a> <i>Nn</i>	66
REPUBBLICA	15/12/2021	6	<a href="#">La pandemia colpisce le culle, calo di 20mila nati. Dato mai così basso = Italiani figli unici Calo di 20 mila nati E l'età del parto sale a 31,4 anni</a> <i>Rosaria Amato</i>	67
REPUBBLICA	15/12/2021	11	<a href="#">Pnrr, l'Italia è vicina agli obiettivi annuali Monito Ue per il 2022</a> <i>Rosaria Amato</i>	69



INTERVISTA AL LEADER DELLA UIL PIERPAOLO BOMBARDIERI: I GUFÌ RIMARRANNO DELUSI, È GIÀ UN SUCCESSO

# «Attacco squadrista allo sciopero»

■ Intervista al segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri sullo sciopero generale di domani. «C'è un attacco quasi squadrista alla nostra protesta, un attacco a un diritto costituzionale senza rispetto per i lavoratori che rinunciano al salario. Ma i segnali sulle piazze e la convocazione di Draghi ci premiano. Su fisco, condono, bonus 110% e delocalizzazioni il governo aiuta i ricchi». Sui motivi e i tempi della protesta: «Abbiamo deciso la protesta dopo aver incontrato giovani, lavoratori e pensionati in giro per l'Italia che non ce la fa. Le richieste di partecipazione sono superiori alle attese».

L'affondo ai cugini: «Sbarra della Cisl ci scrive per chiedere di ritirare lo sciopero? Deve aver sbagliato indirizzo, ha scritto al Corriere, non a noi».

**FRANCHI A PAGINA 2**

## 16 DICEMBRE

# «I gufi dello sciopero rimarranno delusi: è già un successo»

*Bombardieri: c'è un attacco quasi squadrista alla nostra protesta  
Ma i segnali sulle piazze e la convocazione di Draghi ci premiano*

MASSIMO FRANCHI

■ **Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil, il suo amico Gigi Sbarra in una lettera vi chiede di rinunciare allo sciopero generale e andare in piazza con la Cisl sabato. Come risponde?**

Rispondo che forse ha sbagliato indirizzo perché la lettera l'ha mandata al Corriere e non a noi. Detto questo, massimo rispetto per le posizioni della Cisl con cui abbiamo scritto assieme la piattaforma su cui scioperiamo giovedì (domani, ndr). Allo stesso tempo chiediamo rispetto per le nostre ragioni e la nostra protesta con cui vogliamo ottenere risposte ulteriori da parte del governo. Sono sicuro però che tutte e tre le confederazioni si

ritroveranno unite dalla prossima settimana.

**L'attacco mediatico e politico allo sciopero generale è concentrico: forse avere aspettato sette anni per proclamarne uno è stato un errore, ormai sembra una protesta epocale...**

Le reazioni mi hanno colpito. Quando in un paese viene attaccato un diritto costituzionale come quello di sciopero sono molto preoccupato. Non si tratta di critiche, ma di un attacco ad alto zero, quasi squadrista. Ci vorrebbe più rispetto per chi paga di tasca propria rinunciando alla giornata su stipendi già bassi. Il conflitto sociale fa parte del confronto democratico e della storia della nostra repubblica.

**Nel frattempo Draghi vi ha**

**convocato a palazzo Chigi per lunedì, ma per parlare di pensioni e del dopo Fornero, non della manovra che dunque sembra blindata seppur l'emendamento sul fisco non sia ancora in parlamento a due settimane dall'esercizio provvisorio.**

È un fatto acclarato che la convocazione sia arrivata a due giorni dallo sciopero. E questo mi fa pensare che sia dovuta proprio alla nostra mobilitazione. In realtà il governo aveva promesso di convocarci due volte sulle pensioni: una per discutere di come allargare gli in-





terventi previdenziali in manovra per soli 600 milioni e una per cominciare la trattativa su una modifica strutturale della Fornero. Siamo stati convocati solo sulla seconda e la promessa era che la convocazione arrivasse ad inizio dicembre. Quindi il dialogo con il governo prosegue ma servono risposte molto diverse da parte loro.

**Contro lo sciopero ci sono tantissimi gufi. Voi però sembrate tranquilli: sentite di avere il polso del paese perso dai partiti e dalla politica?**

Siamo molto tranquilli proprio perché la scelta di fare lo sciopero è venuta dopo il giro per l'Italia fatto con la mobilitazione unitaria con Cgil e Cisl. Lo sciopero è la risposta all'esigenza percepita fra i nostri iscritti e dalle tantissime persone incontrate in piazza e in assemblea. Incontri che mi hanno toccato il cuore: i pensionati che non ce la fanno ad arrivare a fine mese, lavoratori a cui la cassa integrazione sta scadendo, giovani avvocati che mandano 50 curriculum senza avere risposta, giovani ingegneri che lavorano in stage da 300 euro, i lavoratori di Air Italy, i lavoratori delle palestre pa-

gati 5 euro l'ora. Ci hanno chiesto aiuto e ci danno una solidità nella nostra scelta che nessun gufo può scalfire. Davanti a un paese cloroformizzato dal pensiero unico che tutto va bene, che non riconosce che il 6% di aumento di Pil è solo un rimbalzo, dove le multinazionali continuano a scappare, noi vogliamo aprire una breccia e dare voce a chi non ce l'ha e ha pagato la pandemia, avvertendo governo e politica che non va tutto bene, che c'è un problema che riguarda tanta parte del paese.

**A proposito di delocalizzazioni, invece di spingere per un decreto lunedì anche la sottosegretaria Todde - prima autrice del provvedimento - ha aperto al dialogo con Bonomi.**

Registro che i ministri tentennano da luglio e intanto Confindustria contesta. Aggiungo: il tema della responsabilità sociale delle aziende dovrebbe essere preso sul serio da Bonomi. Perfino l'Ocse parla di procedure e linee guida da rispettare per le multinazionali. E invece l'Ocse viene citato solo quando dice - erroneamente - che spendiamo troppo di pensioni.

**Tornando alla manovra lei è molto duro con la richiesta di stop alle cartelle esattoriali chiesto dalla destra e con il bonus edilizio 110% aperto a tutti che vuole il M5s.**

Sì, perché noi rappresentiamo chi le tasse le paga tutte in busta paga. E quindi non accettiamo il condono delle cartelle esattoriali e ci chiediamo se sia giusto che il bonus 110% valga anche per chi ristruttura ville. Solo da noi sono stati dati 170 miliardi alle imprese senza alcuna condizionalità anche a chi ha sede nei paradisi fiscali. In tutti gli altri paesi europei durante la pandemia i soldi alle imprese sono stati legati a impegni sull'occupazione e rispetto dell'ambiente.

**L'azzoppamento fin troppo burocratico del Garante allo sciopero e i dati bassi - seppur contestati - sull'adesione venerdì scorso allo sciopero della scuola sono campanelli d'allarme per giovedì?**

Absolutamente no. Abbiamo richieste di partecipazioni per la piazza di Roma superiori alle attese e ottimi segnali anche per Milano, Cagliari, Palermo e Bari. Lo sciopero nella scuola era molto complicato per il pe-

riodo che stiamo vivendo ma la partecipazione è stata buona. Giovedì sciopereremo anche per chi non potrà farlo nella sanità e nei settori che avevano mobilitazioni recenti.

**La distinzione che avete fatto tra Draghi - che è stato messo in minoranza sul cosiddetto "contributo di solidarietà" sulle bollette - e la politica che invece non vi ha ascoltato per nulla è reale? Contro chi scioperate?**

La nostra controparte è il governo tutto. Draghi ha dato segnali di disponibilità - di certo non sufficienti - ma se li è subito dovuti rimangiare. Noi non scioperiamo né contro Draghi né contro i partiti. Scioperiamo per dare voce a chi sta male e per costruire un'Italia migliore, più giusta e più equa.

*Abbiamo deciso la protesta dopo aver incontrato giovani, lavoratori e pensionati in giro per l'Italia che non ce la fa. Le richieste di partecipazione sono superiori alle attese*

*Intervista al segretario Uil: su condono, bonus 110%, fisco e delocalizzazioni il governo aiuta i ricchi*

*Confermati 3,8 miliardi contro il caro bollette. Congelati gli aumenti per le fasce più povere*





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

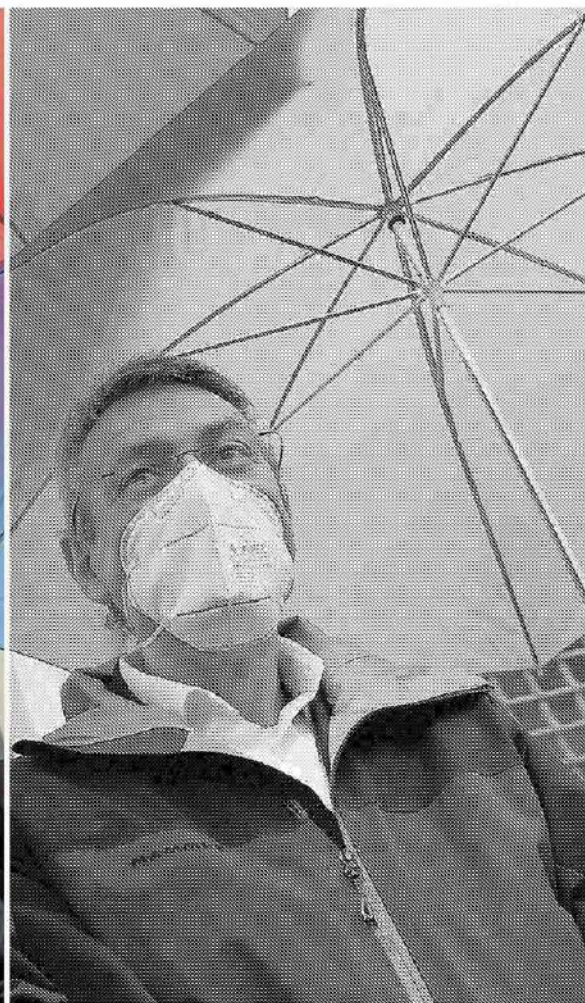
# il manifesto

Rassegna del: 15/12/21

Edizione del:15/12/21

Estratto da pag.:1-3

Foglio:3/3



Pierpaolo Bombardieri e Maurizio Landini foto Ansa



Peso:1-4%,2-40%,3-7%

Il presidente della Liguria, Giovanni Toti: «Non dimentichiamo che sono soldi a debito. Rischiamo di trovarci con un Paese più moderno, ma in difficoltà a pagare il suo sviluppo»

# «I fondi del Recovery Plan? Investiamo in produttività»

## IL CASO

Alberto Quarati / GENOVA

ul fonte delle grandi opere e del Pnrr l'invito del governatore ligure Giovanni Toti è al realismo, perché pur tenendo conto della mole imponente di soldi pubblici che andrà a finanziare storiche incompiute e nuovi progetti a Genova e lungo le due Riviere, la scommessa per il territorio sta nell'investire sulla produttività.

«Tutti sanno - precisa Toti, rispondendo alle domande del direttore del *Secolo XIX*, Luca Ubaldeschi - che nessuna opera pensata oggi si potrà concludere nel 2025: per la nostra regione, il Pnrr pagherà opere in corso di realizzazione liberando risorse per progetti che faremo dopo quella data. È quel meccanismo che nella pubblica amministrazione si chiama lavatrice, cioè quando si utilizzano

dei soldi che anticipano poste di bilancio con scadenza. Per questo ciò che viene definito Pnrr, nei fatti è Pnrr solo in parte», anche perché oltre al Recovery Plan, le fonti di finanziamento arrivano anche dal Fondo complementare, senza dimenticare che in Europa siamo all'alba di una nuova programmazione di fondi europei.

L'esempio più evidente della lavatrice, spiega il governatore ligure, è quello del Terzo Valico: l'opera è sì finanziata con il piano governativo, ma nei fatti sostituisce fondi che esistevano già. Con soldi più o meno freschi, molte grandi opere sono in partenza: la Diga che plausibilmente sarà cantierata per il 2023 (il governatore dal suo punto di vista fa capire di mettere in conto eventuali ricorsi al Tar) o i lavori per il Ribaltamento a mare della Fincantieri di Sestri che già oggi sono avviati.

L'elenco delle opere su cui si sono riversati i soldi pubblici non finisce più: «Terzo Valico, passante, Pontremolese, le nuove dighe, il raddoppio della stazione marittima, l'elettificazione delle banchi-

ne, i raddoppi sull'Aurelia a Levante e Ponente, il raddoppio della ferrovia tra Finale e Andora, l'accelerazione tecnologica sulle linee con Genova e Milano, il polo degli Erzelli...». Ma la sensazione diffusa al Forum di ieri era che il fiume di denaro del Pnrr sia difficilmente incanalabile in un'adeguata programmazione, e che i pezzi del Piano faticino a essere messi assieme. Illuminante da questo punto di vista l'esempio portato da Lucia Tringali, direttore Programmazione dell'Autorità di sistema portuale di Genova, sul tema dell'elettificazione delle banchine: ci sono i soldi, manca il piano regolatorio e tariffario.

Premesso che la programmazione è in capo al governo, quello che può fare il territorio - spiega Toti - è «mettere in fila gli investimenti secondo coerenza. Questo significa che non dobbiamo dimenticare che stiamo usando soldi a debito: non possiamo semplicemente investire sull'import-export, è necessario trovare il modo per aumentare la produttività, investendo sulle risorse, sulla competitività

delle persone, con programmi come il Gol (Garanzia occupabilità lavoratori, ndr) finanziato anch'esso dal Pnrr. Altrimenti avremo un Paese più moderno, ma con più debiti e più in difficoltà nel pagare lo sviluppo». Ciò a maggior ragione se si pensa che «i soldi spesi sul sistema della logistica della Liguria non sono spesi solo per questa regione ma per la competitività del sistema» dice Toti commentando le parole del presidente di *Confindustria* Carlo Bonomi, che proprio lunedì a Genova aveva parlato della centralità dello sviluppo del porto. —

**«Il denaro messo sul nostro territorio darà competitività all'intero sistema»**

I PROTAGONISTI



Luigi Merlo



Stefano Messina



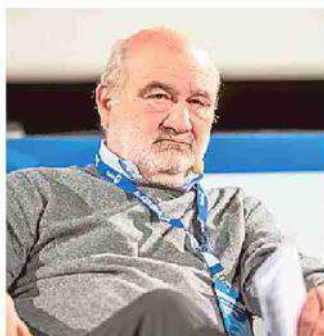
Peso: 47%



**Mario Mattioli**



**Alessandro Santi**



**Nereo Marcucci**



**Alessandro Albertini**



**Il governatore Toti e il direttore del Secolo XIX Luca Ubaldeschi**



Peso:47%



Appuntamento lunedì 20 a Palazzo Chigi. Domani sciopero Cgil e Uil. Sbarra: non va compromesso clima di unità

# Tra Governo e sindacati il confronto riparte dalle pensioni

**I**l confronto tra Governo e sindacati prosegue. Il prossimo tavolo è sulle pensioni. Non al ministero del Lavoro, come sembrava, ma a Palazzo Chigi presente il premier Draghi. L'appuntamento è fissato per lunedì 20, dunque dopo la presentazione al Senato dell'emendamento dell'Esecutivo sul fisco. E dopo lo sciopero di Cgil e Uil in programma domani. Le ragioni dello sciopero restano, dicono Landini e Bombardieri. Sabato prossimo invece in piazza ci sarà la Cisl per valorizzare i risultati che il sindacato ha conquistato e per chiedere di accelerare tavoli di confronto come quello convocato su previdenza e sistema pensionistico. "Abbiamo una piattaforma ed il tempo è maturo per avviare un cona revi-

sione della legge Fornero", sottolinea il numero uno di Via Po Sbarra che invita Cgil e Uil a ripensarci, a non compromettere il clima di unità costruito in questi mesi. "Abbiamo di fronte a noi il compito della ricostruzione, un'opera paragonabile a quella della generazione del dopoguerra". Osserva ancora il leader della Cisl in una lettera al Corriere della Sera: "Per arrivare a traguardi equi e duraturi non serve fomentare le piazze e le fabbriche: rischiamo di spezzare le solide interlocuzioni avviate con il governo e di recidere i fili del dialogo con le associazioni di impresa, isolando il sindacato nel momento in cui è chiamato ad esercitare il massimo protagonismo". Sul fronte parlamentare, la manovra sembra al mo-

mento congelata a Palazzo Madama proprio in attesa dei testi dell'esecutivo, non più un unico emendamento ma più di uno: sull'Irpef e l'Irap, sulla decontribuzione, sulla scuola, sulla ristrutturazione del debito degli enti locali e soprattutto sulle bollette. Oggi il Governo presenterà un emendamento in Commissione Bilancio del Senato. Al momento sul piatto ci sono i 3,8 miliardi complessivi raccolti dal governo, ma il leader della Lega guarda al reddito di cittadinanza come fonte a cui attingere per moltiplicarli. Una delle ipotesi sul tavolo è invece quella di ricalcare il passato decreto bollette intervenendo ancora sull'Iva. Il taglio sarebbe in questo caso coperto dagli incrementi dell'imposta stessa, legati pro-

porzionalmente all'aumento del costo dell'energia. Forza Italia esulta per l'apertura del Governo su una "congrua" dilazione dei pagamenti delle prossime cartelle in arrivo, quelle notificate a partire dal 1 gennaio 2022. Ma per il Pd se si interviene sulle cartelle allora si deve riaprire l'accordo sul fisco anche su altri temi. E sempre il Pd fa sapere che sono in arrivo poco meno di 200 milioni di euro in più per finanziare gli interventi sulla scuola in legge di bilancio. I nuovi interventi sul-



Peso: 61%



la scuola saranno formalizzati con riformulazioni del governo che assorbiranno diversi temi sui quali c'è accordo in maggioranza come le proroghe del personale Ata con contratti Covid, il rifinanziamento del sostegno psicologico e l'adeguamento dei compensi degli insegnanti rispetto agli aumenti già ottenuti da altri comparti della Pa. Restano ancora da trovare le soluzioni sul Superbonus, sulla ricostruzione post-terremoto, sulla proroga dell'esenzione dei canoni per i tavolini

all'aperto, e sull'Ape sociale, con l'inclusione degli edili e probabilmente di altre categorie, come quella dei ceramisti, fra i mestieri usuranti. La dote rimane quella iniziale, 600 milioni, le risorse in più emerse con il decreto sugli anticipi della scorsa settimana saranno sfruttate invece direttamente dal Governo nei suoi emendamenti.

C'è poi il nodo irrisolto delle delocalizzazioni. Il ministro del Lavoro Orlando e la viceministra dello Sviluppo economico Todde vorrebbero interveni-

re il più presto possibile, ma Confindustria è tornata all'attacco. Per il presidente Bonomi "l'intervento è "fortemente e ideologicamente anti-impresa".

**Giampiero Guadagni**



Peso: 61%



# Finanza, le FinTech sono già 564 per 2 miliardi

## Domani e venerdì analisi del fenomeno in un convegno di Bankitalia a Catania

GIAMBATTISTA PEPI

**CATANIA.** Il mondo FinTech e Insurtech italiano «è in fermento, ma deve ancora spiccare il volo. E il momento giusto sembra essere ora». È un ecosistema «in costante crescita», composto ad oggi da 564 realtà innovative (53% startup, 24% Pmi innovative, 21% scaleup, il restante 2% corporate), capaci di raccogliere complessivamente 2 miliardi di euro, in poco più di 10 anni, e di attrarre sempre di più l'attenzione dei consumatori. Si conferma, infatti, la crescita dell'adozione di questi servizi innovativi con «elevati livelli di soddisfazione». È quanto emerge dall'Osservatorio FinTech & Insurtech della School of Management del Politecnico di Milano.

Con il neologismo FinTech ci si riferisce all'utilizzo di strumenti digitali nell'ambito finanziario. Il FinTech sta progressivamente ampliando la platea dei reali e potenziali fruitori e sarà oggetto del convegno "FinTech e moneta digitale: l'impatto della tecnologia digitale sulla finanza e sulla moneta: opportunità e rischi" organizzato dalla Filiale di Catania della Banca d'Italia, diretta da Gennaro Gigante, in collaborazione con il dipartimento di Economia e impresa dell'Università di Catania, con [Confindustria Catania](#) e gli Ordini professionali di notai, avvocati e commercialisti ed esperti contabili che si svolgerà venerdì prossimo

(in due sessioni dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 18,30) nell'aula magna del Monastero dei Benedettini di Catania.

Vi prenderanno parte esponenti di primo piano di Magistratura, Questura, Abi, Uif, Guardia di Finanza e Dia. Domani, nella sala convegni della filiale di Catania della Banca d'Italia, rappresentanti della Banca Centrale, di [Confindustria Catania](#) e delle Università della Sicilia orientale discuteranno, invece, dell'impatto delle tecnologie digitali sulle esigenze del mondo del lavoro e sui programmi e metodi di formazione degli studenti.

La Banca d'Italia, non da ora, tiene i riflettori accesi su un tema strategico per il futuro della moneta e degli strumenti di pagamento. Un tema che ha trovato posto nell'agenda dei vertici del G20 e del G7. In Europa ne discutono con cadenza regolare i ministri finanziari riuniti nell'Eurogruppo. E, inoltre, all'attenzione della Commissione europea, del Parlamento europeo, e ha ricevuto il sostegno dei capi di Stato o di governo al Consiglio europeo straordinario del 25 marzo

scorso dove, tra i temi strategici, si è parlato anche di mercato unico, politica industriale, trasformazione digitale ed economia. Infine, è al centro dell'agenda della Banca centrale europea.

L'Europa e all'avanguardia sia in

campo normativo, sia nella vigilanza e nella sorveglianza sulla finanza digitale; in altri Paesi si stanno intensificando i richiami per rafforzare i controlli. Ma la crescita in larga misura ancora incontrollata della finanza digitale - in particolare di quella decentralizzata - e il suo sviluppo transfrontaliero rendono auspicabili ulteriori interventi coordinati a livello globale.

L'espansione della finanza digitale pone problemi rilevanti tuttora all'attenzione delle autorità monetarie e di vigilanza, oltreché di quelle politiche e di governo a livello nazionale e internazionale.

Il ricorso a forme di moneta digitale privata come bonifici online, carte di pagamento, applicazioni su terminali smartwatch e smartphone, costituiscono indubbiamente opportunità che riflettono cambiamenti dei consumi, nei rapporti sociali, ma ad un tempo possono celare rischi e insidie, come l'eventuale uso improprio di dati acquisiti da società di intermediazione diverse da quelle tradizionali come le Big Tech che possono violare la privacy o il riciclaggio di denaro proveniente da attività criminali per citarne solo alcuni dei quali è bene essere consapevoli. ●



Gennaro Gigante



Peso: 24%

**BANCA D'ITALIA****Venerdì convegno su "Fintech e moneta digitale"**

La filiale di Catania della Banca d'Italia - con il Dipartimento di Economia e Impresa dell'Università, a **Confindustria** e ai locali Ordini dei notai, degli avvocati e dei commercialisti ed esperti contabili - ha organizzato un convegno dedicato al tema "Fintech e moneta digitale. L'impatto della tecnologia digitale sulla finanza e sulla moneta: opportunità e rischi".

L'iniziativa avrà luogo venerdì 17 a partire dalle ore 9 nell'aula magna "Giancarlo De Carlo" del Monastero dei Benedettini e vedrà l'intervento di relatori designati dalla magistratura, dall'Abi, dalla Uif, dalla Questura, dalla guardia di

finanza e dalla Dia.

Due sessioni dedicate all'illustrazione rispettivamente delle opportunità e dei rischi (in termini di cybercrime e riciclaggio) connessi alla digitalizzazione dei servizi finanziari e di pagamento.

Sempre nell'ambito del convegno, domani, giovedì 16, alle ore 15, nella filiale catanese, si terrà una tavola rotonda dedicata al confronto tra le realtà accademiche della Sicilia Orientale e rappresentanti della Banca d'Italia e di **Confindustria** sugli impatti delle nuove tecnologie digitali sul mondo del lavoro e sui metodi di formazione degli studenti.



Peso: 8%

**FIGLI D'ERCOLE**

# Il j'accuse di Bonomi e il timore di un'altra riforma a metà

GIOVANNI CIANCIMINO

**I**l presidente della **Confindustria** Carlo Bonomi, nel corso di un incontro con gli industriali di Palermo, da imprenditore che conosce anche a sue spese le lungaggini delle pratiche impantanate negli uffici dello Stato, delle regioni e dei comuni ammonisce: "La burocrazia mette a rischio il PNRR". Con particolare riferimento alla burocrazia regionale, anche alla luce di precedenti non certo illuminanti, anzi degradanti. Qualche giorno prima l'Ars aveva approvato con voto unanime la riforma dell'Istituto Regionale Sviluppo Attività Produttive (Irsap) a modifica della legge istitutiva del gennaio 2012, rimasta pressoché senza seguito a causa delle lungaggini burocratiche e dei colpevoli discutibili "sistemi" della politica. Due facce della stessa medaglia, che pongono all'attenzione le esperienze del passato quale ammonimento per il futuro della Sicilia: "Errare humanum est, perseverare autem diabolicum".

Qui casca l'asino: se chi di competenza a volte ha letto la saggia locuzione che ci tramandano i padri latini, dovrebbe (anzi dovrebbero) capire che non si può continuare a considerare lo sviluppo industriale pensando alle clientele e ai facili arricchimenti prima ancora che alla crescita della Sicilia. Perché nel 2012 si sciolsero le Aree di Sviluppo Industriale (Asi)? Erano diventate dei carrozzoni mangia denaro pubblico, si prestavano a speculazioni scandalose. Una sorta di verminaio!

Con la creazione dell'Irsap sembra che si sia passati dalla padella nella brace. Le lacune

provocate dai compromessi e inserite nella legge istitutiva varata dall'Ars ne sono state la premessa: legge scritta male con lacci e laccioli di complessa interpretazione. Pane mal lievitato offerto dalla politica per i denti della burocrazia che, da parte sua, tende a complicare anche le cose semplici. Figurarsi quando sono contorte.

E la politica? Ha avuto grosse responsabilità se l'Irsap è caduta nel sistema Montante. Un "cerchio magico" tra politica e affari, finito anche nelle Aule giudiziarie tra pentiti e cortile. Tutto nell'eloquente assordante silenzio del governo Crocetta. Onde sembra pertinente chiederci se la nuova riforma dell'Irsap sarà utile alla ripresa delle zone industriali. Governo e figli d'Ercole all'unisono l'hanno definita una grande riforma. Ben che sia. Ma abbiamo un dubbio che speriamo sia infondato: le leggi come le riforme approvate all'unanimità dall'Ars sono frutto di compromesso e come tali non sono esenti da pasticci. Speriamo di no! Ma, ammesso che sia, al di là della sua decantata chiarezza, per renderla efficace occorre una profonda riforma del sistema burocratico e un cambiamento a 360 gradi dei metodi della politica. Il che per lo svolgimento delle funzioni pubbliche richiede attenzione all'etica del dovere. Ma esiste ancora?

Jorge Luis Borges: "Forse l'etica è una scienza scomparsa dal mondo intero. Non fa niente, dovremo inventarla un'altra volta". ●



Peso: 17%



## L'intervento

## Così la sostenibilità è fondamentale per l'accesso al credito

**Giovanni Battista Dagnino\***

La corporate governance consiste nell'insieme delle strutture, regole e prassi che disciplinano la gestione e la direzione di una società o di un ente pubblico. Creata nel 1999 per regolare le imprese di maggiori dimensioni con capitale quotato in borsa, l'adozione di una buona corporate governance è divenuta fondamentale per tutte le imprese. La recente necessità da parte delle imprese di perseguire l'obiettivo del «successo sostenibile» non fa altro che rendere oltremodo palese tale direzione di marcia. Successo sostenibile che, secondo il codice di autodisciplina delle società quotate della Borsa Italiana del 2020, è declinato come la «creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la società».

In tale prospettiva, non è più l'interesse dei soci-azionisti ad ottenere un valore economico e una remunerazione per il loro investimento in capitale azionario dell'impresa a prevalere ma va temperato e mitigato con le istanze degli altri portatori di interesse (clienti, fornitori, fi-

nanziatori, dipendenti, comunità di riferimento) rilevanti per l'impresa. Gli amministratori delle imprese, dunque, sono chiamati a una novella responsabilità, ovvero a tener conto gli interessi degli altri stakeholder e a dialogare regolarmente con essi. La nozione di successo sostenibile ha un impatto non indifferente non soltanto sulle imprese di grande dimensione, ma altresì sulle imprese di dimensione medio-piccola (pmi).

Questo avviene dal momento che tali imprese si trovano a dover adottare delle strutture e delle regole di governance nel caso desiderino, per poter accelerare la crescita o per motivi di risanamento post-crisi, far intervenire nel loro capitale investitori istituzionali, come ad esempio fondi di private equity, oppure aver accesso a finanziamenti dotati di garanzia esterna, come nel caso dell'emissione di mini-bond (prestiti obbligazionari) garantiti da enti pubblici a carattere nazionale o regionale.

E infine, la governance nelle pmi è legata intimamente all'adozione di principi e delle pratiche di sostenibilità, che consistono nell'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nelle strategie delle imprese. In tal

senso, nelle pmi siciliane si profila l'avvento di un doppio vincolo: uno di tipo esterno e un altro interno. Il vincolo esterno è dovuto essenzialmente alle esigenze di attrazione di capitale e/o finanziamenti e all'adozione di principi e pratiche di sostenibilità primarie, mentre il vincolo interno fa riferimento alla costruzione o al miglioramento della reputazione aziendale e all'attivazione di processi di successione imprenditoriale. In particolare, in presenza di una buona governance d'impresa, i processi di successione fra generazioni imprenditoriali vengono di norma ben preparati ed eseguiti. Al contempo, le generazioni imprenditoriali successive sono quelle che vengono chiamate a contribuire ad accrescere la qualità della governance delle pmi di cui divengono responsabili. Di questo e delle sfide verso il rinnovamento a cui sono chiamate le PMI siciliane, se ne parlerà all'incontro organizzato da **Confindustria Sicilia** e dall'Università Lumsa che terrà oggi alle 9:30 presso la sede di **Sicindustria** Palermo in Via XX Settembre 64.

*\*Presidente Corso di Laurea Magistrale in Economia e Management  
LUMSA Palermo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

# Qualità della vita per il Sole24Ore Ragusa in risalita

**Classifica. Seconda in Sicilia dopo Agrigento  
si piazza all'87° posto, con un miglioramento  
di ben dodici posizioni rispetto al 2020**

**MICHELE BARBAGALLO**

Nella classifica sulla qualità della vita nelle province, pubblicata dal Sole 24 Ore, che vede Trieste e Milano in testa, le siciliane sono in fondo. La prima città siciliana è Agrigento che si colloca all'84esimo posto (+14), su 107 province, ed è prima per qualità dell'aria e 107esima per qualità vita anziani. Ragusa è all'87esimo posto e rispetto all'ultima classifica è risalita di 12 posizioni. Una volta era sempre prima in Sicilia. Le altre siciliane seguono Ragusa: Enna è al 92esimo posto (+11), Palermo al 95esimo (-6 posizioni) Messina al 97esimo (-6), Siracusa al 98esimo (+7), Catania al 102esimo (-12), Caltanissetta al 103esimo (+3). Trapani è terzultima al 105esimo posto (-4) prima di Foggia e Crotone.

L'indagine si basa su 90 indicatori divisi in sei gruppi: ricchezza e consumi; affari e lavoro; ambiente e servizi; demografia e salute; giustizia e sicu-

rezza; cultura e tempo libero.

Di solito l'indagine della Qualità della vita, pubblicata alla fine dell'anno, prende in esame i dati consolidati relativi ai 12 mesi precedenti. Anche quest'anno, però, sono stati raccolti alcuni parametri aggiornati al 2021 (a metà anno, se non addirittura a ottobre) con l'obiettivo di tenere conto della recente ripresa post 2020.

Nel dettaglio Ragusa può vantare dati in crescita che confermano sostanzialmente la 84ª posizione sancita un mese fa dall'indagine curata da Italia Oggi e Università la Sapienza, anche in questo caso in miglioramento di 16 piazzamenti rispetto all'anno precedente.

Nella graduatoria del quotidiano di **Confindustria** Ragusa guadagna 22 posizioni in "Ambiente e servizi", 17 in "Cultura e tempo libero", 15 in "Ricchezza e consumi". Sebbene sia 4ª per natalità, il territorio ibleo è in calo di

48 posizioni alla voce "Demografia e società". Il capoluogo perde posizioni anche in Giustizia e sicurezza (-8) e Af-

fari e lavoro (-1).

"Una riflessione collettiva credo vada fatta sulle opportunità per i giovani - commenta il sindaco **Peppe Cassì** - contrassegnate da due parametri tra loro discordanti: siamo al 19° posto per imprenditoria giovanile ma anche al 93° per Neet, ovvero giovani che non lavorano e non studiano. Sono 5 e tutti ambientali gli indici relativi esclusivamente al capoluogo: nel 2020 la città di Ragusa è 35esima per raccolta differenziata; 35esima per qualità dell'aria; 76esima per piste ciclabili; 95esima per tasso di motorizzazione; 107esima per offerta di trasporto pubblico".

**GIOVANI.** Cassì: «Dati discordanti sulle opportunità per i ragazzi tra imprenditoria e chi non lavora né studia»



Il capoluogo ibleo precede Enna, Palermo e Messina. Trieste è la prima in tutta Italia



Peso: 33%



## Lavoro

Certificazione di genere  
Servizio a pag. 4

La legge n. 162/21 introduce obblighi ancora più stringenti per le aziende sopra i 50 dipendenti

# Parità retributiva e welfare, dal 2022 arriva “la certificazione di genere”

Previsto l'esonero dei contributi previdenziali per le imprese che la conseguiranno

ROMA - Il testo unificato sulla parità salariale è legge. Il 18 novembre scorso è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge 5 novembre 2021, n. 162. Con un finanziamento per il 2022 di 50 milioni di euro, la norma si pone l'obiettivo di ridurre le differenze di retribuzione tra uomo e donna. L'antico divario della retribuzione oraria si acuisce nelle mansioni dirigenziali. La legge si propone di:

- ridurre il gap retributivo di genere per mezzo di incentivi sotto forma di premi alle aziende che tendono a ridurre le discriminazioni

- ottimizzare il rapporto tra il tempo impiegato dalle donne a lavoro e la sfera personale e familiare.

**Guardando il quadro generale si evince come il problema non sia solo italiano.** A livello europeo, il gap salariale uomo-donna è stimato in media al 14,1 per cento. Un dato questo che misura la differenza tra i salari orari medi. La situazione peggiora decisamente nel caso in cui si prende in considerazione il divario retributivo complessivo di genere, includendo nell'analisi anche la media mensile di ore effettivamente retribuite e del tasso di occupazione reale. In Italia siamo al 43%, fra i Paesi dell'Unione con il divario peggiore secondi solo a Paesi Bassi e l'Austria (44,2%).

**La gravità del tema ha indotto la Commissione europea a presentare una proposta di direttiva per rafforzare la parità retributiva di genere, con una maggiore trasparenza e un migliore accesso alla giustizia.** La direttiva prevede il diritto da parte dei lavoratori di chiedere ai propri datori di lavoro informazioni sui livelli salariali medi ripartiti per genere. Allo stesso tempo dal canto loro le imprese, oltre a pubblicare sul proprio sito e in

modo accessibile i dati, dovranno fornire risposta alle richieste in tempi ragionevoli e nel rispetto delle norme sulla privacy. Oltre a ciò le aziende dovranno informare i candidati sul livello retributivo della posizione per la quale si presentano e allo stesso tempo avranno il divieto di chiedere informazioni sulle precedenti retribuzioni dei candidati.

La norma italiana, seppur mitigata, cerca di seguire le stesse orme.

Alle società virtuose, a partire dal 1° gennaio 2022, verrà data la certificazione sul rispetto della parità di genere, documento volto ad attestare l'implementazione di politiche e misure atte alla riduzione proattiva del gap uomo donna. Le azioni dovranno essere volte a migliorare la condizione retributiva, la crescita aziendale e gli strumenti di welfare a tutela della sfera personale della donna, come ad esempio la maternità.

**Sarà quindi il Consiglio dei Ministri a stabilire i parametri minimi per il conseguimento** della certificazione, le modalità di monitoraggio, verifica e pubblicità. A sovraintendere il funzionamento e l'efficacia di tale disposizione è stato istituito il Comitato tecnico permanente sulla certificazione di genere nelle imprese.

**La misura prevede inoltre, un esonero dal versamento dei contributi previdenziali** a carico del datore di lavoro per un importo massimo annuo di 50 milioni di euro, rimodulato ogni anno tramite apposito decreto e un punteggio definito “premiare” per la valutazione, da parte di Autorità titolari di fondi europei nazionali e regionali, di proposte progettuali ai fini della concessione di aiuti di Stato a cofinanziamento degli investimenti so-

stenuti. L'assegnazione avverrà tramite bandi di gara in cui le amministrazioni indicheranno le procedure per procedere per l'acquisizione di servizi, forniture, lavori e opere i criteri premiali che intendono applicare alla valutazione dell'offerta per le aziende private

che hanno la certificazione della parità di genere.

È invece introdotto l'obbligo, per le imprese pubbliche o private, che superano il tetto dei 50 dipendenti di redigere un rapporto ogni due anni sul bilanciamento della quota rosa in ognuna delle professioni e in relazione allo stato di assunzioni. La relazione dovrà tenere conto della formazione effettuata in azienda, della promozione professionale, dei livelli, dei passaggi di categoria o di qualifica. Per le aziende al di sotto di tale soglia, è prevista la facoltà, su base volontaria, di redigere il rapporto. Il rapporto deve essere inviato entro il 31 dicembre di ogni anno.

La norma poi pone un necessario distinguo tra discriminazione diretta e indiretta. Saranno infatti considerati discriminatori tutti gli atti organizzativi societari che modificano le condizioni di lavoro, non considerando la sfera privata del lavoratore. Lo stesso criterio è applicato alle modifiche che limitano lo sviluppo di carriera per la donna, rispetto alla generalità degli



Peso: 1-1%, 4-41%



altri lavoratori. La nozione di discriminazione è stata estesa anche agli atti compiuti nei confronti di "candidate e i candidati in fase di selezione del personale" e non più solamente alle lavoratrici e lavoratori.

**Il monitoraggio della legge prevede, oltre alla summenzionata relazione biennale** da presentare a conclusione di ogni anno, la valutazione degli effetti delle disposizioni del Codice delle pari opportunità che verrà presentata al Parlamento dalla consigliera o dal consigliere nazionale di parità, entro il 31 marzo di ogni anno. Si evince dunque che l'obiettivo della nuova legge sulla parità salariale

sia non solo di sostenere le aziende illuminate, che rispettano e diffondono le buone pratiche in materia di uguaglianza di genere ma anche un modo per incentivare anche quelle che finora hanno operato discriminazioni, dando così vita a un circolo virtuoso.

**Lidia Sicurella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 4-41%



## LA COMMISSIONE DI GARA SCEGLIE IL PROFESSIONISTA ESTERNO Si passa al progetto esecutivo del Polo agroalimentare

Un altro passo in avanti per la realizzazione del Polo dell'Agroalimentare Mediterraneo sarà effettuato venerdì, quando nella sede dell'ufficio tecnico del Comune si svolgerà la gara per l'affidamento dell'incarico a liberi professionisti esterni per la progettazione definitiva ed esecutiva della struttura che sorgerà nell'area confiscata dell'ex Prefacem di Xirbi.

Attualmente della struttura c'è solo il progetto di larga massima che il Comune ha redatto e presentato per il finanziamento nell'ambito del programma Italia City Branding 2020. Il progetto è dell'importo complessivo di 960.827,82 euro ed è stato ritenuto meritevole di accoglimento; ora oc-

corre redigere il progetto definitivo ed esecutivo. Ma l'ufficio tecnico del Comune, come altri uffici dell'ente, ha carenza di personale per cui è stata indetta la gara per l'affidamento dell'incarico all'esterno a tecnici specializzati in opere di ingegneria e architettura.

Entro i termini assegnati per la partecipazione alla gara sono state presentate 5 domande che venerdì saranno esaminate per l'aggiudicazione dell'incarico che sarà affidato a chi avrà fatto l'offerta economicamente più vantaggiosa.

La commissione di gara è composta dal dirigente dell'ufficio tecnico comunale Giuseppe Tomasella con componente la funzionaria Rosalba

Grifasi e segretaria l'altra funzionaria Denise Faraci. Fanno parte della commissione anche due esperti (uno in materia giuridica e l'altro in architettura) nominati dall'Urega al quale il Comune li ha chiesti.

La commissione effettuerà il controllo della completezza della documentazione presentata dai 5 concorrenti per accertare se è conforme a quella prevista dal disciplinare di gara; poi esaminerà le offerte per scegliere quella più conveniente.

**LUIGI SCIVOLI**



Peso: 11%



## IL CASO

**Regione, altro stop  
al centro direzionale  
l'Anac vede anomalie**

GIUSEPPE BIANCA pagina 8

**RISCONTRATE ANOMALIE E POCA CHIAREZZA****Centro direzionale Regione, per l'Anac «non conforme»**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Anomalie e poca chiarezza. Il responso dell'Anac sulla procedura seguita dalla Regione Sicilia nel concorso di progettazione per la realizzazione del nuovo Centro Direzionale afferma testualmente: «non è conforme alla legge». Di diverso avviso la Regione che già nei mesi scorsi aveva messo nero su bianco la propria risposta esplicitando gli argomenti rispetto ai quali ritiene di aver agito correttamente.

L'atto deliberativo di una settimana fa ha innanzitutto contestato: «la mancata veridicità delle dichiarazioni rese dagli operatori in merito all'assenza di precedenti rapporti lavorativi», non mancando di sollecitare le iniziative procedimentali del caso. Il conflitto di interesse sollevato fra il Presidente della Commissione del concorso, l'architetto Marc Mimram, e Françoise Leclercq, mandante del gruppo vincitore del concorso stesso poggiava sulla collaborazione lavorativa svolta fra i due soggetti in questione.

I rapporti pregressi in altre parole avrebbero comportato un dovere di astensione da parte del presidente Mimram. Anche le dichiarazioni da parte dei vincitori del concorso di non aver mai avuto rapporti lavorativi con il Presidente, in realtà sussistenti e continuati, costituirebbero di per sé causa di esclusione, minando l'affidabilità e l'integrità dell'operatore con cui la Pubblica amministrazione andrà a contrarre.

Dopo i rilievi posti dall'Autorità Anti Corruzione una nuova graduatoria provvisoria ha preso il posto della

precedente, ma tra le eccezioni sollevate a quel punto c'è stata anche quella relativa alla tempistica riguardante la nomina della commissione (oltre 45 giorni dalla data fissata per la scadenza delle offerte previste nel bando). Fatto questo che, in linea di principio avrebbe posto dubbi sulla garanzia dell'anonimato dei commissari, i cui nomi, a norma di legge, possono essere resi noti dopo che siano scaduti i suddetti termini.

Su questo la Regione ha risposto all'Anac già a settembre facendo notare la diversa norma seguita, l'articolo 155 del Codice dei contratti che da corso a una procedura diversa e ribadendo la conformità della procedura del concorso in questione con quanto si fa nel resto d'Italia per la parte relativa alla progettazione. Inoltre viene precisato nella risposta che la Stazione appaltante ha sempre operato in accordo con l'Ufficio legislativo e legale dell'ente e con l'Avvocatura dello Stato.

Insomma tra sottolineature, errori in rosso e in blu, lo stallo determinatosi sembra non facilitare l'esito della vicenda. Dal Dipartimento tecnico delle Infrastrutture alla Regione ribadiscono di aver agito secondo le regole dettate dalla procedure scelte. L'Anac la pensa diversamente e lo ha fatto presente in maniera chiara e inequivocabile.



Peso: 1-1%, 8-16%

# Dall'Ue prima stretta sulle Big Tech

**Mercati digitali. Definite regole severe per le grandi piattaforme, voto finale a gennaio**

**BRUXELLES.** Con 36 voti a favore, 7 contrari e 2 astenuti, la commissione per il Mercato interno e la protezione dei consumatori al Parlamento Ue ha adottato la sua posizione sulla proposta di legge sui servizi digitali (Dsa) che, con la legge sui mercati digitali, in voto in plenaria, è uno dei pilastri del pacchetto digitale presentato dalla Commissione Ue nel dicembre 2020 per contenere lo strapotere delle Big Tech. Contrari gli editori europei, chiedono misure ancora più rigide i consumatori europei. Il Dsa mira ad armonizzare le responsabilità delle piattaforme online, rafforzando il controllo nell'Ue sulle politiche di contenuto. Il testo sarà sottoposto al voto in plenaria a gennaio.

Il Dsa introduce un meccanismo di notifica e azione per una rimozione più rapida di contenuti, prodotti e servizi illegali. Gli eurodeputati hanno previsto maggiori tutele per garantire il trattamento non arbitrario e non discriminatorio delle notifiche e il rispetto dei diritti fondamentali. I mercati online dovranno, inoltre, intraprendere azioni specifiche per garantire che i consumatori possano acquistare prodotti sicuri online, rafforzando così l'obbligo di tracciabilità degli operatori commerciali. In relazione ai sistemi di raccomandazione utilizzati dalle piattaforme per scegliere quali informazioni promuovere, la norma pone obblighi di trasparenza sulle modalità di funzionamento degli algoritmi. Il Dsa disciplina la responsabilità degli intermediari online per i contenuti caricati e detta misure di due diligence aggiuntive per le piattaforme online di grandi dimensioni. In ragione del particolare impatto sull'economia e sulla democrazia, le grandi piattaforme dovranno effettuare valutazioni di rischio obbligatorie sul funzionamento e l'uso dei propri servizi, e sviluppare strumenti di gestione del rischio adeguati, sottoponendosi a regolari audit indipendenti. Le grandi piattaforme dovranno anche condividere i dati con autorità e ricercatori per consentire un controllo sul modo in cui funzionano e contribuire a una migliore comprensione dell'evoluzione dei rischi online. Gli eurodeputati hanno chiesto che i destinatari dei servizi digitali siano in grado di chiedere un risarcimento per eventuali danni derivanti da piattaforme che non rispettano i loro obblighi di due diligence. Il Dsa detta regole per l'applicazione della norma, che coinvolge le autorità nazionali e la Commissione Ue e rafforza il coordinamento tra Stati membri. Viene introdotta la nuova figura del coordinatore dei servizi digitali, responsabile della supervisione dei servizi intermediari a livello nazionale. Per le piattaforme di grandi dimensioni, la Commissione ha poteri di controllo diretto e può, nei casi più gravi, imporre sanzioni pecuniarie fino al 6% del fatturato di un fornitore di servizi. Esenti dal Dsa le micro e piccole imprese, divieto del ricorso a tecniche ingannevoli per influenzare il comportamento degli utenti.

zando così l'obbligo di tracciabilità degli operatori commerciali. In relazione ai sistemi di raccomandazione utilizzati dalle piattaforme per scegliere quali informazioni promuovere, la norma pone obblighi di trasparenza sulle modalità di funzionamento degli algoritmi. Il Dsa disciplina la responsabilità degli intermediari online per i contenuti caricati e detta misure di due diligence aggiuntive per le piattaforme online di grandi dimensioni. In ragione del particolare impatto sull'economia e sulla democrazia, le grandi piattaforme dovranno effettuare valutazioni di rischio obbligatorie sul funzionamento e l'uso dei propri servizi, e sviluppare strumenti di gestione del rischio adeguati, sottoponendosi a regolari audit

indipendenti. Le grandi piattaforme dovranno anche condividere i dati con autorità e ricercatori per consentire un controllo sul modo in cui funzionano e contribuire a una migliore comprensione dell'evoluzione dei rischi online. Gli eurodeputati hanno chiesto che i destinatari dei servizi digitali siano in grado di chiedere un ri-

sarcimento per eventuali danni derivanti da piattaforme che non rispettano i loro obblighi di due diligence. Il Dsa detta regole per l'applicazione della norma, che coinvolge le autorità nazionali e la Commissione Ue e rafforza il coordinamento tra Stati membri. Viene introdotta la nuova figura del coordinatore dei servizi digitali, responsabile della supervisione dei servizi intermediari a livello nazionale. Per le piattaforme di grandi dimensioni, la Commissione ha poteri di controllo diretto e può, nei casi più gravi, imporre sanzioni pecuniarie fino al 6% del fatturato di un fornitore di servizi. Esenti dal Dsa le micro e piccole imprese, divieto del ricorso a tecniche ingannevoli per influenzare il comportamento degli utenti.

Dalla trasparenza all'obbligo di rimuovere contenuti ingannevoli, fino al risarcimento degli utenti



La commissaria Margrethe Vestager



Peso: 24%

# Aiuti regionali, varata la carta italiana

Via libera della Commissione europea per la concessione dei fondi per gli anni 2022-27

**V**ia libera della Commissione europea alla carta dell'Italia per la concessione degli aiuti a finalità regionale dal primo gennaio 2022 al 31 dicembre 2027 nel quadro degli orientamenti riveduti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale.

Questi orientamenti, si legge in una nota di Bruxelles, consentono agli Stati membri di aiutare le regioni europee meno favorite a recuperare il ritardo accumulato e di sostenere le regioni che affrontano una transizione o sfide strutturali, come lo spopolamento, affinché possano contribuire pienamente alla transizione verde e digitale.

Allo stesso tempo, gli orientamenti riveduti mantengono solide garanzie per impedire agli Stati membri di utilizzare fondi pubblici per innescare la delocalizzazione di posti di lavoro da uno Stato membro dell'Ue a un altro, aspetto essenziale per la concorrenza leale nel mercato unico. La carta degli aiuti a finalità regionale dell'Italia indica che le regioni italiane ammissibili agli aiuti pubblici per investimenti (zona A) sono: Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna per un totale del 32% della popolazione nazionale.

L'Italia, si legge ancora nella nota della Commissione, avrà anche la

possibilità di designare cosiddette "zone c non predefinite", per un massimo del 9,99% della popolazione nazionale, a cui concedere aiuti per investimenti. Una volta definito un futuro piano territoriale per una transizione giusta nell'ambito del regolamento sul Fondo per una transizione giusta, l'Italia, si precisa ancora nella nota di Bruxelles, avrà la possibilità di notificare una modifica della carta degli aiuti a finalità regionale approvata al fine di applicare un potenziale aumento dell'intensità massima di aiuto nelle future aree di transizione giusta, come specificato negli orientamenti riveduti per le "zone a".

Nel periodo 2014-2020, Bruxelles ha messo a disposizione della crescita "smart" dell'Italia 26 miliardi di euro che in parte restano ancora da spendere e si andranno quindi a sommare ai fondi provenienti dalla nuova programmazione Ue per il periodo 2021-2027 e soprattutto a quelli che l'Europa darà per sostenere le iniziative previste dal Piano nazionale di rilancio e resilienza (Pnrr). La parte più consistente dei 26 miliardi è andata alle regioni con maggior ritardo di sviluppo, ovvero la Sicilia (circa 2,4 miliardi), la Puglia e la Campania (2 miliardi ciascuna). Ma anche regioni economi-

camente più avanzate sono riuscite ad ottenere un forte sostegno, come nel caso del miliardo di fondi Ue arrivato nelle casse della Lombardia.

Un esempio concreto dell'impatto positivo che in fondi europei hanno dato non solo allo sviluppo del territorio ma anche alla vita quotidiana dei cittadini è rappresentato dal potenziamento tecnologico del nodo ferroviario di Napoli. Un investimento che ha contribuito a migliorare la regolarità e la sicurezza della circolazione ferroviaria, aumentare la puntualità dei treni e dare maggiore precisione, tempestività e capillarità alle informazioni al pubblico. «Il nodo di Napoli è uno dei nodi fondamentali della rete ferroviaria italiana in generale e soprattutto meridionale» ha detto Teresa Battista, responsabile di monitoraggio e controllo investimenti della direzione investimenti di Rfi, sottolineando che «anche dal punto di vista europeo rappresenta un crocevia strategico perché è parte integrante del corridoio Scandinavia-Mediterraneo».

► L'obiettivo è agevolare le zone meno favorite nella transizione verde e digitale



Peso: 45%

**IL RAPPORTO DELL'UNIONE**

# Evasione dell'Iva, lo Stivale guida la classifica Ue del 2019 lo Stato ha perso 30,1 miliardi di euro: «Numeri inaccettabili»

**N**el 2019 l'Italia si conferma prima in Ue per l'evasione Iva in valore nominale, con perdite per lo Stato di 30,1 miliardi di euro, mentre è quinta per il maggior divario tra gettito previsto e riscosso con il 21,3%, dietro solo a Romania (34,9%), Grecia (25,8%), Malta (23,5%) e Lituania (21,4%).

È quanto emerge dal rapporto sull'Iva della Commissione Ue che sottolinea come l'Unione abbia perso 134 miliardi nel 2019, in miglioramento rispetto al 2018 ma con l'incognita della portata della pandemia di Covid-19 sulle entrate Iva per il 2020.

Rispetto al 2018, nel 2019 l'Italia ha tuttavia fatto segnare un miglioramento: il gap tra gettito previsto e introiti effettivi si è ridotto dal 24,5% al 21,3%, mentre il danno economico è passato da 35,4 miliardi a 30,1 miliardi. Una cifra che, in termini assoluti, fa comunque restare il nostro Paese maglia nera in Europa per evasioni e frodi, seguito a distanza dalla

Germania con perdite per 23,4 miliardi di euro (ma un gap dell'8,8%).

La tendenza in calo progressivo prosegue anche in Europa: nel 2019 le perdite sono diminuite di quasi 6,6 miliardi di euro a 134 miliardi di euro, «un netto miglioramento rispetto alla diminuzione di 4,6 miliardi di euro dell'anno precedente» evidenzia Bruxelles, avvertendo però che «sebbene il divario» tra gettito previsto e introiti effettivi «complessivo sia migliorato tra il 2015 e il 2019, l'intera portata della pandemia di Covid-19 sulla domanda dei consumatori e quindi sulle entrate Iva nel 2020 rimane sconosciuta».

«Nonostante il trend positivo registrato negli ultimi anni, il divario dell'Iva rimane una delle principali preoccupazioni, soprattutto in considerazione delle immense esigenze di investimento che i nostri Stati membri dovranno affrontare nei prossimi anni» ha ammonito il commissario Ue per l'Economia, Paolo Gentiloni,

sottolineando che «le cifre di quest'anno corrispondono a una perdita di oltre 4.000 euro al secondo».

«Queste sono perdite inaccettabili per i bilanci nazionali e significano che la gente comune e le imprese sono lasciate a raccogliere il deficit attraverso altre tasse per pagare i servizi pubblici vitali. Dobbiamo fare uno sforzo congiunto per dare un giro di vite sulle frodi sull'Iva, un reato grave che sottrae denaro alle tasche dei consumatori, mina i nostri sistemi di welfare e impoverisce le casse pubbliche».



Peso: 24%

Quarantena di cinque giorni per i non vaccinati e tampone obbligatorio per gli immunizzati

# Stretta per chi arriva dall'estero, ira dell'Ue

Prorogato lo stato d'emergenza e il super Green pass anche in zona bianca fino al 31 marzo

Serenella Mattera

ROMA

Tre mesi ancora di stato d'emergenza, per iniziare a programmare l'uscita dalla fase eccezionale e l'ingresso in una nuova fase di «convivenza» con il virus. Con questo obiettivo il premier Mario Draghi porta in Consiglio dei ministri il decreto legge che proroga fino al 31 marzo 2022 lo stato d'emergenza con cui da due anni il governo contrasta l'avanzare della pandemia. La guardia viene tenuta alta, con il super Green pass prorogato in zona bianca fino al 31 marzo, di fronte alla nuova minaccia della variante Omicron: un'ordinanza impone una stretta a tutti gli arrivi dall'estero con quarantena di cinque giorni per i non vaccinati e tampone obbligatorio per gli immunizzati, con una scelta che provoca l'ira dell'Ue. Restano in piedi anche il super Green pass e tutte le misure che hanno scandito negli ultimi due anni la vita «limitata» degli italiani. Figliuolo continua a operare da commissario straordinario, anche se acquista anche il ruolo di capo del Comitato operativo del vertice interforze. Ma la transizione è avviata: il decreto prevede che con ordinanze si inizi a riorganizzare tutta la struttura di mobilitazione sanitaria, per preparare la via al ritorno alla gestione «ordinaria» e avere a marzo la possibilità di non prorogare più lo stato emergenziale.

«Bisogna avere ancora molta attenzione e prudenza», afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E la decisione del Consiglio dei ministri viene assunta, raccontano, senza attriti. Tace Matteo Salvini, che era contrario alla proroga: in Cdm Giancarlo Giorgetti fa solo notare, raccontano, alcune incongruenze tra la proroga e precedenti decreti che impongono l'obbligo vaccinale per alcune categorie fino al 27 maggio. Esulta Enrico Letta, che sposa la linea della massima prudenza. Protesta dall'opposizione Giorgia Meloni: «Comincia a crearsi un problema per la democrazia», afferma. Restano sensibilità diverse anche nel governo e qualche ministro spinge perché l'obbligo di mascherine all'aperto venga esteso anche in zona bianca, come già diversi sindaci stanno disponendo via ordinanza nelle loro città. Ma Draghi sceglie per ora di non adottare altre misure. Il decreto che proroga lo stato d'emergenza - discusso in mattinata a Palazzo Chigi dal sottosegretario Roberto Garofoli anche con il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario Francesco Paolo Figliuolo - estende tutte le misure che all'emergenza erano già legate.

Il 15 dicembre è una data cruciale nella strategia del governo di lotta all'emergenza, perché entra in vigore l'obbligo di vaccini, oltre che per personale sanitario e della scuola, anche per le forze dell'ordine e i militari. E diventa una data spartiacque anche per chi arriva in Italia dall'estero, dal momento che un'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, di concerto con il titolare degli Esteri Luigi Di Maio, impone il test molecolare o

antigenico a chi entri in Italia dall'estero e la quarantena di cinque giorni se non vaccinato. Ma la stretta, applicata anche ai cittadini europei, fa insorgere Bruxelles, perché è una restrizione agli spostamenti inesistente in altri Paesi: l'Italia «giustifichi» le misure o si rischia di «minare la fiducia delle persone su condizioni uguali ovunque», dice il commissario Vera Jourova. «Immagino - aggiunge - se ne parli al Consiglio Ue».

Quanto allo stato d'emergenza, tra le righe del decreto emerge la volontà che questa proroga sia l'ultima. Non solo infatti si prevede che il capo della Protezione civile e il commissario possano adottare ordinanze per passare alla gestione «ordinaria» del contrasto alla pandemia, ma si dispone anche la creazione di un hub di stoccaggio dei vaccini presso una struttura militare. Oggi c'è una struttura provvisoria messa a disposizione dall'aeronautica, nel 2022 invece 6 milioni vengono stanziati per creare l'infrastruttura che servirà a «garantire una capacità per eventuali emergenze sanitarie future». Tra le norme prorogate ci sono poi quelle che dispongono le misure di distanziamento e quelle per mascherine, le zone di rischio, il Green pass e il super Green pass. Fino al 31 marzo resta il prezzo calmierato dei tamponi e, con una norma voluta dalla ministra Elena Bonetti, rimane anche la possibilità per i genitori con figli in quarantena di avere congedi al 50% e per i lavoratori fragili di fare smart working, magari venendo adibiti ad altra funzione.



Aeroporto di Fiumicino Test rapidi per chi arriva dalla Francia. Ma ora nuovo giro di vite



Peso: 32%

**Ance e Confcommercio criticano l'assessore, che annuncia un summit per oggi**

# L'ira di costruttori e negozianti «Commissariateli con l'Esercito»

**Prestigiacomo: vediamo se ci sono margini per fare qualcosa**

**Giancarlo Macaluso**

Le buche stradali rappresentano il disastro di programmazione che sta dietro al servizio di manutenzione. Confcommercio e Associazione dei costruttori edili chiedono interventi, subito, o, di fatto, un commissariamento attraverso l'Esercito vista l'urgenza di provvedere.

La città sembra bombardata, tanti sono gli squarci, le crepe, i bozzi, gli avvallamenti e le fessure su un asfalto che in certe zone non ha nemmeno la pretesa di chiamarsi così. Le piogge incessanti delle scorse settimane hanno aggravato il quadro, rendendolo più drammatico. Andare in giro è un pericolo fisico per i pedoni e soprattutto per chi va su due ruote. Di notte, e quando le pozze sono piene d'acqua, davvero bisogna raccomandarsi al cielo e sperare che vada tutto bene.

Da mesi l'amministrazione non riesce a fornire una risposta alle esigenze di un servizio di primaria importanza. Da quando la Rap, nel luglio del 2020, ha mollato il servizio, si proveniva da ben due proroghe semestrali delle attività di manutenzione. Segno che un certo ritardo sulle procedure c'è stato, visto che non si è riusciti a garantire una staffetta ordinata con le imprese private che avrebbero dovuto subentrare attraverso il bando di un accordo quadriennale. Che ancora non c'è.

L'assessore ai Lavori pubblici, Maria Prestigiacomo, è in eviden-

te difficoltà per il fatto di non potere dare risposte. «Domani (oggi, ndr) abbiamo una riunione per verificare che margini ci sono per impostare un piano di intervento». In un primo momento si era pensato di utilizzare la procedura di somma urgenza che consente di saltare laccioli burocratici e di procedere ad affidamenti diretti. Ma pare che non sia adottabile su vasta scala per tutte le otto circoscrizioni che soffrono dello stesso problema. Si vedrà quale sarà l'alternativa. Anche se non si nutrono molte speranze, ahinoi. Il fatto è che manca l'affidamento dell'appalto di 44 milioni. L'assessore torna alla vecchia questione della mancanza del piano triennale delle opere pubbliche bocciato dal Consiglio: «Noi abbiamo le carte pronte, solo che l'Urega (l'Ufficio regionale per le gare d'appalto, ndr) ci ha comunicato di non accettare interventi che non sono calati prima nel pieno triennale». E Dario Chinnici, capogruppo di Italia viva, chiede le dimissioni dell'assessore: «Prima se ne vada e poi troviamo di intervenire con strumenti d'urgenza».

Mentre si discute, insomma, la città letteralmente sprofonda, si accartocchia in attesa di determinazioni che appaiono e scompaiono come fuochi fatui. E, così, tutti si scatenano.

Il presidente di Ance Massimiliano Miconi e la presidente di Confcommercio Patrizia Di Dio scendono insieme in campo contro la mancata manutenzione delle strade chiedendo interventi ur-

genti. «Francamente ci pare insostenibile che la quinta città d'Italia debba essere ridotta come un colabrodo e si giochi ancora al rimpallo di responsabilità. Ci preoccupiamo dell'incolumità dei cittadini ma non possiamo trascurare i danni arrecati alle nostre imprese che quotidianamente si muovono su mezzi la cui manutenzione è diventata insostenibile - ragionano Miconi e Di Dio -. Se questa amministrazione non è in grado di fare fronte al problema, cosa che ha ampiamente dimostrato, si chiami in campo il Genio militare, così come è stato fatto in altre situazioni gravi e urgenti».

A tentare di rabberciare le situazioni più pericolose è rimasta la Rap. Passa un velo di catrame sulle buche che si riaprono subito dopo. Per evitare che la società finisca nel tritacarne delle responsabilità, ieri è stata diramata una nota in cui si precisa che la società «non si occupa più di manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e marciapiedi dal luglio 2020, ma solo di interventi puntuali di emergenza» fissati in 1.033 al mese. Ma per tutto ciò «le risorse umane oggi disponibili sono di 20 operai». Lo stesso amministratore, Girolamo Caruso, ricorda che l'azienda «ha già abbondantemente superato il tetto previsto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Zero programmazione  
La Rap nel luglio 2020  
ha mollato il servizio  
dopo due proroghe. Ma  
nessuno è subentrato**



Peso: 35%



**Ance e Confcommercio.** Massimiliano Miconi e Patrizia Di Dio



Peso: 35%

## La mobilitazione

# Sciopero generale domani disagi nei trasporti

di **Gioacchino Amato** • a pagina 4


## LA PROTESTA DI DOMANI

# Cinquemila in piazza per lo sciopero A rischio aerei e treni

di **Gioacchino Amato**

Una giornata di protesta per buona parte dei lavoratori e di passione per chi si troverà alle prese con le conseguenze dello sciopero generale: a rischio non solo i trasporti ma anche le poste, gli sportelli Inps e altri uffici pubblici. Domani scendono in piazza Cgil e Uil contro la manovra e in particolare la politica fiscale del governo Draghi con un'astensione dal lavoro prevista per l'intera giornata. Palermo è anche una delle quattro piazze nazionali che affiancano la manifestazione a piazza del Popolo a Roma, le altre sono Milano, Bari e Cagliari. A piazza Verdi a partire dalle 9 i segretari regionali Luisella Lioni (Uil) e Alfio Mannino (Cgil) parleranno davanti a una platea che dovrebbe superare i cinquemila lavoratori provenienti da tutte le pro-

vince siciliane. Già ieri pomeriggio erano stati confermati una settantina di pullman organizzati dalle due sigle sindacali. «Ci aspettiamo un'adesione massiccia - spiega Alfio Mannino - a iniziare dalle zone industriali, i petrolchimici di Priolo e Augusta ma anche fra i lavoratori dei tribunali, dei marchi del commercio e della grande distribuzione. Ma in piazza ci sarà anche chi in teoria non potrebbe scioperare come i rider perché in Sicilia questo sciopero diventa soprattutto una protesta contro la precarizzazione del lavoro. Qui persino la ripresa economica sta creando altri precari. I dati parlano chiaro: l'80 per cento del nuovo lavoro creato in questi mesi è a tempo determinato o comunque precario».

Ma l'allarme dei sindacati riguarda proprio l'effetto che la manovra del governo Draghi avrà in Sicilia,

o meglio l'effetto che non avrà. «Nella nostra regione ci sono oggi 2.700.000 contribuenti - spiegano Mannino e Lioni - ma per oltre i due terzi di questi il taglio dell'Irpef non avrà alcuna ricaduta. Nessun risparmio per il milione e 600mila siciliani con un reddito fino a 15 mila euro e uno sgravio che sarà praticamente azzerato dall'aumento delle tariffe e delle bollette per altri 649mila che hanno un reddito fino a 26 mila euro».

I sindacati, alla fine, calcolano che nell'Isola l'87 per cento dei cittadini non avrà alcun beneficio dalla manovra. «In piazza ci saranno anche i pensionati - aggiunge Lion-



Peso: 1-4%, 4-48%



ti - e chi sta per andare in pensione e viene continuamente travolto dai continui cambiamenti, fra quota 100 e 102. Ma saranno accanto proprio ai tanti giovani precari che entrano tardi nel mondo del lavoro, con contributi saltuari e spesso esigui e che vedono la pensione come un miraggio».

Lo sciopero generale al quale non ha aderito la Cisl non riguarda il settore della Sanità (compresi i lavoratori delle Rsa), quello dei servizi ambientali e la scuola. Questi comparti sono stati esentati alla luce dell'emergenza Covid-19. Fra i settori coinvolti dall'agitazione c'è, innanzi tutto, quello dei trasporti dove anche una bassa percentuale di partecipazione può causare forti disagi. Il personale Trenitalia incrocia le braccia dalla mezzanotte alle 21 di domani. Regolari i treni regionali nella fascia ora-

ria dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21 ma anche gli Intercity a lunga percorrenza. L'elenco completo dei treni garantiti si trova sui siti web di Trenitalia e Italo.

Per gli aerei lo sciopero sarà di 24 ore e saranno garantiti i voli fra le 7 e le 10 e fra le 18 e le 21 oltre a quelli indicati nel sito web dell'Enac fra i quali i Dat da Palermo per Lampedusa e Pantelleria, i Vueling Firenze-Palermo e ritorno, le rotte da Trapani per Brindisi e Parma, i Volotea fra Catania, Genova e Pescara, il Wizz Air Catania-Bologna e viceversa e i Ryanair fra Trapani e Bologna. Anche per bus urbani e pullman saranno garantite alcune fasce orarie che variano da una città all'altra ma che coprono in media le prime ore del mattino e quelle centrali della giornata.

Ma i disagi potranno coinvolgere molti uffici pubblici, gli sportelli

Inps e soprattutto quelli delle poste dove, tra l'altro, sarà il giorno della scadenza del versamento Imu. I poliziotti non possono scioperare ma Silp Cgil e Uil Polizia hanno aderito e chi è libero dal servizio aderirà alle manifestazioni in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La scheda



### Il raduno

A Palermo per la manifestazione di domani, alle 9 in piazza Verdi, sono attesi circa 70 pullman da tutta la Sicilia, previste 5 mila persone (nella foto Alfio Mannino, segretario Cgil Sicilia)

### ▲ L'aeroporto

Disagi in vista negli aeroporti siciliani per lo sciopero di domani



### La dirigente

A sinistra Luisella Lioni da poco alla guida della Uil Sicilia



Peso: 1-4%, 4-48%

## La proposta

# L'idea del governo Draghi un fondo in Finanziaria per salvare Palermo dal default

di **Miriam Di Peri**

Il salvagente alla fine potrebbe arrivare direttamente da Roma. Il governo Draghi infatti sta lavorando a un emendamento da inserire nella prossima manovra finanziaria che salverebbe 4 città in pre-dissesto, da Napoli a Palermo, passando per Torino e Reggio Calabria. È previsto un contributo straordinario pluriennale, in cambio del quale i Comuni dovrebbero garantire impegni su fiscalità, riscossione, patrimonio e personale.

L'aiuto da Roma potrebbe arginare il declino delle casse comunali, su cui continuano ad essere puntati i riflettori tanto della procura, che ha aperto un fascicolo sui bilanci passati, quanto di Palazzo d'Orleans, che ha inviato tre ispettori per fare chiarezza sullo stato dei conti comunali. Novanta giorni il tempo a disposizione degli ispettori per conoscere lo stato del disavanzo nei bilanci comunali. Per un verdetto che arriverà alla vigilia della campagna elettorale per il dopo Orlando.

Sembra invece allontanarsi la data delle elezioni per le ex Province regionali. Fissata infatti per il 22 gennaio dal governo Musumeci, la decisione è stata travolta

dalle polemiche politiche, sollevate inizialmente dalla Dc di Totò Cuffaro che ne chiedeva il rinvio e successivamente avallate da un nuovo ddl presentato all'Ars che ne consente il rinvio fino al 31 agosto del 2022. Il primo via libera è arrivato ieri dalla commissione Affari istituzionali, che ha dato l'ok con un voto trasversale: favorevoli Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici del Pd, Giuseppe Compagnone dei Popolari-autonomisti e Tommaso Calderone di Forza Italia, astenuti il forzista Stefano Pellegrino e i grillini Gianina Ciano e Salvatore Siragusa. In soldoni, l'ennesima conferma di una coalizione che fatica ogni giorno di più a trovare punti in comune. I punti divisivi, invece, non lasciano che l'imbarazzo della scelta.

Non a caso a remare contro il ddl, presentato dai deputati Giovanni Di Mauro (Popolari-autonomisti), Anthony Barbagallo (Pd), Luca Sammartino (Lega) e appunto Calderone (Forza Italia), era stato proprio il luogotenente di Musumeci all'Ars, il capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò. Adesso il calendario è estremamente serrato: c'è tempo fino alle 12 di oggi per presentare gli emendamenti. Poi lo scontro si sposterà direttamente a sala d'Er-

cole.

Intanto a ricevere il via libera è la norma che riconosce l'interpretazione autentica sull'assunzione dei familiari delle vittime di mafia. Una precedente legge del 2008, infatti, aveva lasciato margini interpretativi rispetto alla possibilità di assumere negli uffici regionali i figli e i parenti di chi era stato ucciso da Cosa nostra prima del 1999, anno di entrata in vigore della legge. Il caso era stato sollevato da Repubblica qualche settimana fa, quando era emerso un vizio interpretativo che metteva a rischio oltre 50 contratti siglati nell'ultimo ventennio. Il nuovo disegno di legge di riscrittura, che mette in sicurezza le vecchie assunzioni e consente all'amministrazione di procedere alle nuove, ha finalmente ottenuto l'ok dall'Ars.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Premier**  
Il presidente del Consiglio  
dei ministri Mario Draghi



Peso: 29%



## CATANIA

### La città e il Pnrr la grande occasione

SERVIZIO pagina VI

#### OGGI ALLA CGIL

### “Pnrr e città: progetto di futuro per Catania” una grande occasione

“Pnrr e città - Un progetto di futuro per Catania” è il titolo dell'iniziativa in programma oggi alle 16,30 alla Cgil, un primo documento programmatico che indica, in riferimento soprattutto alla riqualificazione urbana, alle politiche abitative, alla scuola e alla sanità, le priorità per gli investimenti previsti dal Pnrr e da altri fondi già esistenti, a cura di Argo, Cgil medici, Comitato Antico Corso, Gruppo urbanisti, Lipu Memoria e Futuro, Rete Piattaforma per Librino, Sunia, Trame di quartiere e Udi.

Questi i temi in discussione: “Pnrr, una grande occasione per Catania”; “Cura della città”; “Una città interconnessa e vivibile - Infrastrutture di qualità: trasporto pubblico, rete idrica, raccolta delle acque, forestazione urbana”; “Catania più sicura: adeguamento antisismico di scuole ed edifici pubblici”; “Rigenerazione urbana. Per “ricucire” la città Il futuro passa dalle periferie”; “Nuove risposte al disagio abitativo”; “La scuola come diritto di cittadinanza e fattore di sviluppo - Spezzare il legame tra povertà economica e povertà educativa”; “Salute e cura, per un'assistenza socio-sanitaria di comunità”.

«Le ingenti risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza - si legge nella nota diffusa dagli organizzatori - devono servire a disegnare il volto di una città proiettata nel futuro, fatto di

sviluppo sostenibile, lavoro e giustizia sociale. La logica della crescita a tutti i costi, che dovrebbe portare sviluppo, benessere e occupazione, è oggi purtroppo dominante. Occorre superarla. Necessitano invece politiche fatte di consolidamenti antisismici, efficientamento energetico degli edifici, riorganizzazione infrastrutturale, messa in sicurezza di aree a rischio idrogeologico, riqualificazioni ambientali di vario genere, riorganizzazione di ambiti urbani degradati, manutenzione della città. La città necessita di infrastrutture di qualità: trasporto pubblico efficiente, rete idrica, raccolta delle acque piovane, forestazione urbana. Potenziamento delle reti di trasporto pubblico: Metropolitana leggera per collegare l'hinterland collinare alla città. Rifacimento della rete idrica. Rete fognaria: interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque piovane nel sottosuolo. Forestazione urbana per mitigare il clima e ridurre i consumi di energia».

«Avviare la realizzazione di un grande parco urbano tra Monte Po e Fossa Creta - prosegue la nota - Valorizzazione delle sciare di Nesima per la fruizione pubblica. Adeguamento antisismico di scuole ed edifici pubblici, fra questi persino il centro comunale della Protezione Civile. Per quanto riguarda la rigenerazione urbana, riuso di edifici in abbandono da

inserire in una rete di infrastrutture verdi per fare di Librino un quartiere “green”. Ristrutturazione per servizi di utilità sociale della ex scuola Livio Tempesta di via Toledo. Attuazione del programma di riqualificazione urbana San Cristoforo Sud. Realizzare edilizia popolare sovvenzionata per categorie sociali deboli con piccoli interventi inseriti nel tessuto urbano. Rilanciare l'edilizia sociale spendendo tutta l'autorevolezza istituzionale del Comune in interventi di social housing. Migliorare il funzionamento dell'Agenzia sociale per la casa “Habitato”, in particolare per le categorie più deboli. Avviare interventi di edilizia convenzionata e sovvenzionata nell'ambito di programmi complessi di riqualificazione urbana già approvati dal Consiglio comunale».



Peso: 1-1%, 18-17%

## Approvato il decreto fiscale

# Da bonus separati a Imu Aree demaniali: proroga

Cartelle esattoriali:  
slittano i termini. Niente  
Tari per edifici religiosi

### ROMA

Stretta sull'Imu sulle "finte" prime case, bonus per i genitori separati, possibilità di cumulare assegno di invalidità e reddito da lavoro, mini-proroga delle cartelle. Sono alcune delle principali novità introdotte dal Parlamento nel decreto fiscale collegato alla manovra su cui la Camera ha votato la fiducia con 429 sì e 46 contrari.

### L'Imu si paga doppia

Le famiglie non potranno più sdoppiarsi in due case per evitare di pagare l'imposta municipale. L'esenzione sarà valida solo per un'abitazione a nucleo, anche se i coniugi risiedono in due comuni diversi. La norma risponde a una sentenza della Cassazione ancora più restrittiva e che stabiliva il pagamento dell'Imu per entrambe le abitazioni qualora i coniugi fossero residenti in due immobili differenti.

### Bonus genitori separati

La norma prevede un assegno da 800 euro al mese che va a chi non riceve il mantenimento perché l'altro genitore si trova in difficoltà economiche a causa del Covid. Stanziati in tutto 10 milioni nel 2021, ora per renderlo davvero operativo occorrerà attendere un Dpcm.

### Cartelle e stop tari per le chiese

Slittato al 9 dicembre (al 14 con i 5 giorni di tolleranza) il termine per il pagamento delle rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio. Proroga di due mesi, al 31 gennaio, per l'Irap per chi lo scorso anno ha goduto di un esonero che non spettava, misura per le imprese medio-grandi che hanno superato i limiti per gli aiuti di Stato. Più tempo (da 150 a 180 giorni) anche per le cartelle sospese per l'emergenza Covid. Sul fronte Tari, basiliche ed altri edifici ecclesiastici saranno d'ora in poi esentati. Arriva anche lo stop all'esenzione Iva per il Terzo settore: per il mondo del volontariato il governo studia però una proroga di qualche mese che potrebbe essere inserita in manovra.

### Lavoro

Via libera alla possibilità di cumulare l'assegno di invalidità con un reddito da lavoro fino a 4.931,29 euro. Torna una scadenza, il 30 settembre 2022, per l'utilizzo da parte delle aziende di lavoratori in somministrazione assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro. Si rinforza la figura del preposto alla vigilanza della sicurezza. Estese al 2021 le norme per l'applicazione della malattia ai dipendenti privati per quarantena precauzionale, per i lavoratori fragili e in caso di ricovero ospedaliero.

### Sanità

Estesa alle strutture sanitarie private accreditate la possibilità fino al 2022 di assumere specializzandi a tempo determinato con part time. Rinvio al 2023

l'obbligo per ospedali, farmacie e ambulatori di trasmissione telematica dei dati relativi ai corrispettivi giornalieri. Posticipata a luglio 2022 l'abolizione della fatturazione elettronica per vendita di beni e prestazioni transfrontaliere (esterometro). Sgravi per le startup che assumono lavoratori con disturbo dello spettro autistico per due terzi del personale.

### P.A. e enti locali

Stanziati 990 milioni per il 2021, inclusi 600 milioni per le spese sanitarie delle Regioni legate al Covid. Regioni e enti locali possano utilizzare le graduatorie di concorsi banditi da altre pubbliche amministrazioni.

### Trasporti

Cancellati i limiti sulla massima portata consentita per i trasporti eccezionali su strada. Prorogata di altri 12 mesi la durata delle concessioni di aree demaniali nei porti.



**Aree demaniali nei porti** Prorogata di altri 12 mesi la durata delle concessioni



Peso: 19%



# Aiuto statale in due tempi per i grandi Comuni in crisi

**Enti locali.** Domani in Stato-Città la distribuzione dei primi 150 milioni sul 2021: 85 vanno a Napoli, il resto a Torino, Palermo e Reggio Calabria. In manovra sostegno su 10 anni con piano di risanamento

**Gianni Trovati**

ROMA

Per i grandi Comuni in rosso l'aiuto sarà in due mosse. La prima, che attua un correttivo salito in corsa sulla legge di conversione del decreto fiscale, approda domani in conferenza Stato-Città per distribuire 150 milioni fra Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria. Una platea analoga sarà oggetto del secondo intervento, che si sta facendo largo nei correttivi governativi alla legge di bilancio attesi in queste ore al Senato, e allungherà il sostegno statale in un'ottica pluriennale: in cambio però di un piano di riequilibrio per alzare le entrate, rilanciare la riscossione e riordinare le spese e le società partecipate.

Il problema da affrontare è quello riportato sul Sole 24 Ore di ieri. I grandi Comuni in difficoltà cumulano nei loro ultimi consuntivi cinque miliardi di disavanzo. Metà di questo megarosso è concentrato nei conti di Napoli, che ha chiuso il 2020 sotto lo zero per 2,47 miliardi. A Torino il disavanzo è di 888,4 milioni, seguita da Palermo con 622 milioni, Roma con 507, Reggio Calabria con 339 e Catania con 138 (in questo caso il rendiconto è quello del 2019).

Numeri da cardiopalma, che soprattutto per Napoli disegnano il quadro di un dissesto di fatto che la Corte dei conti avrebbe imposto da anni alla vecchia giunta De Magistris se non fosse stata fermata a più riprese dai vari governi nazionali (l'ultimo il Conte-2, che di fatto ha impedito per legge il dissesto del capoluogo partenopeo fino alle ultime amministrative).

Il neosindaco Gaetano Manfredi sapeva bene a che cosa andava incontro, al punto da subordinare la propria candidatura al «Patto per Napo-

li» proposto da Pd e Cinque Stelle e da minacciare fin dalle prime settimane le dimissioni in caso di mancato intervento. Il Patto giallo-rosso, che proponeva l'accollo statale del debito di Napoli sul «modello» di quanto fatto a Roma dieci anni fa, non vedrà la luce. Ma Palazzo Chigi e il Mef si sono messi all'opera comunque per un sostegno finanziario con l'obiettivo almeno di tamponare il maxi-rosso. Non solo per Napoli, però.

Il decreto di Mef e Viminale che domani otterrà il via libera della Stato-Città offre un primo aiuto, per aiutare a chiudere i conti di quest'anno. La somma, 150 milioni di euro, è riservata alle città in cui il disavanzo supera i 700 euro pro-capite anche dopo i vari interventi a favore dei Comuni in deficit strutturale avviati con il decreto Agosto del 2020 e rifinanziati con la legge di bilancio dell'anno scorso. Il parametro esclude Roma, dove il deficit 2020 supera di poco i 180 euro ad abitante, e limita l'intervento a Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria. Al capoluogo partenopeo andranno 85,2 milioni, a Torino l'assegno sarà di 30,1, a Palermo saranno destinati 24,5 milioni e a Reggio Calabria 10,1.

Ma il confronto fra queste cifre e i numeri del deficit spiega bene che questo primo sostegno, con i fondi raccolti in extremis a fine anno, non è sufficiente. Di qui l'intervento più strutturale, articolato su dieci anni, che in pratica replicherà su misura di queste città i meccanismi del pre-dissesto: con un sostegno finanziario in cambio di un pacchetto di condizioni su entrate, spese, efficienza della riscossione e assetto amministrativo per riequilibrare i conti. Sperabilmente con più efficacia del pre-dissesto vero e proprio, inventato dal governo Monti nel 2012 per evitare i default comunali e imporre un riordino

dei conti, che non ha funzionato granché: proprio Napoli, in pre-dissesto dal 2012 ma con bilanci in perenne agonia dopo aver mancato tutti gli obiettivi di risanamento, ne è la prova più plateale. Per questa ragione al Mef, con la regia della viceministra Laura Castelli che ha delegato alla finanza locale, si è lavorato a una riforma delle regole sui Comuni in crisi con l'obiettivo di arrivare a una cura su misura, città per città, con il coordinamento e il controllo di ministero e Corte dei conti. L'intervento anti-crisi in legge di bilancio potrebbe diventare un passo in avanti verso questo approccio.

Per Roma si è discusso invece dell'ennesima proroga della gestione commissariale sui vecchi debiti. Che potrebbe non approdare in manovra anche perché le norme permettono un cuscinetto temporale non breve fra la chiusura dell'organismo straordinario e il rientro in bilancio delle eventuali partite debitorie ancora non chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per Roma possibile addio al commissario perché i debiti residui non rientrerebbero subito in bilancio**



Peso: 41%

**L'APPROFONDIMENTO**

**IL SOLE 24 ORE,  
14 DICEMBRE 2021, P. 6**

«Napoli, Torino, Palermo, Reggio: città in crisi, rosso da 5 miliardi. Boom degli investimenti comunali (+33% sul 2017) ma cresce il divario tra gli enti in salute e quelli in difficoltà. In manovra piano di aiuti per 150 milioni alle quattro città in cambio del risanamento». Sul Sole 24 Ore in edicola ieri l'analisi dei conti dei comuni.

**Sindaci.**

Per i comuni con i conti in rosso in arrivo l'aiuto statale

# 2,47 miliardi

**MEGA-ROSSO DI NAPOLI**

I grandi Comuni in difficoltà cumulano nei loro ultimi consuntivi cinque miliardi di disavanzo. Metà di questo mega-rosso è nei conti di Napoli, che ha chiuso il

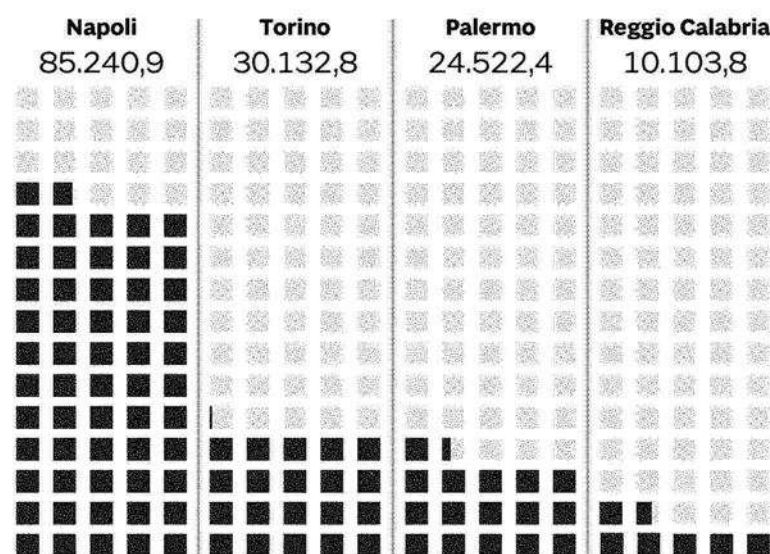
2020 sotto lo zero per 2,47 miliardi. A Torino il disavanzo è di 888,4 milioni, seguita da Palermo con 622 milioni, Roma con 507, Reggio Calabria con 339 e Catania con 138 (rendiconto)

**Il riparto degli aiuti**

Risorse assegnate ai Comuni capoluogo.

In migliaia di euro ■ = 1.500

TOTALE  
150.000,0



Fonte: Dm attuativo del decreto fiscale 146/2021



Peso: 41%

## L'analisi

# DEFISCALIZZARE PER CAMBIARE LE CONVENIENZE E AVVIARE LA RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA

di **Roberto Morassut**

**A**grigento 1966. La catastrofica frana aprì la strada alla legge ponte del 67. Oggi, la tragedia di Ravanusa (sempre Agrigento) riporta tragicamente l'attenzione al tema delle città.

Il Senato discuterà a breve un testo condiviso dalla maggioranza di nuove norme per la rigenerazione urbana. Il Mims si appresta a varare un comitato scientifico che avrà il compito di ridefinire i fondamenti della legislazione urbanistica nazionale, dalla forma del piano urbanistico agli standard, i due nodi che rappresentano la sostanza di una nuova strategia di trasformazione urbana coerente con la prospettiva del saldo zero di consumo di suolo entro il 2050 e di una nuova ricomposizione della forma urbana con caratteri sociali più marcati e minori squilibri territoriali.

Sono segnali importanti che debbono tradursi finalmente in atti approvati e operanti nelle istituzioni e nel mercato. Ritengo però importante sottolineare un punto che costituisce, a mio parere, il cuore di una nuova strategia urbana in grado di indirizzare il mercato immobiliare e incoraggiare le iniziative degli operatori verso la rigenerazione urbana (ma sarebbe meglio usare il termine ristrutturazione urbanistica) piuttosto che verso l'espansione.

Non può infatti bastare l'azione pubblica anche con le consistenti risorse del Pnrr e con quelle mobilitate dal fondo previsto nella legge in arrivo dal Senato. Occorre mutare le convenienze del mercato e dell'impresa immobiliare e questo è il momento giusto. Occorre agire sulla fiscalità urbana e sul sistema della contribuzione ordinaria e straordinaria legata agli interventi di trasformazione dando una procedura attuativa (oggi inesistente) agli interventi di

«ristrutturazione urbanistica», che nel Testo unico edilizia sono perfettamente definiti all'articolo 3 ma non proceduralizzati. Si tratta di creare le condizioni per rendere ordinari interventi che «sostituiscono il tessuto urbanistico ed edilizio esistente con un altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi che modificano il disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale».

Parliamo quindi di operazioni su pezzi di città e non su singoli edifici come oggi avviene quasi esclusivamente nelle zone di mercato alto dove gli elevati profitti consentono di affogare i costi della farraginosità delle norme. Se vogliamo cambiare le periferie e riqualificarle profondamente, entrando nelle parti di

città più povere e meno redditizie per il mercato, dobbiamo creare i presupposti normativi e fiscali che lo consentano.

Si tratta di fare, per la rigenerazione urbana, quello che, con l'articolo 17 della legge ponte (765/67) fu fatto per regolare le lottizzazioni di aree libere sottoponendole a convenzione e dando un minimo di regolamentazione pubblica al consumo di suolo che allora non sembrava un problema e procedeva secondo la unilaterale visione della proprietà privata fissata nella legge urbanistica del 1942.

Per questo, nel testo di legge in arrivo dal Senato, compare, all'articolo 7 una norma molto innovativa che esclude dal versamento del «contributo straordinario» quegli interventi sistemici di rimodellamento a comparto e non a singolo

edificio che in convenzione e in atto d'obbligo prevedano già a monte una serie di azioni volte alla sostenibilità ambientale, al recupero di suolo impermeabilizzato, all'aumento dei servizi collettivi, al sostegno dei costi di trasferimento delle famiglie per la demolizione e ricostruzione degli edifici.

In questo modo i promotori non

dovranno versare risorse aggiuntive ai Comuni ma dovranno computarle in convenzione, concordandole, evitando quel dannato passaggio di mano degli oneri che quasi mai si trasforma in opere pubbliche e realizzando quartieri migliori e più appetibili anche per il mercato.

Fui io, nel 2015, a introdurre con un emendamento alla legge di stabilità la norma del contributo straordinario che prevedeva per ogni valorizzazione immobiliare il versamento di almeno metà del plusvalore ai Comuni. Vi furono polemiche e attacchi dal mondo imprenditoriale, la Regione Veneto fece ricorso alla Corte Costituzionale e lo perse.

Oggi io stesso ho proposto quell'articolo 7 nella legge sulla rigenerazione urbana. Nel 2015 il mercato era ancora dopato dalla bolla speculativa mentre oggi è ancora molto basso, seppur con qualche segno di ripresa. Inoltre sono mutate struttura e priorità del mercato e quindi è giusto rivedere quelle norme e defiscalizzare gli interventi senza disperdere l'interesse pubblico della trasformazione urbana sancito da leggi e norme di fine anni Sessanta, ma migliorandole.

Va da sé che invece per interventi di espansione urbana su suoli liberi la norma del «contributo straordinario» (art. 16, d-ter del Testo unico edilizia) deve restare valida ed essere applicata rigorosamente.

Vicecapogruppo Pd alla Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'articolo 7 della legge al Senato esclude gli interventi sui comparti dal versamento del contributo straordinario**



Peso: 21%



## L'ECONOMIA

Bollette, rincari azzerati  
per le famiglie più povere

PAOLO BARONI

Il piano di emergenza contro il caro-bollette verrà inserito nella legge di bilancio. Saranno azzerati gli aumenti per le famiglie povere.

AMABILE MONTICELLI - PAGINE 12-13

# Caro bollette il piano di emergenza

Aumenti azzerati per le famiglie povere, per gli altri la stangata su luce e gas è dimezzata  
Muro del Pd sulle cartelle esattoriali: "Se passa il rinvio, via gli sgravi sopra i 75 mila euro"

PAOLO BARONI  
ROMA

Il ministro dell'Economia Daniele Franco conferma i 3,8 miliardi destinati al taglio delle bollette. Lo sconto previsto dal decreto varato la scorsa settimana verrà inserito sotto forma di emendamento nella legge di bilancio in discussione al Senato. Un altro emendamento che sarà trasmesso sempre oggi dal Mef alla Commissione Bilancio di palazzo Madama riguarderà il taglio di Irpef, Irap e dei contributi per i redditi sotto i 35 mila euro.

Ieri durante il Consiglio dei ministri il titolare del Mef ha spiegato in dettaglio come verrà utilizzato il «tesoretto» messo da parte in queste settimane: i 2 miliardi di fondi già stanziati con la legge di bilancio, e poi aumentati prima di 500 milioni grazie ai risparmi della riforma sull'Irpef relativi al primo anno di revisione di scaloni ed aliquote, e quindi con la manovra che ha anticipato sul bilancio di quest'anno 3,3 di spese previste per il 2022 da cui il governo ha attinto un altro miliardo e 300 milioni.

## Il pacchetto degli sconti

Grazie a questo maxifondo il governo ha deciso di intervenire su una pluralità di voci replicando le misure già adottate a fine settembre per calmierare gli aumenti che sarebbero scattati dal primo ottobre. In dettaglio: 1,8 miliardi di euro serviranno ad annullare gli oneri generali di sistema per le utenze elettriche fino a 16kwh, 600 milioni andranno ad abbassare l'aliquota Iva per il gas al 5% e sempre per il gas si prevede di azzerare gli oneri di sistema per tutti. Infine altri 900 milioni di euro serviranno ad annullare completamente gli aumenti per le famiglie con un Isee inferiore a 8.000 euro e per i nuclei svantaggiati.

In assenza di interventi, secondo le stime di Nomisma energia, dal primo gennaio le bollette del gas sarebbero aumentate del 50% e quelle della luce tra il 17 ed il 24%. Grazie a questi nuovi sconti il gas dovrebbe rincarare del 35% e la luce del 15, con un aggravio medio di 800 euro a famiglia in ragione d'anno. Comunque un salasso. Per questo il governo sta anche valutando la possibi-

lità di introdurre forme di rateizzazione in particolare a favore delle imprese in modo da dare sostegno alle aziende in difficoltà per i rincari senza però che questo intervento si configuri come aiuti d'impresa.

«Ci sentiamo presi in giro. Ci avevano illuso che ci sarebbe stato uno stanziamento maggiore e invece siano ancora fermi a 3,8 miliardi. Ne servono molti di più» ha commentato il responsabile del settore energia dell'Unione nazionale consumatori, Marco Vignola. «Il Governo deve capire che i consumi del gas del prossimo trimestre saranno molto maggiori rispetto a quelli in corso e che anche se fossero azzerati i rincari del prossimo trimestre continueremmo comunque a pagare quelli record scattati il



Peso: 1-2%, 12-54%

1° ottobre che stanno già mandando in tilt i bilanci di troppe famiglie e imprese».

## Scuola, toghe e salva-comuni

Con gli emendamenti del governo a partire da oggi in Commissione bilancio inizia il lavoro vero. Le votazioni proseguiranno sino a domenica in modo da approdare in aula al più tardi martedì 21 e consentire quindi alla Camera di votare tra il 27 ed il 30 dicembre. Già ieri sono stati fissati alcune novità: si è deciso di destinare 200 milioni di euro a favore della scuola (per confermare gli organici degli Ata rafforzati per l'emergenza Covid, gli aumenti di stipendio degli insegnanti e la copertura del sostegno psicologico degli studenti), verranno stabilizzati oltre

4700 magistrati onorari attualmente in servizio ed è stata confermata la norma salva-comuni che attribuirà un contributo straordinario pluriennale ad alcune città metropolitane che versano in pre-dissesto come Napoli, Torino, Reggio Calabria e Palermo. In cambio saranno chiesto loro impegni su fiscalità, riscossione, patrimonio e personale.

## Cartelle, l'altolà del Pd

Alla Commissione bilancio continua a tenere banco anche la questione di un ulteriore slittamento dei pagamenti delle cartelle esattoriali scadute ieri (rottamazione ter e saldo e stralcio). Lega e Forza Italia insistono per concedere altro tempo a famiglie ed imprese in difficoltà. Dal Pd però è arriva-

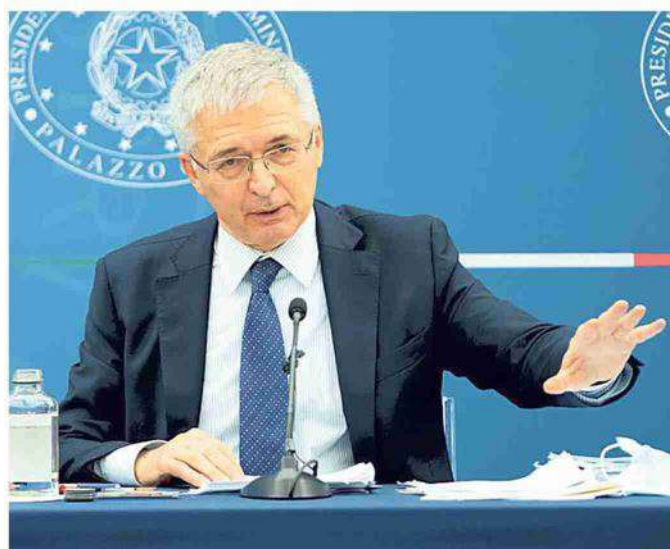
to un altolà: «Se si riapre l'accordo sul fisco per intervenire sui tempi di pagamento sulle cartelle si riapre su tutto e per tutti – avverte il vicecapogruppo Alan Ferrari –. E il Pd vedrà cosa fare con sub emendamenti all'emendamento del governo sull'Irpef». Nel mirino, in particolare, c'è l'idea di ripristinare il taglio degli sconti Irpef sopra i 75 mila euro proposto nei giorni scorsi da Draghi e respinto da Forza Italia, Lega e Italia Viva. —

## I PROVVEDIMENTI E LE RISORSE



Ipotesi: rateizzazione per le imprese

L'EGO - HUB



Daniele Franco, ministro dell'Economia



Peso: 1-2%, 12-54%

*DECRETO FISCO LAVORO/La Camera ha votato la fiducia sul dl collegato alla manovra*

# Precompilata, meno controlli

## Bonus ricerca e sviluppo, restituzione anche in 3 tranche

DI GIULIA PROVINO

**M**eno controlli sui dati di spesa comunicati da operatori sanitari, imprese funebri e università indicati nella dichiarazione precompilata. Relativamente al bonus ricerca e sviluppo, sarà possibile riversare il credito indebitamente utilizzato, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2022, oppure in tre rate annuali (16 dicembre 2022, 16 dicembre 2023, 16 dicembre 2024). Mini proroga della pace fiscale e dei tempi per gli avvisi bonari e le cartelle di pagamento e le modifiche sui controlli delle precompilate (si veda *ItaliaOggi* del 4/12/2021). Esenzione della tassa sui rifiuti per alcuni edifici della Santa Sede. Sono alcune delle novità introdotte al decreto fisco-lavoro (dl. 146/2021) collegato alla Legge di bilancio 2022 su cui ieri la Camera ha votato la fiducia sull'articolo unico che riproduce il testo delle commissioni, uguale a quello approvato dal Senato.

L'Aula ha approvato la questione di fiducia posta dal governo con voti 429 voti favorevoli e 46 contrari. Il via libera definitivo al decreto legge con misure urgenti di carattere fiscale e di tutela del lavoro è atteso nella serata di oggi. Il provvedimento deve essere convertito in legge entro il prossimo 20 dicembre.

**Controlli light sul 730 precompilato.** Niente più controlli formali sui dati forniti da sog-

getti terzi, indicati nella dichiarazione precompilata, che non risultano essere modificati. Così il Fisco procederà ad effettuare i controlli solo sui dati trasmessi da soggetti terzi modificati dal contribuente. Di conseguenza, se il contribuente in sede di invio della dichiarazione dei redditi non modifica nulla rispetto a quanto precompilato dalle Entrate, non è sottoposto al controllo formale dei dati.

**Chiesa senza Tari.** Niente più tassa sui rifiuti per le basiliche di San Giovanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore, di San Paolo e altri edifici, fra cui il palazzo pontificio di Castel Gandolfo, l'Università Gregoriana, i due palazzi di Sant'Apollinare e la Casa degli esercizi per il Clero di San Giovanni e Paolo. L'esenzione si applica per i periodi di imposta per i quali non è decorso il termine di accertamento del tributo nonché ai rapporti pendenti e non definiti con sentenza passata in giudicato.

**Settore sportivo.** Federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive professionistiche e dilettantistiche hanno più tempo per effettuare il versamento relativo ai contributi previdenziali e assistenziali e ai premi per l'assicurazione obbligatoria in scadenza dal 1/12/2021 al 31/12/2021. I versamenti sospesi potranno essere effettuati senza applicazione di sanzioni e di interessi, in 9 rate mensili a decorrere dal 31 mar-

zo 2022 e non è possibile il rimborso di quanto già versato.

**Aiuti ai genitori separati.** Previsto un assegno mensile fino ad un massimo di 800 euro per genitori separati in stato di bisogno. Il fondo verrà istituito con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2021. Il massimo di mensilità per cui è possibile richiedere l'assegno di mantenimento sarà stabilito, in seconda fase, con un Dpcm, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto fisco-lavoro.

**E-fattura ed e-scontrino per i medici.** Via libera alla proroga per il 2022 dell'esonero dall'obbligo della fatturazione elettronica per i medici che, così, dovranno continuare a inviare le informazioni con il sistema tessera sanitaria, per la precompilata. Inoltre, viene rinviato al 1° gennaio 2023, l'obbligo per i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei dati relativi a tutti i corrispettivi giornalieri.

— © Riproduzione riservata —





## Le novità del decreto fisco lavoro

FISCO			
<b>Rottamazione-ter e Saldo e Stralcio</b>	Prorogato al 9 dicembre 2021 il termine per versare le rate della rottamazione ter e quelle del saldo e stralcio, con i 5 giorni di tolleranza (14 dicembre 2021)	<b>Sistemi evoluti di incasso</b>	Differita al 1° luglio 2022 l'operatività dell'utilizzo da parte di commercianti al minuto dei sistemi evoluti di incasso ai fini dell'obbligo di memorizzazione
<b>Versamento IRAP</b>	Posticipato al 31 gennaio 2022 il termine per la restituzione, senza sanzioni e interessi, dell'esonero Irap per chi ha superato il massimale di aiuti di Stato previsto dal Temporary Framework	<b>Abolizione esterometro</b>	Posticipato al 1° luglio 2022 l'abolizione dell'esterometro
<b>Cartelle di pagamento</b>	Fissato a 180 giorni il termine per saldare le cartelle di pagamento notificate nel periodo dal 1° settembre 2021 al 31 dicembre 2021. Lo stesso termine è fissato per le entrate tributarie e non tributarie e per gli avvisi delle Entrate e quelli di addebito Inps	<b>Controllo sul 730</b>	Niente controllo formale sui dati forniti da soggetti terzi, indicati nella dichiarazione precompilata, che non risultano modificati
<b>Rateazione per i piani di dilazione</b>	Innalzato a 18 il numero di rate, anche non consecutive, il cui mancato pagamento determina la decadenza da quei provvedimenti di rateizzazione	<b>Credito d'imposta Pos</b>	I soggetti che adottano strumenti di pagamento elettronico tracciabili, possono trasmettere telematicamente i dati identificativi di tali strumenti e l'importo giornaliero delle transazioni, anche tramite il sistema PagoPA
<b>Ruolo</b>	L'estratto di ruolo non è impugnabile. Inoltre, sono circoscritti i casi di diretta impugnazione del ruolo e della cartella di pagamento che si assume invalidamente notificata	<b>Sanatoria per il bonus R&amp;S</b>	Credito indebitamente utilizzato riversabile, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2022, oppure in tre rate annuali
<b>Avvisi bonari</b>	Tempo fino al 16 dicembre 2021 per il pagamento degli avvisi bonari scaduti tra l'8 marzo e il 31 maggio 2020	<b>Semplificazione della disciplina del patent box</b>	Parziale detassazione dei redditi derivanti da alcune tipologie di beni immateriali giuridicamente tutelabili, con un'agevolazione che migliora del 90% i costi di ricerca e sviluppo sostenuti in relazione a tali beni
<b>Credito d'imposta teatro e spettacoli</b>	Il credito d'imposta riconosciuto a talune imprese che effettuano attività teatrali e spettacoli dal vivo è utilizzabile esclusivamente in compensazione	<b>Esenzioni temporanee Iva (direttiva UE) 1159/2021</b>	Tra le esenzioni temporanee si inseriscono le operazioni non imponibili la cessione di beni effettuata nei confronti della Commissione europea o di un'agenzia o di un organismo istituito a norma del diritto dell'Ue
<b>Trasmissione telematica Sistema tessera sanitaria</b>	Rinviato al 1° gennaio 2023, l'obbligo per i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri	<b>Modifiche alla disciplina dell'Iva</b>	Ampliata la platea di operazioni esenti ai fini Iva effettuate nell'esercizio di impresa, o considerare in ogni caso avente natura commerciale
<b>Esenzione fattura elettronica Sistema tessera sanitaria</b>	Esteso anche al periodo d'imposta 2022 il divieto di fatturazione elettronica per i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria, ai fini della dichiarazione dei redditi precompilata	<b>Regime speciale Iva forfetario</b>	Il regime Iva speciale forfetario si applica alle operazioni delle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale che hanno conseguito ricavi ragguagliati ad anno, non superiori a 65.000 euro
		<b>Esenzione Iva per il trasporto di beni</b>	Specifica alcune condizioni per la non imponibilità Iva dei trasporti relativi a beni in esportazione, in transito o in importazione temporanea, nonché dei trasporti relativi a beni in importazione i cui corrispettivi sono inclusi nella base imponibile
		<b>Fondi per l'Agenzia delle entrate - Riscossione</b>	Incrementato a 550 milioni di euro la quota massima da erogare nel triennio 2020-2022 a favore dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, di cui 212 milioni per l'anno 2021
		<b>Spese di giudizio da parte dell'Agente della riscossione</b>	L'Agente della riscossione provvede al pagamento delle somme dovute, a seguito di pronuncia di condanna, esclusivamente attraverso l'accredito sul conto corrente della controparte
		<b>Riscossione locale</b>	Affidamento all'Agenzia delle entrate-Riscossione delle attività di riscossione delle entrate delle società partecipate dalle amministrazioni locali, senza delibera di affidamento da parte degli enti partecipanti le società
		<b>Lotteria dei corrispettivi</b>	Oltre 44 mln per il 2021 destinati all'attribuzione dei premi della lotteria, mentre più di 11,6 mln sono destinati per le spese amministrative e di comunicazione
		<b>Bollo virtuale</b>	I soggetti che possono chiedere l'autorizzazione a liquidare l'imposta di bollo in modo virtuale, devono versare una somma pari al 100% dell'imposta provvisoriamente liquidata in modo virtuale
		<b>Esenzione Tari per la Chiesa</b>	Niente più Tari per gli immobili indicati nel Trattato fra la Santa Sede e l'Italia, sottoscritto l'11 febbraio 1929
		<b>Imu prima casa dei coniugi</b>	Possibilità per i coniugi che hanno due case in due Comuni di scegliere su quale immobile applicare l'esenzione Imu per l'abitazione principale

continua a pag. 34





segue da pag. 33

## Le novità del decreto fisco lavoro

<b>Patrimonio destinato</b>	Proroga dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2022 per gli interventi realizzati nell'ambito del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato (Temporary Framework)	<b>Società sportive</b>	Rinvio al 31 dicembre 2021 dei termini dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e ai premi per l'assicurazione obbligatoria per federazioni sportive nazionali, degli enti di promozione sportiva, delle associazioni e delle società sportive professionistiche e dilettantistiche	<b>Contributi per veicoli poco inquinanti</b>	Il Mims provvederà alla concessione dei contributi per la riqualificazione elettrica dei veicoli, di concerto con il Mise
<b>Accise sull'alcol e sulle bevande alcoliche</b>	Modifiche al regime delle accise sull'alcol e sulle bevande alcoliche dal 1° gennaio 2022	<b>Rifinanziamento del reddito di cittadinanza</b>	Rifinanziamento del reddito di cittadinanza per l'anno 2021, per un importo di 200 milioni di euro	<b>Trasporti eccezionali</b>	Ripristina fino al 31 marzo 2022 le norme vigenti prima del 9 novembre in materia di massa massima consentita nei trasporti su tratta (cd. trasporti eccezionali); salva le autorizzazioni già concesse anche per i carichi fino a 108 tonnellate
<b>Trasferimento di denaro contante</b>	Esclusa la riduzione da 2.000 a 1.000 euro della soglia relativa all'utilizzo del contante per la negoziazione a pronti di mezzi di pagamento in valuta, ripristinando quella pari a 3.000 euro	<b>Sostituzione del personale scolastico</b>	Autorizzata la spesa di 7,6 mln per garantire la sostituzione del personale delle istituzioni scolastiche che usufruisca del congedo per i figli	<b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>	
<b>FAMIGLIA</b>					
<b>Famiglie separate in crisi</b>	Assegno di mantenimento, fino a un importo massimo di 800 euro mensili, a favore del genitore separato o divorziato in stato di bisogno	<b>Lavoratori nelle aree di crisi industriale in Sicilia</b>	Prorogata l'indennità ai lavoratori aree crisi industriale complessa della Sicilia fino al 31 dicembre 2021	<b>Fondi ai Comuni</b>	Previsti 990 milioni di euro per l'anno 2021 da destinare ai Comuni
<b>Assegno unico e universale</b>	Incrementato di 6 mld di euro il Fondo assegno universale e servizi alla famiglia	<b>Sicurezza nei luoghi di lavoro</b>	Rafforzata la figura del preposto che il datore di lavoro dovrà nominare con incarico formale per garantire l'osservanza da parte dei lavoratori degli obblighi di legge e delle disposizioni aziendali	<b>Contributi per spese sanitarie</b>	Fondo di 600 mln di euro per un contributo statale, a titolo definitivo, per le ulteriori spese sanitarie, collegate all'emergenza sanitaria, alle regioni e alle province autonome
<b>LAVORO</b>					
<b>Malattia per i lavoratori</b>	Estese anche al 2021 le norme per l'applicazione della malattia ai lavoratori dipendenti del settore privato in caso di quarantena precauzionale, per i lavoratori fragili e in caso di ricovero ospedaliero	<b>Investimenti in vigilanza</b>	Prevista l'assunzione di 1.024 unità e un investimento in tecnologie di oltre 3,7 milioni di euro nel biennio 2022/2023 per dotare il nuovo personale ispettivo della strumentazione informatica necessaria a svolgere l'attività di vigilanza	<b>Contributi ai comuni della regione Siciliana</b>	Contributo di 150 mln ai comuni della Regione Siciliana per l'anno 2021, da destinare alla riduzione del disavanzo
<b>Congedo per genitori</b>	Prorogata fino al 31 dicembre 2021 la possibilità per i genitori lavoratori di fruire, durante la Dad o la quarantena del figlio, di congedi straordinari se hanno figli conviventi under 14, o a prescindere dall'età qualora abbiano figli con disabilità accertata, conservando metà della retribuzione; mentre per i genitori di figli conviventi di età tra 14 e 16 anni è concesso il congedo senza retribuzione	<b>Lavoro irregolare</b>	Con il 10% di lavoratori irregolari l'Ispettorato nazionale del lavoro può adottare un provvedimento di sospensione. Questi può imporre specifiche misure atte a far cessare il pericolo per la sicurezza o per la salute dei lavoratori durante il lavoro	<b>Comuni in disavanzo</b>	Previsti 150 milioni, ai Comuni capoluogo di città metropolitana con disavanzo procapite superiore a 700 euro
<b>Assegni assistenziali di invalidità civile</b>	Possibilità di cumulare l'assegno di invalidità con un reddito da lavoro fino a 4931,29 euro	<b>Banca dati dell'Inail</b>	Rafforzata la banca dati dell'Inail, il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp). Gli organi di vigilanza sono tenuti ad alimentare un'apposita sezione della banca dati, dedicata alle sanzioni applicate nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta nei luoghi di lavoro	<b>Raccolta giochi</b>	Previsti rispettivamente 90 e 100 milioni, per le entrate dalla raccolta dei giochi per le Province autonome di Trento e Bolzano
<b>Sgravi a favore dell'autismo</b>	Sgravi fiscali e contributivi per le imprese innovative che assumono, come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, lavoratori con disturbo dello spettro autistico nella misura di due terzi del personale	<b>IMPRESE</b>			
<b>Cig Alitalia</b>	Previsti 12 mesi di integrazione salariale per i lavoratori di Alitalia Sai e Alitalia Cityliner, prorogabile non oltre il 31 dicembre 2022	<b>Misure a sostegno delle attività ricettive</b>	"Bed and Breakfast a gestione familiare" inclusi nel fondo a favore delle strutture ricettive extralberghiere a carattere non imprenditoriale	<b>Trasporto pubblico</b>	Previsti 1,3 miliardi di euro per il Gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale a copertura degli investimenti relativi alla rete tradizionale, compresi quelli per la manutenzione straordinaria. Incrementate di 200 mln le risorse destinate al contratto di programma di Ferrovie dello Stato italiane Spa
<b>Domande Cig</b>	Differimento al 31 dicembre 2021 dei termini di decadenza per l'invio dei dati necessari per il conguaglio, il pagamento o il saldo delle domande di integrazione salariale, con causale COVID-19 scaduti tra il 31 gennaio 2021 ed il 30 settembre 2021	<b>Imposta di soggiorno</b>	Il gestore della struttura ricettiva è responsabile del pagamento dell'imposta di soggiorno, anche per i casi verificatisi prima del 19 maggio 2020	<b>Corpo delle Capitanerie di porto</b>	Incrementata di 20 milioni di euro per il 2021 l'autorizzazione di spesa per il potenziamento della componente aeronavale del Corpo delle capitanerie di porto
<b>Cig in deroga</b>	Possibilità di fruizione, nel periodo 1° ottobre 2021-31 dicembre 2021 di 13 settimane aggiuntive di Cig Covid per i datori di lavoro ai quali hanno già esaurito la loro disponibilità a ottobre	<b>Aluti di Stato</b>	Ampliata la platea di agevolazioni assoggettate alla disciplina relativa agli aiuti di importo limitato e aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti	<b>Proroga versamento Impi</b>	Versamento dell'imposta municipale propria sulle piattaforme marine (Impi) in un'unica soluzione, entro il 16 dicembre 2021 effettuato direttamente allo Stato
<b>Cig per il settore terziario, le Pmi, il tessile, abbigliamento e pelletteria</b>	Cig Covid fino al 31 dicembre 2021, per le aziende del terziario, le Pmi, il tessile, abbigliamento e pelletteria, con 9 settimane	<b>Contabilità di magazzino</b>	L'obbligo di tenuta delle scritture contabili ausiliari di magazzino decorre a partire dal secondo periodo d'imposta successivo a quello in cui per la seconda volta consecutivamente l'ammontare dei ricavi e il valore complessivo delle rimanenze sono superiori, rispettivamente, a 5,164 mln e a 1,1 mln di euro	<b>Arma dei carabinieri</b>	Previsto l'aumento del personale dell'Arma dei Carabinieri dedicato alle attività di vigilanza sul lavoro, di 660 unità dal 1° gennaio 2022
<b>Somministrazione di lavoro</b>	Prorogata al 31 dicembre 2022 la possibilità di utilizzare lavori somministrati a tempo determinato per periodi superiori a 24 mesi, anche non continuativi	<b>Canone unico</b>	Chiarito il soggetto passivo tenuto al pagamento del canone unico patrimoniale dovuto per le occupazioni permanenti con cavi e condutture per la fornitura di servizi di pubblica utilità e la misura del quantum dovuto in specifiche ipotesi	<b>Concessioni di aree e strutture nel settore dei trasporti</b>	Proroga di ulteriori 12 mesi della durata delle concessioni di aree demaniali e per aree e banchine rilasciate nei porti nonché per la gestione di stazioni marittime e servizi di supporto a passeggeri
<b>Lavoro autonomo occasionale</b>	L'avvio dell'attività dei lavoratori autonomi occasionali è oggetto di preventiva comunicazione all'Ispettorato territoriale del lavoro, da parte del committente, mediante sms o e-mail. Sanzione da 500 ad 2.500 euro	<b>Fondo ecobonus auto</b>	Rifinanziato di 100 milioni di euro per l'anno 2021, il Fondo per l'incentivazione della mobilità a basse emissioni, per la concessione sia dei contributi c.d. ecobonus	<b>Accademia nazionale dei Lincei</b>	Concorsi per l'assunzione di 5 unità di personale non dirigenziale all'Accademia nazionale dei Lincei
<b>Fondo nuove competenze</b>	Rifinanziamento del Fondo nuove competenze, per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori, con una dote di 700 milioni di euro			<b>Strutture sanitarie private accreditate</b>	Estesa alle strutture sanitarie private accreditate, appartenenti alla rete formativa della scuola di specializzazione, la possibilità fino al 31 dicembre 2022, di assumere professionisti sanitari in corso di specializzazione e utilmente collocati in specifiche graduatorie concorsuali separate
				<b>Enti di previdenza obbligatoria di diritto privato</b>	Nuova procedura di adozione di interventi assistenziali da parte degli enti di diritto privato che gestiscono forme di previdenza obbligatoria
				<b>Mobilità volontaria personale PA</b>	Modifiche alla disciplina della mobilità del personale nelle pubbliche amministrazioni sia sia per la mobilità in uscita per il personale di alcuni enti locali sia per quella in ingresso



## Resto al Sud, misura ancora poco incisiva

**L**a Campania ha il triplo delle pratiche della Sicilia approvate per la richiesta dei fondi a disposizione con Resto al Sud. L'Isola ha lo stesso numero di quello della Calabria. Se i numeri non mentono c'è qualcosa che non va. E' un dato che è emerso dal convegno Insieme per lo Sviluppo delle imprese organizzato da Assoimpresa e Invitalia alla Camera di Commercio di Palermo. "Molte domande provenienti dalla Sicilia non vengono approvate e soltanto il 36% delle domande presentate è approvato, quindi questo potrebbe essere sintomo della poca chiarezza riguardo l'iter, di per sé già semplificato, per poter accedere alle agevolazioni", ha spiegato Salvatore Malandrino, responsabile regione Sicilia di Unicredit Italia. "Questa misura", ha aggiunto, "può rappresentare, soprattutto in questo contesto di ripresa, un ulteriore slancio alla crescita della nostra terra ma il numero di giovani siciliani che si sono avvicinati all'iniziativa è ancora troppo basso se confrontato con il bisogno che la Regione ha di queste opportunità". "Dal 2018, come UniCredit", ha aggiunto, "siamo fortemente impegnati nel supportare in particolare la misura Resto al Sud. Abbiamo finanziato 753 progetti Resto al Sud, di cui 318 in Sicilia, che rappresentano un quinto del totale progetti approvati in Sicilia, confermando il nostro pieno impegno nel contribuire concretamente alla messa a terra di questa iniziativa". (riproduzione riservata)



Peso: 10%



CGIL E UIL ILLUSTRANO I MOTIVI DELLO SCIOPERO IN SALSA REGIONALE

# L'isola che affonda

*Palermo è una delle piazze decise dalle associazioni dei lavoratori per la manifestazione nazionale. "La manovra Draghi è inadeguata per la regione", dicono Mannino e Lioni e "taglio Irpef avrà pochissimi beneficiari"*

DI ANTONIO GIORDANO

**P**ensioni povere, redditi bassi, lavoro precario e discontinuo che rende ancora più aleatorie per i giovani la possibilità di redditi e pensioni dignitose. Per Cgil e Uil regionali, guidate da Luisella Lioni e Alfio Mannino, "se il Paese è in difficoltà, la Sicilia sta affondando e i siciliani hanno tante ragioni in più per aderire allo sciopero generale proclamato dalle due sigle per il 16 dicembre". Le segreterie regionali, nell'annunciare la manifestazione che si terrà domani a Palermo, una delle 5 piazze decise dalle due confederazioni nazionali nell'ambito dello sciopero generale che si terrà in questa giornata, sottolineano "la situazione critica dell'Isola, per cui la manovra del governo Draghi rivela tutta la sua inadeguatezza". In Sicilia, denunciano i due sindacati, ci sono oggi 2.700.000 contribuenti ma per oltre i due terzi di questi il taglio dell'Irpef non avrà alcuna ricaduta. Sono, infatti, 1.600.000 ad avere in reddito fino a 15 mila euro e 649 mila un reddito fino a 26 mila euro. Perché la manovra sull'Irpef consenta un risparmio bisognerà andare ai redditi oltre i 35 mila euro. In Italia il dato medio è del 50% dei con-

tribuenti che beneficeranno del taglio. "Nessun beneficio dunque", rilevano Cgil e Uil, "arriverà paradossalmente per i redditi più bassi". Quanto alle pensioni la media degli assegni nell'isola è di 17 mila euro l'anno contro i 23 mila della media nazionale. Anche in questo caso, sottolineano Lioni e Mannino, "la rivalutazione si rende obbligatoria soprattutto per chi ha meno, così come una pensione di garanzia che serva ad assicurare il futuro di chi è oggi giovane in un mercato del lavoro precario, discontinuo, frammentato". E anche in tema di lavoro, secondo Cgil e Uil, le politiche del governo Draghi sono "inadeguate a colmare il gap col resto del Paese". I dati siciliani sono drammatici soprattutto per quel che riguarda donne e giovani. Nel 2000 si è registrato un tasso di occupazione femminile del 29,3% contro la media nazionale del 49,4%. per i giovani i tassi di occupazione sono 38,9% per la Sicilia, 46,8% la media naziona-



Peso: 27%



le. Mentre il tasso di povertà tra assoluta e relativa è inchiodato al 36%. "Non vedere tutto ciò", sostengono i sindacati, "è come dichiarare di volere lasciare il Mezzogiorno e la Sicilia al proprio destino. Noi non ci stiamo, i siciliani non ci stanno, la legge di bilancio deve essere modificata". Cgil e Uil siciliane chiamano in causa anche la Regio-

ne. "Non c'è più tempo da perdere - dicono - occorre subito varare le riforme necessarie anche ad agganciare le risorse del Pnrr". (riproduzione riservata)



Peso:27%

DOMANI IL DIRETTIVO DELLA BANCA CENTRALE

## La Bce pronta a compensare la fine del piano pandemico

Isabella Bufacchi — a pag. 2

# La Bce pronta a compensare la fine del Qe pandemico

**Domani il Consiglio.** È probabile che l'istituto decida di potenziare il programma standard degli acquisti (App) da 20 a 40 miliardi al mese

**Isabella Bufacchi**
*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

La lista degli strumenti da riesaminare ed eventualmente da «adeguare ove opportuno», al Consiglio direttivo della Bce che si riunisce il 16 dicembre, è lunga e alte sono le aspettative del mercato. Qualsiasi decisione, tuttavia, dipenderà prima di tutto dalle proiezioni macroeconomiche di dicembre sull'inflazione, calate in un contesto pandemico nuovamente molto incerto a causa della contagiosità della variante Omicron, dei singhiozzi della campagna vaccinale, dell'impennata dei contagi e del ritorno variegato delle restrizioni. Se l'in-

flazione si manterrà ben sotto il target a medio termine del 2% nel 2022 e 2023 (a settembre rispettivamente all'1,7% e all'1,5%) e anche nelle prime proiezioni 2024, anche se lo shock inflazionistico transitorio sopra il 2% dovesse rivelarsi più duraturo di quanto inizialmente previsto, la Bce potrà decidere il meno possibile e rimandare il più possibile. La Banca centrale europea sotto la guida della presidente Christine Lagarde è stata finora «paziente e persistente», dentro i margini di manovra ristretti dal limite inferiore. Ha evitato un inasprimento prematuro della politica

monetaria e ha mantenuto le condizioni di finanziamento favorevoli: è prevedibile che il suo orientamento

resti paziente, per stringere gradualmente in linea con i progressi su Covid, crescita e inflazione e la fine della scarsità temporanea di materiali e materie prime. Al Consiglio direttivo prevarrà comunque la volontà di iniziare a fare chiarezza sulle prossime mosse della politica monetaria post-pandemica.

La decisione più certa, perché anticipata da Lagarde, è la conferma della fine del programma pandemico Pepp a marzo 2022. Da questa, ne seguirà un'altra: la «calibrazione degli acquisti obbligazionari» promessa dalla Bce, e dunque un travaso dal Pepp all'App, con aumento degli acquisti netti del programma standard che al momento viaggia a un ritmo di 20 miliardi al mese. Questo incremento è possibile con un ritocco all'insù dell'importo degli acquisti mensili (tagli operatori prevale l'attesa da 20 a 40 miliardi) oppure una dotazione aggiuntiva con un «envelope» da utilizzarsi con flessibilità entro un dato periodo, senza il vincolo di dover centrare importi e rispettare vincoli e paletti su base mensile. Un'altra modifica in arrivo – ma non necessariamente il 16 dicembre – sarà sulla durata dell'App. Questo programma è «open-

ended», senza scadenza prefissata: dato che il prossimo rialzo dei tassi arriverà dopo la chiusura dell'App, la fine di questo programma non potrà rimanere aperta. Un altro strumento centrale per la politica monetaria della Bce che si avvia al suo termine naturale, e per il quale Lagarde ha promesso di evitare un effetto baratro (cioè un salto da tutto a niente), è la terza serie dei prestiti mirati TLTRO: l'ultima asta si chiude tra il 15 e il 22 dicembre. Queste speciali operazioni di rifinanziamento, concesse fino a -1%, hanno consentito alla Bce di contribuire a mantenere aperti i rubinetti del credito a condizioni favorevoli da parte di banche grandi, medie e piccole (assegnate per 2.200 miliardi), di far funzionare la cinghia di trasmissione della politica monetaria, e al tempo stesso di alimentare la profitabilità delle banche in un lungo periodo di tassi negativi e margini stretti.



Peso: 1-1%, 2-43%



La Bce ha tempo, non deve decidere il 16 dicembre sul cosa fare dopo la fine delle TLTRO III (le migliori condizioni durano fino al giugno 2022).

In quanto alla forward guidance, le «tre dimensioni» come le ha chiamate Lagarde resteranno invariate. Le indicazioni prospettiche declinano tre condizioni che devono avverarsi prima del primo rialzo dei tassi e questa impostazione non cambierà.

La Bce al momento indica anche che i tassi di interesse di riferimento «si mantengano su livelli pari o inferiori a quelli attuali». Il termine della forward guidance «inferiori» potrebbe essere cancellato. Sarebbe una piccola, grande vittoria per Jens Weid-

mann, il presidente della Bundesbank che parteciperà il 16 dicembre per l'ultima volta come membro del Consiglio direttivo della Bce. La decisione sul nuovo numero uno della Buba da parte del governo Scholz è imminente: il ministro delle Finanze Christian Lindner, considerato un falco fuori dagli schemi e più morbido di Wolfgang Schäuble, ha detto nella sua prima conferenza stampa da ministro che la nomina sarà proposta dal cancelliere Scholz ma sarà valutata dal Tesoro, e lui potrà dire la sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OGGI E DOMANI

### Un'agenda fitta

La prima banca centrale a formalizzare le proprie decisioni sarà stasera la Federal Reserve, chiamata probabilmente a ridurre gli acquisti di asset in maniera più rapida a causa della fiammata dei prezzi, che secondo le parole stesse del suo presidente, Jerome Powell, non può più essere definita temporanea. Domani toccherà alla Bce, che dovrebbe confermare lo stop al programma pandemico di acquisti (Pepp) a marzo. Contemporaneamente, la Banca centrale europea potrebbe aumentare gli acquisti mensili del programma standard di Qe, da 20 a 40 miliardi; oppure darsi una dotazione di riserva da utilizzare con flessibilità. Sempre domani toccherà alla BoE, dalla quale non ci si aspettano variazioni sui tassi



### LE SCELTE

**L'alternativa è quella di una dotazione aggiuntiva da usare con flessibilità in vista di scenari avversi**



### GRADUALITÀ

**Lagarde ha promesso che eviterà l'«effetto baratro» anche per i finanziamenti a lungo termine**



### DOMANI BANK OF ENGLAND

Domani si riunirà anche il consiglio di politica monetaria della Bank of England, la Banca centrale inglese. Non dovrebbe rialzare i tassi



### TASSI INVARIATI?

La maggioranza degli analisti ritiene che la politica monetaria resterà invariata a causa dell'incertezza provocata dalla variante Omicron

**Un equilibrio difficile.** La presidente della Bce Christine Lagarde: domani al Consiglio sono attese decisioni importanti sui programmi di sostegno monetario



Peso: 1-1%, 2-43%



# Boom dei mutui casa agli under 36

## Finanziamenti

I giovani trainano il mercato grazie alla garanzia statale prevista dal Dl Sostegni bis

Nel 2021 oltre 46mila prestiti agevolati: il 66% di quelli erogati dal Fondo prima casa

I giovani under 36, che spesso hanno avuto difficoltà di accesso ai finanziamenti per acquistare la prima casa, sono il traino per il mercato dei mutui: se rappresentavano il 28% del totale nel 2020, oggi sono al 49%. Le banche si sono attrezzate per recepire quanto previsto dal decreto "Sostegni bis" che ha ampliato la platea dei giovani bancabili con la garanzia statale. Al 13 dicembre i mutui agevolati da parte di

under 36 erano 46.147: il 66% dei mutui erogati con il "Fondo garanzia mutui prima casa" e il doppio di quelli agevolati nel 2020. **Lops** — a pag. 3

# Mutui, la carica dei giovani: una domanda su due è under 36

**Credito.** Dopo il decreto Sostegni bis, che ha ampliato la garanzia Consap, boom di finanziamenti-casa per i più giovani: a loro erogati 46mila mutui nel 2021, pari al 66% del totale coperto dal Fondo

## Vito Lops

Sono i giovani a trainare in questo momento il mercato dei mutui. Una categoria, quella under 36, che spesso ha avuto difficoltà di accesso ai finanziamenti per l'acquisto della casa, in quanto statisticamente meno provvista di garanzie sufficienti da esibire in banca per superare l'ostacolo dell'istruttoria. E invece i nuovi numeri indicano che ormai una domanda su due di mutui richiesti online arriva proprio dai giovani. E non è un caso che questa tendenza stia trovando vigore proprio negli ultimi mesi, da quando i principali istituti di credito si sono attrezzati per recepire quanto previsto dal decreto "Sostegni bis" di questa estate che ha difatti ampliato la platea dei bancabili estendendo la garanzia dello Stato (attraverso la Consap) dal 50% (oggi prevista per tutti i cittadini senza ec-

cezioni) all'80% del prestito e cancellando le imposte di registro e ipotecarie. Si tratta difatti di un "superbonus" per i giovani che intendono oggi chiedere un mutuo.

Rientrano in questo doppio benefit gli under 36 (anche le coppie di cui almeno uno dei due risponda al requisito anagrafico) con un reddito Isee inferiore ai 40mila euro. Il tutto relativo a mutui finalizzati all'acquisto dell'abitazione principale per un importo massimo di 250mila euro.

Per questa categoria non è necessario avere un lavoro tanto che sono inclusi i disoccupati. Lo Stato si sostituisce al buon padre di famiglia al quale prima di questa norma spesso veniva chiesto dalle banche di firmare una fideiussione. La norma su questo punto non lascia spazio a dubbi dato che vieta alle banche che erogano "mutui Consap" di chiedere altre garanzie.

Gli ultimi dati Consap indicano che al 13 dicembre il numero di mutui agevolati erogati nel 2021 per i quali è stata richiesta la garanzia per gli under 36 è balzato a 46.147. Rappresentano il 66% del totale dei mutui erogati attraverso il "Fondo garanzia mutui prima casa" e sono quasi il doppio rispetto al totale dei mutui agevolati concessi nel 2020.

«È il segnale che tanti ragazzi si stanno spostando dall'affitto al mu-



Peso: 1-8%, 3-45%

tuo andando a cogliere queste condizioni molto vantaggiose - spiega Vittorio Garone, dirigente responsabile dei fondi di solidarietà a sostegno di Consap -. È una soluzione che viene incontro alle esigenze di tutti: le banche, grazie all'estensione della garanzia statale all'80%, sono più incentivate a concedere finanziamenti anche a soggetti dal basso merito creditizio e i giovani si trovano davanti una soluzione che sulla carta diventa più competitiva rispetto all'affitto».

La prova del nove del successo dell'iniziativa fortemente voluta dallo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi arriva sul campo dai dati elaborati per Il Sole 24 Ore da MutuiOnline.it da cui emerge che gli "under 36" cubavano una fetta del mercato totale pari al 28% nel 2020 mentre nell'ultimo trimestre del 2021 sono balzati al 49%. Di questi, nell'85% dei casi si tratta di "mutui Consap". «Prima di questa azione del governo un giovane che voleva ottenere il mutuo si trovava di fronte a due opzioni: o chiedeva a un genitore di fargli da garante oppure sottoscriveva un'assicurazione che nei fatti faceva

lievitare il tasso del mutuo e rischiava di tagliarlo fuori dai parametri rata/reddito chiesti dalla banca - spiega Alessio Santarelli, direttore generale broking del gruppo MutuiOnline -. Oggi invece può accedere, senza ulteriori garanzie o polizze, potenzialmente anche a un mutuo al 100% a un tasso fisso anche intorno, nelle soluzioni più competitive, all'1%. Si tratta di un qualcosa che difficilmente potremo rivedere in futuro a questi livelli anche perché la prossima tendenza della banche centrali è proiettata verso un aumento dei tassi».

I dati indicano che la domanda sta facendo la sua parte. È così anche perché dopo una prima fase di reticenza da parte delle banche ora anche l'offerta è "sul pezzo" tanto che molti prodotti sono sul mercato a tassi inferiori a quelli massimi stabiliti dalla normativa, ovvero l'1,8% per il fisso e il 2,2% per il variabile. «Vuol dire che c'è competizione e c'è interesse da parte degli istituti di credito a rafforzare l'esposizione verso questa fascia di mercato» conclude Santarelli.

L'altra buona notizia è che nella legge di bilancio in approvazione è

prevista la proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2022 di questa forma di sostegno. «Sono stati stanziati altri 242 milioni di euro per arricchire il Fondo garanzia mutui prima casa che si andranno ad aggiungere agli attuali 237. Quindi per il 2022 abbiamo a disposizione un plafond di quasi mezzo miliardo destinato sia ai mutui di tutti i cittadini, senza eccezioni di reddito ed età, nella forma di garanzia del 50% e sia agli under 36 con Isee inferiore a 40mila come garanzia all'80%. Il plafond è stato potenziato proprio perché ci aspettiamo un'ulteriore crescita delle domande. Proprio da parte degli under 36».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL BOOM

**Secondo i dati di MutuiOnline, la quota di nuovi mutui per gli "under 36" è salita dal 28% del 2020 al 49%**

## PIÙ FONDI NEL 2022

**La legge di bilancio prevede la proroga al 31 dicembre 2022 di questo sostegno: stanziati 242 milioni**

### La fotografia del mercato con garanzia statale

#### LE OFFERTE DI MUTUI PER I GIOVANI

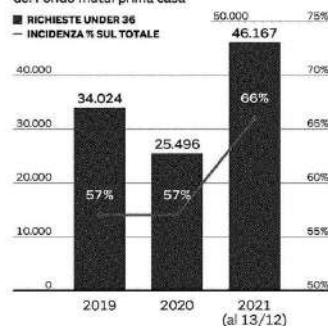
Mutuo acquisto prima casa\*

BANCA	TASSO FISSO	RATA IN EURO	ISC TAEG	0%	1%	2%	3%	NOTE
Banco bpm	0,94%	448,99	0,99					Mutuo giovani Consap
Mutuo You Giovani Green	IRS 25A +0,65%							
Fondo garanzia prima casa								
Crédit Agricole Italia	1%	452,25	1,23					Mutuo Draghi Con assicuraz. CPI
offerta mutuo giovani	finito							
Intesa Sanpaolo	1,20%	463,19	1,26					Mutuo Draghi abbinabile alla variante Mutuo Green con sconto - 0,10%
Mutuo Giovani Fondo di garanzia	finito							
Banco di Sardegna	1,15%	460,44	1,28					Mutuo giovani Consap
Mutuo con garanzia Consap	finito							
Tasso fisso								
Bper Banca	1,15%	460,44	1,29					Mutuo Draghi Condizioni esclusive online
Mutuo Giovani Fondo di garanzia Consap fisso	finito							
Banca Popolare Pugliese	1,80%	497,02	1,92					Mutuo giovani Consap
Prontomutuo Consap Under 36	finito							
Intesa Sanpaolo	2,45%	535,32	2,63					Mutuo Standard riservato Under 36
Mutuo Giovani	finito							

(\*) Tasso fisso - Importo mutuo 120.000 € - Valore immobile 120.000 € (LOAN TO VALUE: 100%) - Durata mutuo 25 anni - Immobile in classe energetica >B. Fonte: MutuiOnline

#### LA CORSA DEL "MUTUO GIOVANI"

L'incidenza delle richieste "under 36" sul totale del Fondo mutui prima casa



Fonte: Consap

# 36,8%

### IL CALO DEL REDDITO

Nel 2020 il 36,8% degli italiani ha visto ridurre (e l'1,5% addirittura azzerare) le entrate ordinarie a causa della pandemia. La perdita media di

reddito netto familiare è stata pari a 105 euro mensili, ma non ha riguardato tutti in modo uniforme e si è sostanzialmente scaricata su poco più di una famiglia su tre.



Peso: 1-8%, 3-45%



## DECRETO PNRR

Grandi opere,  
taglio ai pareri  
e più poteri  
ai commissari

Giorgio Santilli — a pag. 5

3.100

## ASSUNTI ALLA FARNESINA

Il Dl prevede la possibilità  
di assumere 3.100 persone a  
contratto da parte del ministero  
degli Esteri per rappresentanze  
diplomatiche e istituti di cultura

# I commissari grandi opere sostituiranno la conferenza di servizi

**Dl Pnrr.** Per autorizzare il progetto sufficiente  
l'approvazione con il presidente di Regione  
Emendamento dem: risorge il general contractor

**Giorgio Santilli**

Raffica di emendamenti all'articolo 6 del decreto legge Pnrr alla Camera per dare un'ulteriore botta di semplificazioni nel campo degli appalti e degli investimenti del Recovery Plan, in particolare delle grandi opere ferroviarie. La novità più clamorosa - che ricorda molto il modello di intervento che fu della legge obiettivo - è l'emendamento pre-

sentato dai Cinque stelle (prima firmataria Marialuisa Faro) che equipara l'approvazione del progetto da parte del commissario straordinario, d'intesa con il presidente della Regione interessata, alla determinazione conclusiva della conferenza dei servizi. Con questi nuovi Superpoteri ai commissari, in sostanza, si va verso un forte accentramento del processo autorizzativo: l'intesa del

commissario con il presidente di Regione sostituisce e aggira la conferenza di servizi e molti dei pareri e delle autorizzazioni che lì si esprimono (la conferenza di servizi può essere sempre chiusa anche in pre-



Peso: 1-3%, 5-46%



senza di pareri negativi). Non verranno meno certamente né il parere di valutazione di impatto ambientale né i pareri delle Sovrintendenze, che si reggono su principi Ue e tutele costituzionali, mentre un ulteriore emendamento (primo firmatario Edoardo Rixi, Lega) ridimensiona l'accertamento di conformità delle opere di interesse statale alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, che pure potrebbe confluire nell'accordo fra commissario e presidente della Regione.

Sempre in tema di grandi opere ferroviarie, approvato un emendamento della dem Elena Carnevali che consente per le opere connesse «la realizzazione coordinata di tutti gli interventi» tramite «atti convenzionali» stipulati da soggetti pubblici e dai soggetti privati coinvolti «recanti l'individuazione di un unico soggetto attuatore nonché l'applicazione delle disposizioni del presente decreto anche agli interventi

finanziati con risorse diverse da quelle previste dal Pnrr e dal Pnc e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea». Una norma non proprio limpida che, escludendo le funzioni relative a vigilanza, controllo e verifica contabile, sembrerebbe rendere possibile l'affidamento a un unico sog-

getto attuatore di tutte le altre funzioni. Non c'è scritto esplicitamente general contractor, parola da qualche tempo tabù nelle aule parlamentari, ma gli somiglia molto. Certamente l'ambito di applicazione si allarga ben oltre le opere del Pnrr per includere opere in qualche modo correlate a quelle del recovery.

Gli emendamenti all'articolo 6 tornano anche sul tema della trasparenza degli affidamenti relativi al Pnrr quando questi avvengono con procedura negoziata (la trattativa privata di un tempo). La storia va avanti dal decreto legge semplificazioni 77/2021 che all'articolo 48, comma 3, aveva previsto una larga possibilità di ricorso alla trattativa privata per le opere del Pnrr senza prevedere nessuna forma di comunicazione o di pubblicità. L'Ance, l'associazione dei costruttori, aveva fatto fuoco e fiamme, contestando duramente la totale assenza di trasparenza.

Sul punto era intervenuto il decreto legge 121 (cosiddetto decreto Infrastrutture) che aveva integrato il comma 3 aggiungendo un periodo che inseriva sì l'obbligo per le stazioni appaltanti di dare notizia delle trattative private sui propri siti ma escludeva esplicitamente che questa comunicazione potesse costituire «ricorso a invito, avviso o

bando di gara a seguito del quale qualsiasi operatore economico può presentare un'offerta». Nella formulazione approvata lunedì notte, su proposta di tutti i gruppi parlamentari, si fa un notevole passo avanti senza risolvere del tutto la questione. Ora la norma modificata dispone che «ferma restando la possibilità, per gli operatori economici, di manifestare interesse a essere invitati alla procedura, la pubblicazione di cui al periodo precedente non costituisce ricorso a invito, avviso e bando di gara a seguito del quale qualsiasi operatore economico può presentare offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nuovo intervento sulla trasparenza delle procedure negoziate: le imprese potranno manifestare interesse**



**GAROFOLI: MANCA POCO PER GLI OBIETTIVI 2021, 7-8 SU 51**

«Dei 51 obiettivi da raggiungere entro il 31 dicembre» nell'ambito del Pnrr «ce ne mancano ancora pochi, credo sette o otto,

ai quali stiamo lavorando per raggiungere il risultato entro il 31 dicembre e ottenere il riconoscimento della prima tranche di finanziamento» ha detto il sottosegretario Roberto Garofoli

## Le novità

1

### EDILIZIA

**Sud, più risorse per sicurezza edifici**

Almeno il 40% delle risorse già previste per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio dalla legge di Bilancio 2019, dovrà essere destinato agli enti locali del Mezzogiorno. Il correttivo rivede la parte della manovra 2019 che assegna ai comuni contributi per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, nel limite complessivo di 350 milioni di euro per l'anno 2021

40%

2

### BORSA

**Consob, risorse per sviluppo digitale**

Con un emendamento approvato dalla commissione Bilancio, vengono stanziati 15 milioni di euro nel triennio 2021-2023 proprio per implementare il processo di digitalizzazione dell'attività istituzionale dell'Autorità di vigilanza a tutela dei risparmiatori e del mercato finanziario (Consob) e accelerare sulla realizzazione degli obiettivi posti dal Pnrr

15 milioni

3

### INTRATTENIMENTO

**Credito imposta per zoo e parchi**

È istituito un credito di imposta all'80% su alcune delle spese sostenute dai parchi acquatici e faunistici, nell'ottica sia del sostegno a queste particolari categorie di impresa, costrette a sostenere costi considerevoli anche quando rimangono chiuse al pubblico, sia di tutela degli animali, che altrimenti verrebbero di fatto abbandonati

80%

4

### RISTORAZIONE

**Un fondo perduto per la ristorazione**

Con la via libera di tutti i gruppi è stato approvato un emendamento di Fratelli d'Italia con cui viene introdotto un nuovo contributo a fondo perduto gestito dallo Sviluppo Economico con l'intervento dell'agenzia delle Entrate da destinare ai ristoratori penalizzati dalle ristrettezze imposte dalla pandemia. L'erogazione del nuovo aiuto dovrà comunque essere autorizzata da Bruxelles.

10 milioni



Peso: 1-3%, 5-46%



**Appalti.** In arrivo ulteriori semplificazioni per accelerare l'attuazione del Pnrr



Peso:1-3%,5-46%



# Bollette, per le imprese ipotesi rateizzazione Prezzo record del gas

## I rincari dell'energia

Intervento da 3,8 miliardi  
per far fronte agli aumenti  
Alle fasce deboli 900 milioni

Il Governo conferma lo stanziamento di 3,8 miliardi per tamponare i rincari delle bollette di luce e gas nel primo trimestre 2022. Di questi fondi, 1,8 miliardi annullano gli oneri generali di sistema per le utenze fino a 16,5 kW, 600 milioni servono ad abbassare l'aliquota Iva del metano al 5%, inoltre per il gas gli oneri di sistema sono azzerati per tutti. Infine per le famiglie svantaggiate gli aumenti sono annullati

con 900 milioni. Il ministro dell'Economia, Franco, ha parlato della possibilità di rateizzare le fatture energetiche a carico delle imprese. Intanto prosegue la corsa del prezzo del gas, ormai al suo record, sulla scia delle tensioni geopolitiche. **Confindustria** Ceramica: per noi costi da un miliardo. **Bellomo, Dominelli e Vesentini** — a pag. 6

# Bollette, rateizzazione per le imprese

**L'intervento.** Il governo studia una misura ad hoc per le aziende. Ieri in Consiglio dei ministri il responsabile dell'Economia Franco ha illustrato i contenuti dell'emendamento alla legge di bilancio per attuare il caro energia: in manovra 3,8 miliardi di euro

**Celestina Dominelli**

ROMA

È atteso oggi, in commissione Bilancio al Senato, l'emendamento alla manovra con cui il governo punta ad alleggerire i nuovi rincari in arrivo con il prossimo aggiornamento trimestrale delle bollette di luce e gas che, con tutta probabilità, sarà comunicato il 28 dicembre dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera). L'esecutivo, sotto il pressing della maggioranza, starebbe valutando anche l'ipotesi di una rateizzazione per le imprese. E ieri, intanto, i contorni del nuovo intervento, dopo quelli già messi in pista a luglio e a settembre scorso, sono stati illustrati, nel corso del Consiglio dei ministri, dal titolare dell'Economia, Daniele Franco, che ha confermato innanzitutto la dote complessiva contro il caro-energia, pari a 3,8 miliardi, in pratica il raddoppio del Fondo da 2 miliardi già previsto in legge di Bilancio.

I tasselli enunciati configurano di fatto una misura tampone analoga a quella già realizzata a settembre. Nel dettaglio, ha spiegato Franco, 1,8

miliardi saranno destinati ad azzerare gli oneri di sistema per il settore elettrico andando ad annullare le aliquote applicate alle utenze domestiche e a quelle non domestiche (che, va ricordato, sono microimprese con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt). Seicento milioni, come già avvenuto tre mesi fa, serviranno poi a ridurre l'Iva sul gas al 5% (che spetterà, dunque, sia per i consumi per i quali l'aliquota ordinaria è pari al 10 per cento sia per quelli industriali, assoggettati invece al 22%). Altri cinquecento milioni saranno utilizzati per azzerare gli oneri di sistema sul gas che, lo ricordiamo, a settembre erano stati fortemente ridimensionati ma non annullati del tutto e che comunque pesano molto meno sui costi complessivi della bolletta rispetto all'incidenza per l'elettrico. E, infine, 900 milioni per annullare l'aumento per i beneficiari del bonus sociale, cioè le famiglie in condizioni di disagio economico (con Isee fino a 8.265 euro o fino a 20mila euro con almeno 4 figli a carico) e fisico.

Su quest'ultimo fronte, se si osser-

va lo stanziamento di settembre, si nota subito un raddoppio dei fondi (da 450 a 900 milioni), la cui ratio è facilmente spiegabile in quanto le risorse serviranno, come anticipato ieri in audizione anche dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a dare sì più ossigeno ai percettori dello sconto nella fattura energetica, ma anche a compensare questa misura in bolletta perché - pochi lo rammentano -, il bonus sociale è una delle voci pagate da tutti gli utenti finali attraverso gli oneri di sistema (tramite la componente Arim).

Accanto a queste misure, il governo starebbe poi valutando, come detto, anche la possibile rateizzazione



Peso: 1-6%, 6-35%



delle bollette soprattutto per venire incontro alle imprese, rimaste sostanzialmente fuori dagli interventi finora messi in campo. Il nodo principale restano gli energivori, vale a dire le aziende che consumano grossi quantitativi di energia (dalle acciaierie alle cartiere, alla ceramica come si racconta sempre in questa pagina) e che rischiano un nuovo bagno di sangue dopo gli aumenti dei mesi scorsi. Un eventuale intervento diretto di alleggerimento per queste imprese sarebbe a rischio cartellino rosso da parte di Bruxelles che mal digerisce le manovre settoriali. Anche in questo caso si tratterebbe di una misura tampone, la cui messa a terra, se

l'esecutivo decidesse di azionare tale leva, andrebbe definita con l'Authority presieduta da Stefano Besseghini. L'Arera ha predisposto da tempo per i clienti morosi un meccanismo di rateizzazione che andrebbe quindi rimodulato per ricomprendere anche altre tipologie di utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

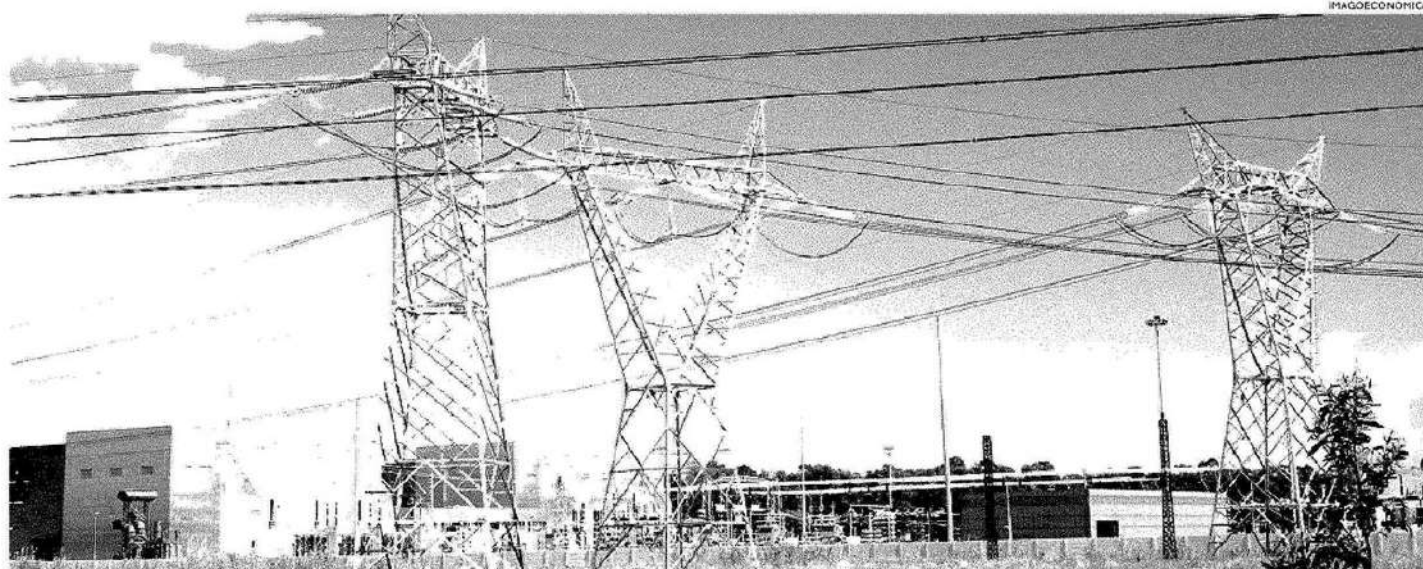
900 mln

**I FONDI PER POTENZIARE I BONUS**

Sono i fondi per annullare i rincari per i titolari del bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie in condizioni di disagio economico o fisico.

**ROBERTO CINGOLANI**

«L'agenzia europea Acer teme che vi possa essere un innalzamento dei prezzi del gas anche fino al 2023». Così il ministro della Transizione Ecologica



IMAGOECONOMICA

**I rincari in arrivo.** Il governo sta preparando un maxi intervento per alleggerire l'impatto dei nuovi aumenti di luce e gas



Peso: 1-6%, 6-35%



## PANORAMA

## L'EMERGENZA SANITARIA

## Tamponi per entrare in Italia dalla Ue L'Oms: Omicron a velocità mai vista

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato un'ordinanza che prevede l'obbligo del test negativo in partenza per tutti gli arrivi in Italia dai Paesi della Ue. Per i non vaccinati non sarà sufficiente mostrare il tampone negativo per circolare in Italia, ma scatterà l'obbligo di quarantena. Prorogate le misure già in vigore per chi arriva

dai Paesi extra europei. L'ordinanza è valida dal 16 dicembre al 31 gennaio. Variante Omicron, l'Oms: i governi agiscano ora. — pagina 12

# L'Oms: «Ritmo di diffusione mai visto»

## Variante Omicron

«I governi agiscano subito»,  
i sistemi sanitari  
potrebbero cedere

«Siamo preoccupati che le persone stiano liquidando Omicron come lieve. Sottovalutiamo questo virus a nostro rischio e pericolo. Anche se Omicron causa malattie meno gravi, il numero di casi potrebbe ancora una volta sopraffare i sistemi sanitari impreparati. Omicron si diffonde a un ritmo che non avevamo mai visto prima». Così il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità Tedros Adhanom Ghebreyesus. La responsabile tecnica per la pandemia di Covid dell'Oms, Maria van Kerkhove, ha aggiunto: «Penso che siamo di fronte a uno tsunami di contagi nel mondo, sia per Delta (la variante dominante negli ultimi mesi) sia per

Omicron. Lo ripeto ai governi: non aspettate ad agire. Usate le mascherine, favorite il telelavoro, limitate i contatti con altre persone, investite nella ventilazione».

La variante Omicron «può diffondersi più velocemente della Delta ed è probabile che diventi dominante in Europa» ha poi ammonito Hans Kluge, direttore dell'Ufficio regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per l'Europa. L'esperto invita a mantenere alta l'attenzione sulla diffusione del virus nell'area e ricorda di proseguire sui binari principali già tracciati che prevedono, tra l'altro, di puntare a «un'alta copertura con vaccini e booster» e di garanti-

re «cure cliniche precoci alle persone vulnerabili». «Ci si può rialzare dopo il primo pugno, ma è difficile farlo dopo il secondo e dopo il terzo. I sistemi sanitari sono più deboli di un anno fa», ha concluso il capo per le emergenze dell'Oms, Mike Ryan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 120 vittime

## RECORD DI DECESSI DA MAGGIO

In Italia nelle ultime 24 ore 20.677 nuovi casi e 120 vittime, mai così tanti da maggio. Il tasso di positività però cala dal 4% al 2,66%

## LA PILLOLA PFIZER

Pfizer fa sapere che i test sulla sua pillola antivirale mostrano riduzioni del 90% di ricoveri e decessi. Biden ha già ordinato 10 milioni di pillole.



Peso: 1-3%, 12-10%



## LE VIE DELLA RIPRESA

RILANCIARE  
L'ECONOMIA  
CON CREDITO  
E RISPARMIOdi **Gian Maria Gros-Pietro**

— a pagina 18

**Presidente  
Intesa  
Sanpaolo.**  
Gian Maria  
Gros-Pietro**Il rilancio dell'economia  
passa da una migliore  
allocazione delle risorse****Le vie della ripresa**

Gian Maria Gros-Pietro

**L'**Indagine 2021 sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, predisposta dal Centro Einaudi con la collaborazione di Intesa Sanpaolo, conferma i segnali di miglioramento da qualche tempo evidenti nei dati macroeconomici. Il pessimismo delle famiglie, così diffuso nel 2020, progressivamente vien meno, per lasciare spazio a un atteggiamento più positivo, anche se ancora prudente, verso il futuro. L'impatto della pandemia in termini di perdita di reddito è evidente, ma interessa poco più di un terzo del campione; per il 61% circa le entrate appaiono stabili, per qualcuno (pochi, in verità) addirittura in crescita; solo l'1,5% degli intervistati vede i propri redditi azzerarsi del tutto.

A mitigare l'impatto della crisi contribuiscono diversi fattori. Innanzitutto, l'eccezionale sforzo di politica economica messo in atto in Italia a partire dal 2020, di cui anche l'Indagine dà ampiamente conto: il 9,6% del campione dichiara infatti di aver beneficiato della cassa integrazione, un altro 9,7% di altre forme di sostegno pubblico (bonus Inps, reddito di emergenza). Alla rete di solidarietà rappresentata da amici e parenti ha fatto invece ricorso il 9,4% degli intervistati, in particolare gli appartenenti alle fasce di età più giovani.

Le banche hanno giocato un ruolo chiave nel contrastare gli effetti negativi della pandemia. Si sono presentate all'apertura della crisi forti dei benefici di un lungo



Peso: 1-2%, 18-23%



processo di rafforzamento, che ha interessato i requisiti patrimoniali, la qualità del credito e gli indicatori di efficienza economica.

Da marzo 2020 il sistema bancario ha accordato alla clientela moratorie sui prestiti per circa 270 miliardi di euro (di cui ancora attive per circa 60 miliardi); hanno ricevuto da piccole e medie imprese richieste di prestiti garantiti per 213 miliardi, cui vanno ad aggiungersi oltre 30 miliardi di finanziamenti garantiti da Sace. Non è certamente un caso

che l'apprezzamento degli intervistati nei confronti delle banche abbia raggiunto quest'anno il massimo storico dell'ultimo quindicennio: se nel 2006 il campionamento rilevava che per ogni cliente insoddisfatto del servizio offerto c'erano 3,9 soddisfatti, oggi il rapporto è di 1 a 18.

Il rilancio dell'economia, ci dice l'Indagine, farà leva su tre elementi: le ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dall'Europa; le riforme programmate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), indispensabili per superare finalmente le criticità strutturali che frenano il potenziale di crescita del nostro sistema-Paese; l'enorme massa di risparmio in conti correnti accumulata da famiglie e imprese, che aspetta di essere finalmente impiegata in maggiori consumi, investimenti e allocazioni finanziarie più redditizie.

Il contributo delle banche sarà fondamentale, in virtù del duplice ruolo istituzionale che consente loro di intervenire sia sotto il profilo dell'erogazione del credito che della mobilitazione del risparmio. Le direttrici di intervento sono chiare. Penso innanzitutto alla transizione ecologica: indirizzando i flussi di finanziamento, le banche potranno efficacemente concorrere allo sviluppo dell'economia circolare e delle attività di contrasto al cambiamento climatico. Parimenti rilevante risulterà il sostegno al potenziamento di trasporti e infrastrutture, storico punto debole del nostro Paese, e ai progetti di rigenerazione urbana, alla luce della sempre maggior rilevanza delle città come motori dello sviluppo. Ultima, ma sicuramente non meno importante area di intervento è quella relativa all'inclusione sociale: in un'economia ampiamente fondata sulla conoscenza, il capitale umano rappresenta probabilmente il più prezioso tra i fattori di produzione.

Intesa Sanpaolo svolgerà con convinzione il ruolo di acceleratore della crescita, pronta a sostenere la svolta dell'economia italiana con erogazioni lorde pari a oltre 400 miliardi nell'orizzonte temporale del Pnrr.

*Presidente del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE BANCHE  
AVRANNO  
UN DUPLICE RUOLO,  
EROGANDO  
CREDITO  
E MOBILIZZANDO  
IL RISPARMIO**



Peso:1-2%,18-23%



## RAPPORTI USA-CINA

DIPLOMAZIA  
PRAGMATICA  
PER ARGINARE  
PECHINO

di Fabrizio Onida

—a pagina 18

# Per contenere Pechino non serve distribuire patenti di democrazia

## Rapporti Usa-Cina

Fabrizio Onida

**È** stata largamente inconcludente la mossa del presidente americano Joe Biden di convocare *online* per il 9 e 10 dicembre un virtuale "Summit for democracy", a 20 anni dallo storico ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). L'iniziativa della Casa Bianca, che ha invitato 110 governi a discutere temi come difesa dall'autoritarismo, lotta alla corruzione e diritti umani, aveva prevedibilmente sollevato aspre critiche da parte degli esclusi come Russia, Turchia e financo Ungheria (unico membro della Nato e della Unione europea). Ma ancor più ha sorpreso gli osservatori la selezione arbitraria e talora sorprendente dei 110 invitati, che includevano Paesi come Pakistan, Brasile, Ucraina, Filippine oltre all'Egitto di Abdel Fattah Al-Sisi, 29 Paesi che Freedom House considera «parzialmente liberi» (tra cui Indonesia e Colombia) e 3 Paesi che la stessa fonte definisce «non liberi» (Iraq, Angola, Repubblica Democratica del Congo). Per quale motivo il Brasile di Jair Bolsonaro era invitato mentre restava esclusa la Turchia di Recep Tayyip Erdoğan (entrambi membri del G-20)? Peraltro negli ultimi 10 anni si è dimezzata dal 39 al 20% del totale la lista dei Paesi che Freedom House considera «pienamente democratici».

Stephen Walt, professore alla Harvard Kennedy School, si è chiesto: se lo scopo principale è il rafforzamento della democrazia e il

contenimento della Cina, che senso ha sedersi accanto a Egitto e Arabia Saudita? Non sarebbe più urgente mostrare quali cose utili al mondo possono fare gli Stati Uniti (come oggi promuovere la diffusione



Peso: 1-1%, 18-34%



mondiale dei vaccini anti-Covid) perché in fondo «non siamo nella posizione migliore per predicare le virtù della democrazia».

Secondo i sondaggi Pew Research solo il 17% dei giovani nel mondo vedono la democrazia americana come un «buon esempio da seguire», e una ricerca dell'Harvard Institute of Politics

trova che solo il 7% dei giovani americani 18-29 anni ritiene che il proprio paese sia una democrazia in buona salute.

Vedremo come si orienterà Biden nel 2022 se confermerà la proposta di organizzare un secondo Summit, questa volta in presenza. Nel frattempo gli ambasciatori di Russia e Cina hanno scritto a Washington che l'iniziativa del presidente statunitense sembra il prodotto di una «mentalità da guerra fredda» che alza inutilmente il tono del confronto ideologico. Non pochi osservatori indipendenti ritengono che alzare il vessillo della democrazia ideologica finisca a incoraggiare in modo controproducente una maggiore (non minore) coesione tra Paesi oggi deboli e autocratie che si sentono in dovere di rimarcare la propria storia e la propria indipendenza dai poteri forti dell'Occidente.

Si noti come il clima d'opinione delle imprese multinazionali, che devono decidere dove cercare e mantenere il proprio insediamento per rafforzarsi sui mercati, abbia continuato finora a privilegiare Cina e Hong Kong in testa fra i *top investor* nel 2015-2019 (dati Unctad). Al tempo stesso, nell'altra direzione degli investimenti cinesi all'estero, grandi gruppi come Haier negli elettrodomestici e Lenovo nei computer, continuano a penetrare come distributori (e crescentemente come produttori) i mercati europei e americani. La Cina resterà a lungo un esempio forte di capitalismo di Stato guidato dal partito unico, con un linguaggio ideologico assai distante dalle categorie concettuali consolidate (per fortuna) nella tradizione culturale europea. Da questo punto di vista è istruttiva la lettura del documento *China: Democracy That Works* (4 dicembre) il cui messaggio era stato anticipato dal presidente cinese Xi Jinping lo scorso ottobre in occasione di un incontro di *leader* del partito con le parole: «La democrazia non è un ornamento decorativo, deve essere usata per risolvere i problemi che il popolo vuole risolvere».

L'intero documento del 4 dicembre rivendica il ruolo di *leadership* del Partito Comunista Cinese (Pcc) come garante di una «democrazia sostanziale», contrapposta alla «democrazia procedurale» di cui sarebbe schiavo l'Occidente. Nato nel 1921 e

sfociato dopo i travagli della «Nuova rivoluzione democratica» (1919-1949) nella fondazione della Repubblica Popolare Cinese il 1 ottobre 1949, il partito unico realizza la «dittatura democratica del popolo» in grado di governare pacificamente le 56 etnie che compongono la popolazione cinese di 1,4 miliardi di abitanti. Governare una miriade di comunità diverse per lingua, storia, costumi, religione rappresenta certamente una sfida storica per l'attuale regime cinese, soprattutto se pensiamo alle irrisolte



Peso: 1-1%, 18-34%



tensioni tribali che oggi affliggono Paesi anche piccoli (si pensi alla Libia, ma non solo) ovunque nel mondo. In un acrobatico, alquanto criptico, ma sincero passaggio del terzo paragrafo del documento si legge: «In Cina non ci sono partiti di opposizione. Ma il sistema cinese non è un sistema monopartito, né quello in cui molti partiti si contendono il potere per governare a turno. È un sistema di cooperazione multipartito in cui il Pcc esercita il potere dello Stato. Oltre il Pcc ci sono altri 8 partiti politici variamente denominati (...) che partecipano pienamente all'amministrazione degli affari statali sotto la leadership del Pcc (...) Il Pcc è il partito di governo, gli altri partiti accettano la sua *leadership*, cooperano strettamente col Pcc e funzionano come *advisors and assistants*».

Più chiaro di così... Il documento cinese ripete in modo quasi ossessivo che una «robusta e centralizzata *leadership*» è necessaria per assicurare un modo di governo basato sul principio «*from the people, to the people*». Il Congresso nazionale del popolo (Cnp), organo supremo del potere dello Stato con i suoi 3mila deputati, assume in sé tutti i poteri (legislativo, amministrativo, giudiziario) anziché garantirne la reciproca indipendenza come nella più antica e nobile tradizione liberale dell'Occidente. Per governare la complessità della popolazione cinese, il Cnp esercita la propria *leadership* su una fitta rete di organi periferici, fino ai 503mila villaggi amministrativi e alle 112mila comunità urbane che nel 2016 e 2017 hanno eletto 2,48 milioni di rappresentanti.

Il modello cinese vuole essere la «combinazione di democrazia elettorale e democrazia consultiva» in cui «la consultazione democratica è una peculiarità della democrazia in Cina».

Su queste basi storiche e istituzionali, al confronto ideologico fra sistemi è forse preferibile una diplomazia pragmatica che, mentre denuncia la repressione violenta dei dissidenti e le violazioni più eclatanti dei diritti umani, offre molte sponde per condividere progressi scientifici e tecnologici di fronte alle grandi sfide sanitarie, ambientali e sociali dell'umanità.

fabrizio.onida@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AL CONFRONTO IDEOLOGICO TRA SISTEMI INCONCILIABILI È PREFERIBILE UNA DIPLOMAZIA PRAGMATICA



Peso:1-1%,18-34%

# Un nuovo patto di stabilità per finanziare la transizione e ridurre gradualmente i debiti

## Le sfide dell'Europa

Marco Buti e Marcello Messori

**A**nche al di là dell'entità delle risorse finanziarie mobilitate (750 miliardi di euro a prezzi di fine 2018), il Next generation Eu (Ngeu) e il suo principale programma (il

Dispositivo di ripresa e resilienza:

Rrf) rivestono un'importanza cruciale per l'evoluzione dell'Unione europea, in quanto hanno posto le basi per una possibile politica fiscale centralizzata con effetti redistributivi fra Stati membri e con spazi di coordinamento rispetto alle politiche fiscali nazionali. Come è noto, sia il fondamento legale che la decisione politica di varare Ngeu e Rrf confinano l'iniziativa a una risposta *una tantum* rispetto a eventi eccezionali (la pandemia). Eppure, se entro il 2026 i maggiori Paesi della Ue realizzassero con successo i progetti (riforme e investimenti) che hanno inserito nei Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) e che rappresentano la chiave di accesso ai fondi del Rrf, le istituzioni europee sarebbero spinte ad aprire una discussione concreta sulla costruzione di una capacità fiscale accentrata e permanente.

Tale discussione non avrebbe esiti scontati; e, anche se portasse a risultati positivi, sarebbe compatibile con scenari diversi. Resta il fatto che il successo dei Pnrr è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per trasformare l'ipotesi di una capacità fiscale europea permanente in una concreta possibilità. La

realizzazione degli investimenti e delle riforme secondo la tabella di marcia, concordata dai singoli Paesi della Ue con le istituzioni comunitarie, ricreerebbe un clima di fiducia fra le autorità nazionali e quelle europee e – non ultimo – fra i cittadini e l'Europa. Questo nuovo clima permetterebbe di “mutualizzare il futuro”, superando quelle infondate contrapposizioni (responsabilità e riduzione dei rischi contro solidarietà e condivisione dei rischi) che hanno ritardato la risposta europea alla crisi finanziaria e dei debiti sovrani nello scorso decennio e ne hanno ridotto l'efficacia. A prescindere dai vari compiti attribuibili a una capacità fiscale accentrata e permanente (funzione di stabilizzazione, produzione di beni pubblici europei, accordi di programma fra stati membri e Ue), il processo di costruzione di una tale capacità nel medio termine inciderebbe in modo radicale

sulle discussioni relative alla *governance* fiscale della Ue e aprirebbe prospettive inattese per la posizione della stessa Ue nelle relazioni economiche internazionali.

Lo scorso ottobre la Commissione europea ha riaperto la discussione sul futuro Patto di stabilità e crescita (Psc). L'appropriato coordinamento fra una politica fiscale accentrata e permanente in costruzione e le politiche fiscali nazionali ampliherebbe le possibilità di realizzare aggiustamenti credibili nei bilanci degli Stati membri ad alto debito senza comportare un'intonazione restrittiva della politica

economica in quei Paesi e nella Ue. Ove richiesto dalla situazione contingente, restrizioni delle politiche fiscali nazionali potrebbero essere compensate da più ampi interventi espansivi della politica fiscale accentrata. Le modifiche dei confini fra quest'ultima politica e quelle nazionali potrebbero, anzi, diventare lo strumento per il progressivo rafforzamento della politica fiscale accentrata a fini allocativi (mediante un'offerta ampliata di beni pubblici europei), redistributivi (sulla falsariga dei Pnrr attuali) e di stabilizzazione (mediante un meccanismo automatico di risposta agli shock esogeni). Per giunta, sulla scorta di quanto già proposto da un gruppo di economisti francesi (Martin, Pisani-Ferry e Ragot), un tale rafforzamento permetterebbe di adattare il nuovo Psc alla situazione dei singoli Stati membri senza indebolire il controllo esercitato dalle istituzioni europee.

Non dobbiamo nasconderci che queste prospettive sono difficili da realizzare non fosse altro perché vi è uno sfasamento temporale: le nuove regole fiscali europee dovrebbero entrare in vigore all'inizio del 2023, mentre il successo dei



Peso: 39%

Pnrr e il connesso spazio per una politica fiscale europea permanente si potranno concretizzare solo dalla fine del 2026. Per evitare che la definizione delle nuove regole fiscali europee venga costretta entro il recinto del conflitto fra "formiche" e "cicale", il nuovo Psc dovrebbe assicurare la compatibilità fra una riduzione graduale dei debiti pubblici elevati e la realizzazione degli investimenti nazionali richiesti dalla doppia transizione "verde" e digitale. Dato che quasi il 60% dei fondi dei Pnrr va destinata a tali investimenti, una parte di essi sarà coperta – fino al 2026 – da fondi europei; dopo quella data, se i Pnrr dei vari Paesi avranno avuto successo, un sostegno analogo potrebbe essere offerto da una capacità fiscale europea. Il rispetto delle regole fiscali sarebbe reso più credibile da questa capacità.

Il concretizzarsi di una simile prospettiva avrebbe riflessi rilevanti anche sul ruolo della Ue nelle relazioni internazionali. Una politica fiscale europea permanente produrrebbe due ulteriori risultati. Innanzitutto, completando la transizione "verde" e digitale innescata dall'ipotizzato successo dei Pnrr, essa consentirebbe alla Ue sia di ridurre in modo strutturale i propri ritardi nelle innovazioni digitali rispetto a Stati Uniti e Cina sia di consolidare la propria supremazia internazionale in termini di basso impatto ambientale e di inclusione sociale. Inoltre, una tale

politica imporrebbe la sistematica e consistente emissione di titoli di debito della Ue; e, dato il loro basso tasso di rischio, questi stessi titoli si configurerebbero come un *safe asset*, completando i mercati finanziari europei e rafforzando il ruolo internazionale dell'euro.

Il ricreato clima di fiducia, legato al successo nella realizzazione dei Pnrr e al conseguente possibile avvio di una politica fiscale centralizzata e permanente, favorirebbe anche lo sblocco di cantieri quali l'unione bancaria e l'unione dei mercati dei capitali, essenziali per articolare i mercati finanziari europei, e produrrebbe "esternalità sistemiche" in grado di legittimare il ridisegno della *governance* economica "domestica" e di affermare un ruolo importante della Ue nell'economia globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CLIMA DI FIDUCIA  
CHE SI RESPIRA  
NELL'UNIONE  
PUÒ AIUTARE  
A SUPERARE  
LE VECCHIE  
CONTRAPPOSIZIONI



**Riconciliazione.** Investimenti e riforme potrebbero aiutare a ricreare un clima di fiducia tra i cittadini e le istituzioni europee



Peso:39%

## Occupazione Gestire transizioni con politiche attive

Pogliotti e Tucci — a pag. 26

# Politiche attive ad ampio raggio per gestire le transizioni

**Occupazione.** Uno studio Assolombarda e Adapt evidenzia insoddisfazione per il ruolo del pubblico e la necessità di dare spazio alla bilateralità sulle competenze. Spada: «Passare alla cultura dell'occupabilità»

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

**S**uperare la logica "riparatoria" delle politiche attive del lavoro per trasformarle in strumento di supporto alle transizioni occupazionali e non solo come misura "di ultima istanza" rivolta ai disoccupati per il reinserimento occupazionale. Dai percorsi di upskilling e reskilling conseguenti a processi di riorganizzazione, alla formazione continua, fino ad arrivare agli strumenti di outplacement e di inserimento, per ridurre lo skill mismatch che, tra i giovani e i profili con competenze tecnico-scientifiche, veleggia intorno al 40 per cento.

Per le imprese le politiche attive, nell'accezione più ampia, rappresentano uno strumento fondamentale per gestire le profonde trasformazioni in atto nel mercato del lavoro sotto la spinta dell'innovazione digitale e green, di Industria 4.0, e della necessità di ripartire dalla pandemia. Con il programma Gol, Garanzia di occupabilità dei lavoratori il Governo mette sul piatto complessivamente 4,9 miliardi tra fondi Pnrr e React-Ue: ma per non sprecare le risorse bisogna superare ritardi e nodi storici delle politiche attive, che scontano profondi squilibri territoriali (con il Nord dove funzionano meglio, e il Sud più in difficoltà) e l'inefficienza dei centri pubblici per l'impiego.

A fotografare lo stato dell'arte e tracciare le nuove prospettive per le politiche attive del lavoro è una ricerca condotta da Assolombarda,

assieme ad Adapt, che viene presentata oggi a Milano ed ha coinvolto 46 aziende, che occupano 25.812 lavoratori.

«Serve una nuova cultura delle politiche attive - sottolinea al Sole 24Ore, il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada -. Dobbiamo passare dal concetto di tutela del posto di lavoro a quello della tutela dell'occupabilità delle persone. Il sostegno al reddito è sicuramente importante e deve agevolare le discontinuità che i lavoratori si trovano a dover affrontare. Ma proteggere un lavoratore deve significare innanzitutto favorirne l'occupabilità e questo avviene attraverso la formazione continua e il reskilling, coerente con le competenze richieste da un mercato del lavoro in continua trasformazione. La vera sfida è passare dalla cultura dell'assistenza al valore del lavoro. In questa direzione e con l'obiettivo di ridurre il mismatch tra domanda e offerta del mercato del lavoro, dobbiamo puntare, anche grazie al Pnrr, a creare delle politiche attive che siano uno strumento realmente efficace per la ricollocazione e la mobilità professionale. È un traguardo raggiungibile solamente attraverso una forte integrazione tra pubblico e privato, con il coinvolgimento e la collaborazione di tutti gli stakeholders del territorio. Forme di concertazione a livello locale sono essenziali per sviluppare azioni e progetti concreti per l'orientamento, la formazione, l'intermediazione e il supporto nella ricerca di lavoro».

Dal campione di imprese oggetto

dell'indagine è emerso che l'obiettivo delle politiche attive dovrebbe essere principalmente riqualificare le persone, ma nella realtà queste, per come attuate, intervengono quando è già troppo tardi. Si auspicano interventi di politica attiva che operino in una logica di lungo termine, opportunamente finanziata da tre soggetti (azienda, pubblico e beneficiario). Per questa ragione le aziende interpellate considerano l'attuale sistema di politiche attive inadeguato a far fronte ai bisogni delle grandi imprese, in particolare multinazionali. La maggior parte degli interventi in queste imprese sono organizzati internamente nell'ambito di policy aziendali o di gruppo, ed è raro che ci sia collaborazione con l'esterno per gestire le transizioni dei lavoratori. L'auspicio è che vi sia un intervento volto a coordinare i rapporti tra le aziende, attraverso la creazione di network per la gestione delle mobilità esterne.

Tutte le imprese partecipanti ai focus group manifestano insoddisfazione per il ruolo dell'attore pubblico nel supportare le transizioni occupazionali delle persone in ingresso, al-



Peso: 1-1%, 26-41%

l'interno dell'azienda, e soprattutto in uscita. L'outplacement è un processo tipicamente organizzato e gestito dall'azienda, con il supporto in alcuni casi di servizi privati specializzati, e prevalentemente finalizzato ad accompagnare il lavoratore all'uscita, più che ad assicurargli una efficace ricollocazione. I manager interpellati segnalano la necessità di un maggior coinvolgimento del sindacato in confronti proficui sul tema delle competenze dei lavoratori, visto con diffidenza a dispetto delle dichiarazioni di principio anche in sede di contrattazione. Nelle esperienze delle aziende partecipanti, molto sentita è l'esigenza di un maggior ingaggio del sindacato in progetti di riqualificazione dei lavoratori, soprattutto nelle situazioni di riduzione del personale, dove il focus delle trattative il più delle volte si concentra sugli strumenti di politica passiva. Tutti i partecipanti hanno

testimoniato il forte interesse delle aziende per la formazione e l'emergere di bisogni di qualificazione e riqualificazione dei lavoratori che le grandi imprese fronteggiano internamente, con progetti formativi in molti casi finanziati dai fondi interprofessionali.

Tra le proposte: le politiche attive vanno co-progettate e co-gestite a livello locale aprendo al contributo delle agenzie per il lavoro. Occorre una condivisione di dati e analisi, un rafforzamento dei servizi alle imprese, e la promozione di strumenti di politica attiva mirati nell'accompagnamento professionale dei lavoratori in diverse fasi della vita lavorativa, integrando, sul modello del Fondo Nuove Competenze, l'intervento pubblico con l'azione dell'autonomia collettiva.

«Dobbiamo lavorare - continua Alessandro Spada - per rendere strutturale una strategia di politica attiva che sia negoziata per favorire i

processi di crescita occupazionale e produttiva della nostra economia. La contrattazione collettiva potrebbe costituire un nuovo strumento non solo per tutelare le persone nelle diverse fasi di transizione occupazionale ma anche per promuovere percorsi di formazione per i lavoratori e per imprenditori e manager. Serve una riforma complessiva del mercato del lavoro, che metta al centro le competenze: abbiamo il dovere di farlo verso noi stessi e verso le prossime generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro finanziario per le politiche attive

Le risorse stanziare per i diversi programmi

PROGRAMMA	RISORSE	Fonte FINANZIARIA	PERIODO
<b>PIANO ASSUNZIONI CENTRI PER L'IMPIEGO</b>	<b>464 milioni di euro</b>	Bilancio di Stato	Risorse complessive a decorrere dal 2021 (inclusive di quelle a decorrere dal 2019 e dal 2020)
<b>RAFFORZAMENTO CENTRI PER L'IMPIEGO</b>	<b>1,07 miliardi di euro complessivi</b>	Bilancio dello Stato E PNRR (rispettivamente per 470 e 600 milioni di euro)	Periodo vigenza Piano 2019-2021. Andrà esteso. Il PNRR prevede la verifica del target entro il 2025
<b>PROGRAMMA GOL (Incluso Adre e formazione)</b>	<b>4,9 miliardi di euro complessivi</b>	PNRR e REACT-EU (rispettivamente per 4,4 e 0,5 miliardi di euro)	2021-2025
<b>FONDO NUOVE COMPETENZE</b>	<b>1,3 miliardi di euro (+430 milioni di euro per il 2020)</b>	REACT-EU e Bilancio dello Stato	2021-2023
<b>SISTEMA DUALE</b>	<b>600 milioni di euro complessivi (aggiuntivi)</b>	PNRR (oltre alle risorse ordinarie)	2021-2025

Fonte: Anpal e Ministero del lavoro.



**ALESSANDRO SPADA**

È presidente di Assolombarda



Peso:1-1%,26-41%



## TELECOM

Kkr: offerta formale  
su Tim solo dopo  
la due diligence

Antonella Olivieri

—a pag. 30

Kkr: offerta formale su Tim  
solo dopo la due diligence

Tlc

Il fondo precisa che non c'è  
una data di scadenza alla  
manifestazione d'interesseUn team guidato da Signori  
in missione a Roma  
per incontri istituzionali

Antonella Olivieri

La Consob batte un colpo e per la prima volta Kkr spiega direttamente come intende procedere su Telecom. Su richiesta dell'Authority di mercato presieduta da Paolo Savona, Kohlberg Kravis Roberts & Co. L.P., in qualità di advisor dei fondi affiliati, ha precisato anzitutto di non aver posto una data di scadenza alla manifestazione d'interesse, non vincolante, avanzata lo scorso 19 novembre: deciderà se formalizzare l'Opa dopo che avrà potuto svolgere la due diligence. Nel frattempo il prezzo indicativo di 50,5 centesimi ad azione non cambia.

Della proposta aveva dato conto il cda Tim, la domenica successiva, sulla base della disciplina del market abuse. Consob ha deciso invece di chiedere un chiarimento al potenziale offerente a seguito di un'azione di vigilanza, alla luce dei tempi che si stanno dilatando e del fatto che in Italia non esiste disciplina specifica per le offerte non vincolanti e di conseguenza non è prescritto neppure un termine entro cui sciogliere la riserva.

Scrivono la Consob a riguardo: «An-

che alla luce della circostanza che la due diligence non costituisce una condizione dell'offerta, si richiede di rendere nota l'eventuale previsione di un termine massimo entro il quale, nell'ipotesi in cui il consiglio di Tim non abbia ancora assunto alcuna determinazione in ordine all'effettuazione della due diligence richiesta nella manifestazione di interesse, questa società renderà nota la propria intenzione di procedere in ogni caso all'offerta ai sensi dell'articolo 102 del Tuf o di rinunciare alla stessa». Kkr ha risposto che «si attende di essere in grado di prendere una decisione sull'offerta, ai sensi dell'articolo 102 del Tuf (Opa vincolante, ndr), a seguito del completamento di una due diligence di conferma delle proprie analisi che non dovrebbe superare le quattro settimane dal momento in cui sarà consentito il pieno accesso alla documentazione rilevante». Il fondo Usa ha poi precisato che «non ha fissato un termine per l'accesso alla due diligence» e resta perciò in attesa delle determinazioni del cda Tim. Il non detto, leggendo tra le righe, è che se la due diligence fosse negata, il fondo

valuterebbe se andare avanti comunque con un'Opa oppure no.

Kkr ha anche spiegato che il parere del consiglio dovrà arrivare dopo l'annuncio dell'Opa e costituirà una «condizione volontaria al perfezionamento dell'offerta», come tale rinunciabile. Analogamente il responso del Governo, nell'esercizio dei poteri speciali sugli asset strategici, non arriverà prima che l'offerta sia formalizzata. L'approvazione ai fini del golden power sarà però una «condizione per il perfezionamento dell'offerta».

Kkr spiega che l'approccio è amichevole e che l'offerta, se si concretizzerà, darà a tutti gli azionisti la possibilità di valutare se accettare un valo-



Peso: 1-1%, 30-21%



re in contanti «immediatamente disponibile, a prescindere da tempi e costi dei programmi di sviluppo della rete in fibra e del 5G e dalla necessità per l'azienda di adattarsi agli sviluppi del mercato italiano delle tlc, soggetto a crescenti pressioni competitive». Il fondo ricorda che il prezzo indicato di 50,5 centesimi rappresenta un premio del 62% sulle quotazioni delle azioni ordinarie e del 54% sulle quotazioni delle risparmio del 3 novembre, prima che cioè cominciassero a circolare voci sulla discesa in campo di Kkr.

Un team di Kkr, guidato da Alberto Signori, managing director per gli investimenti infrastrutturali nell'area Europa, Medio Oriente e Africa, è sceso

a Roma da Londra per una serie di incontri istituzionali, insieme alle banche advisor JP Morgan e Morgan Stanley. Tra le tappe Consob e Tesoro (per una visita al direttore generale Alessandro Rivera).

Venerdì si terrà quello che, a stare all'agenda, dovrebbe essere l'ultimo cda Tim dell'anno. Per questo è possibile che la società corregga le stime, in dipendenza del contratto con Dazn sul calcio. Per il resto, non sono attese grosse novità, né in termini di dimissioni dal board, né di decisioni sull'offerta di Kkr, dato che gli advisor - Goldman Sachs e Lion Tree - sono stati nominati solo il 6 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 50,5

## CENTESIMI PER AZIONE

Non cambia il prezzo indicativo di 50,5 centesimi ad azione proposto da Kkr per l'Offerta su Telecom



Peso: 1-1%, 30-21%



**Lotta agli illeciti**  
**Il riciclaggio**  
**scatta anche dopo**  
**reati colposi**  
**e contravvenzioni**

**Valerio**  
**Vallefuoco**

— a pag. 37



# Riciclaggio e ricettazione anche dietro contravvenzioni

**Penale**

**In vigore da oggi il Dlgs 195  
che estende il novero  
dei reati presupposto**

**Pene rimodulate: carcere  
da 1 a 4 anni e multa fino  
a 6mila € per la ricettazione**

Pagina a cura di  
**Valerio Vallefuoco**

Da oggi è in vigore il decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 195 che ha recepito la direttiva Ue 1673/2018 in materia di lotta al riciclaggio per il tramite del sistema sanzionatorio penale. In realtà, il recepimento della direttiva non ha comportato grandissime modifiche normative dal momento che, come osservato nella relazione illustrativa, il nostro ordinamento «era già largamente conforme alle disposizioni contenute nella direttiva (Ue) 2018/1673» e ciò ha determinato che l'azione di recepimento è consistita in «inter-

venti di dettaglio, volti a estendere il campo di applicazione di alcune norme nazionali già esistenti».

**Nuovi reati presupposto**

Il punto focale della riforma prevista dal decreto legislativo 195/2021 riguarda l'ampliamento della sfera dei reati presupposto dei delitti di ricettazione, riciclaggio, utilizzo di somme di provenienza illecita e autoriciclaggio di cui agli articoli 648, 648-bis, 648-ter e 648-ter.1 del Codice penale.

L'ampliamento previsto dal decreto fa rientrare nell'elenco dei reati presupposto anche quelli di natura contravvenzionale – entro certi limiti edittali di pena – e i delitti di natura colposa. Vengono, altresì, individuate e introdotte ipotesi circostanziate di reato e modificate al-

cune circostanze preesistenti.

Menzione a parte merita la modifica che estende la giurisdizione italiana ad alcuni fatti commessi all'estero.

Il decreto legislativo 195/2021 ha introdotto ai fini della configurabilità delle ipotesi delittuose di ricettazione, reimpiego, riciclaggio e autoriciclaggio i casi di reati presupposto di natura contravvenzionale, con rimodulazione delle relative pene. Infatti, in caso di reato presupposto di natura contravvenzionale la pena prevista per il reato di ricettazione va da uno a quattro anni di reclusione e da 300 a 6mila



Peso: 1-1%, 37-26%



euro di multa; per i reati di riciclaggio e reimpiego la pena prevista va da due a sei anni di reclusione e da 2.500 a 12.500 euro di multa; mentre per la fattispecie delittuosa di autoriciclaggio la pena prevista va da uno a quattro anni di reclusione e da 2.500 a 12.500 euro di multa.

Il legislatore ha anche circoscritto il novero dei reati contravvenzionali idonei a formare presupposto dei reati di ricettazione, riciclaggio, reimpiego e autoriciclaggio, limitando la configurabilità di tali fattispecie solo allorquando i beni oggetto delle condotte siano provenienti da contravvenzioni punite con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi.

### Le altre modifiche

Il decreto legislativo 195/2021, come anticipato, ha apportato anche delle modifiche – che potremmo definire minori – riguardanti ipotesi circostanziate e circostanze. In particolare, viene introdotta la ricettazione aggravata qualora il reato di ricettazione venga commesso nell'esercizio di un'attività professionale.

Da notare che il termine attività professionale viene usato genericamente e ciò può comportare la configurabilità di tale ipotesi aggravata in un elevato numero di casi, non ri-

levando a tal fine le sole attività per il cui esercizio è richiesta l'iscrizione ad albi o per cui è necessaria una speciale abilitazione.

Inoltre, merita di essere presa in rassegna anche la modifica apportata dal Dlgs 195/2021 all'articolo 9 del Codice penale. L'articolo 1 del decreto, infatti, andando a modificare il quarto comma dell'articolo 9 del Codice penale, ha esteso anche ai reati di ricettazione e autoriciclaggio la norma derogatrice al principio di territorialità della giurisdizione italiana, includendo tali ipotesi delittuose tra quelle eccezioni espresse per cui viene sempre prevista la punibilità secondo la legge italiana dei fatti commessi dal cittadino all'estero, anche in assenza di condizione di procedibilità e in assenza del principio di reciprocità (il fatto è previsto come reato in entrambi i Paesi).

Tale modifica dei testi normativi è stata attuata o in via di applicazione da tutti Paesi membri Ue. Per cui un interessante esempio di futuro utilizzo di tale norma potrebbe essere la punibilità di reati tributari in Paesi ove gli illeciti fiscali non sono considerati reati, ma solo sanzionabili dal punto di vista amministrativo, oppure la punibilità di fattispecie relative ad associazioni mafiose in Stati Ue dove que-

sta fattispecie criminosa non ancora prevista.

Infine si rileva come il decreto non introduce alcun riferimento sulle cosiddette valute virtuali con indicato nei pareri delle competenti commissioni parlamentari poiché come indicato nella relazione illustrativa del Governo le stesse sono da considerarsi ricomprese nella nozione di altra utilità contenuta nei delitti di riciclaggio ed autoriciclaggio. Tuttavia, considerato il dibattito giurisprudenziale e legislativo sulla materia non mancheranno contenziosi proprio su questa tematica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CONFINI  
Sempre  
punibili  
secondo la  
legge italiana  
i reati  
commessi  
dal cittadino  
all'estero**

**I reati sono aggravati  
se commessi  
nell'esercizio  
di un'attività  
professionale**



Peso: 1-1%, 37-26%



**Oggi il via libera  
Dl fisco-lavoro,  
ultima fiducia:  
lavoro occasionale  
con comunicazione**

**Cannioto, Lovecchio  
e Maccarone**

— a pag. 38

# Pace fiscale, per i decaduti rischio fermi e pignoramenti

**Decreto fisco e lavoro**

**Niente dilazione per chi ieri  
non ha versato rottamazione  
e saldo e stralcio**

**Agenzia Riscossione  
può avviare le azioni  
di recupero coattivo**

**Luigi Lovecchio**

Con la fiducia di ieri alla Camera (429 voti a favore e 46 contrari), si avvia a conclusione l'iter di approvazione della legge di conversione del Dl 146/2021 che ora attende solo il via libera finale dell'Aula di Montecitorio previsto per oggi. Tra le novità apportate in materia di riscossione, va ricordato lo slittamento al 14 dicembre (tenendo conto anche dei cinque giorni di ritardo tollerato) della maxi rata della rottamazione ter, relativa alle quote in scadenza in origine nel 2020 e nel 2021. Per i contribuenti che non sono riusciti a pagare, in tutto o in parte, le somme dovute, salvo ulteriori modifiche in manovra (si veda l'articolo in pagina 8), si aprono le porte per le azioni di recupero coattivo di agenzia delle Entrate - Riscossione (Ader).

In proposito, si ricorda in primo luogo che è sufficiente il ritardato versamento anche di una sola rata per decadere da tutti i benefici della rottamazione. Questo significa che viene ripristinato il debito iniziale, compresi sanzioni e interessi di mora. Inoltre,

non è più possibile rateizzare il debito residuo. Al riguardo, infatti, non opera la "copertura" offerta dall'articolo 68, comma 3-bis, del Dl 18/2020, che consente solo ai debitori decaduti alla data del 31 dicembre 2019 da una qualsiasi delle edizioni della definizione agevolata di presentare una nuova domanda di rateazione. Per i "nuovi" decaduti dunque l'accesso alla dilazione è preclusa.

Restano comunque azzerate le partite di importo non superiore a 5 mila euro, riferite ad affidamenti eseguiti dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010, stralciate per effetti dell'articolo 4 del Dl 41/2021.

Si ricorda come tale azzeramento sia limitato ai contribuenti che, nel periodo d'imposta 2019, avevano un reddito imponibile non superiore a 30 mila euro. Poiché la sanatoria produceva effetti a decorrere dal 31 ottobre scorso, i carichi interessati dovrebbero essere stati oramai cancellati dall'agente della riscossione e non possono pertanto dare luogo ad alcuna operazione di recupero, a prescindere dall'intervenuta decadenza dalla rottamazione. È inoltre

previsto che eventuali somme erroneamente versate dopo il 31 ottobre debbano essere restituite.

La caducazione dalla definizione agevolata consente, come detto, di attivare le azioni di recupero coattivo. Come confermato in una recente risposta a interrogazione parlamentare, però, prima di notificare atti propriamente espropriativi (pignoramenti), l'agente della riscossione deve notificare l'intimazione a pagare le somme dovute entro cinque giorni, in base all'articolo 50 del Dpr 602/1973. Tale disposizione opera ogniquale volta è decorso oltre un anno dalla notifica del titolo esecutivo (accertamento o cartella) senza che



Peso: 1-1%, 38-20%



siano iniziate le espropriazioni.

Non occorre invece alcuna intimazione preventiva per adottare le misure cautelari. Si tratta in particolare del fermo amministrativo dei veicoli e dell'ipoteca che non sono atti necessariamente preordinati al pignoramento. Va detto, però, che in tale eventualità il provvedimento cautelare deve sempre essere preceduto dal preavviso di fermo (articolo 86 del Dpr 602/1973) e dal preavviso di ipoteca (articolo 77 del Dpr 602/1973), contenenti l'invito a pagare l'importo maturato entro 30 giorni.

Una volta notificata l'intimazione di pagamento, l'Agenzia può avviare

i pignoramenti. La modalità più incisiva è quella del pignoramento presso terzi che consente di aggredire crediti e beni del debitore senza rivolgersi al giudice ordinario.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROCEDURA

### Intimazione a pagare

Prima di notificare atti espropriativi (pignoramenti), l'agente della riscossione deve notificare l'intimazione a pagare le somme dovute entro 5 giorni se è decorso oltre un anno dalla notifica del titolo esecutivo senza che siano iniziate le espropriazioni

### Preavviso di fermo o ipoteca

Il provvedimento cautelare va preceduto dal preavviso di fermo e di ipoteca con l'invito a pagare entro 30 giorni



Peso:1-1%,38-20%



# Export beni a uso duale, l'autorizzazione diventerà solo digitale

## Adempimenti

Previsto un periodo di sperimentazione del software dedicato

**Fulvio Liberatore**  
**Benedetto Santacroce**

L'autorizzazione all'export di beni a doppio uso (civile e militare) diventerà nel 2022 obbligatoriamente digitalizzata con una forte semplificazione delle procedure. Il processo di migrazione sarà facilitato da un volontario programma sperimentale a cui le imprese potranno accedere attraverso le strutture dedicate del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale. È questo il messaggio lanciato ieri nel corso dell'incontro promosso da Confindustria per presentare le novità e l'impatto operativo delle nuove regole previste dal 9 settembre 2021 con il regolamento 2021/821.

Il tema dell'esportazione dei beni a uso duale è di particolare interesse, perché riguarda numerose imprese (come le imprese del settore meccanico, chimico, tessile) e comporta, in caso di non rispetto delle regole, pesanti sanzioni di natura penale.

La digitalizzazione del processo, come ha avuto modo di sottolineare il consigliere Roberto Orlando

(direttore della Divisione beni a duplice uso di unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento - Uama) e Myriam Ramella (della stessa divisione), porterà grandi semplificazioni alle imprese e renderà più snella l'intera procedura di rilascio della specifica autorizzazione. È chiaro, però, che l'abbandono della procedura analogica comporta per le imprese e per gli uffici Uama preposti al rilascio dell'autorizzazione un cambiamento sostanziale con un investimento iniziale di adeguamento.

Proprio per favorire la migrazione del sistema alle procedure digitalizzate il ministero ha previsto un periodo di sperimentazione in cui le imprese potranno cominciare a prendere dimestichezza con il sistema. La sperimentazione avrà lo scopo anche di superare gli eventuali problemi di implementazione e di creare le condizioni perché le imprese in modo semplice possano accedere alla procedura, inviare l'istanza e i documenti allegati e ottenere risposta in tempi coerenti

con lo sviluppo del proprio business.

Il nuovo regolamento offre sicuramente dei vantaggi per le imprese (con la possibilità di ottenere autorizzazioni di ampia portata; si veda Il Sole 24 Ore del 13 dicembre scorso), ma impone la creazione di programmi di controllo interni che devono, già oggi, garantire livelli di compliance globali dell'azienda, allineati agli standard richiesti dalla normativa operativa in diversi settori del commercio internazionale.

Per le imprese le procedure di export control comportano un diretto raccordo con le regole di classificazione doganale e si realizzano attraverso il rispetto delle regole di compliance dell'Aeo, dei modelli 231/2001 e dell'Internal compliance program (Icp) previsto proprio dal regolamento sui beni dual use.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



La pandemia colpisce le culle, calo di 20 mila nati. Dato mai così basso

# Italiani figli unici Calo di 20 mila nati E l'età del parto sale a 31,4 anni

L'Istat: nel 2021 avremo meno di 400 mila bebè. Abitanti sotto i 59 milioni  
Pesa la pandemia. In media 1,17 figli per donna, al netto degli stranieri

di Rosaria Amato

**ROMA** – Nel 2020 in Italia sono nati 15 mila bambini in meno rispetto al 2019, ma nel 2021 il calo potrebbe anche arrivare a 20 mila. Già lo scorso settembre, rileva l'Istat, si contavano 12 mila 500 nascite in meno, una riduzione quasi doppia rispetto a quanto era avvenuto nel 2020. Perché visto che il Covid si è abbattuto sull'Italia nel febbraio dell'anno scorso, il calo del 2020 è da attribuire agli effetti della pandemia solo da novembre in poi. Le ragioni, per il resto dell'anno, sono quelle che, a partire dal 2008, ci hanno portato a ridurre sempre di più il numero di figli per donna. E che già quest'anno porteranno il numero dei bambini nati sotto i 400 mila annui, così quello della popolazione crolla sotto i 59 milioni di abitanti.

Intanto, già nel 2019 il numero delle donne in età fertile (tra i 15 e i 49 anni) era sceso di un milione rispetto al 2008. Le difficoltà economiche, inoltre, spingono i giovani a rimanere in casa con i genitori sempre più a lungo: già prima del Covid,

rilevava sempre il rapporto Istat, oltre il 56% dei giovani tra i 20 e i 34 anni viveva stabilmente con mamma e papà. Adesso va anche peggio: i dati del Report sulla natalità mostrano che a rimandare i figli a un momento non ben definito, sono proprio le donne più giovani. In Italia si arriva al parto tardi: l'età media per la nascita del primo figlio nel 2020 è di 31,4 anni. Ma nell'unico momento di ripresa che si è avuto quest'anno – a marzo (più 4,5%, seguito da un più 1% ad aprile e poi è tornato il segno meno) per effetto delle "aperture" estive, che ci avevano illuso di esserci lasciati il Covid alle spalle – a partorire sono state soprattutto le italiane tra i 35 e i 44 anni, le giovani hanno aspettato e le straniere pure.

Eppure, negli anni 2000, ricorda Cinzia Castagnaro, una delle autrici del Report, sono state proprio le straniere a tirare su il numero delle nascite: «Nel 1995 avevamo raggiunto il minimo storico del numero medio di figli per donna, 1,19. Poi però all'inizio degli anni 2000, grazie anche al contributo delle straniere, la fecondità ha ripreso ad aumentare

portando nel tempo a un'inversione tra Nord e Sud, perché è nel Settentrione che la presenza straniera è più radicata. Dal 2012 è sceso per la prima volta il numero dei nati con almeno un genitore straniero».

Con la pandemia l'effetto scoraggiamento sugli stranieri è anche maggiore: a novembre e dicembre 2020 il calo delle nascite è dell'11,5% contro il 9,2% degli italiani, e nei mesi successivi la forbice si allarga. E nel frattempo però il numero di figli per donna di cittadinanza italiana è di 1,17, il più basso di sempre. Includendo anche le straniere si arriva a 1,24. Se continua così, prevede l'Istat, a metà del secolo in corso i morti saranno più del doppio dei nati. A non nascere nel 2020 sono ormai anche i "primi figli" (se ne contano ottomila in meno). Non solo i secondi o i terzi. Tra le donne nate nel 1980 una su quattro non ha figli.

Il numero

## 1 milione

La flessione di donne fertili

Già nel 2019 il numero di donne fertili era inferiore di un milione rispetto al 2008

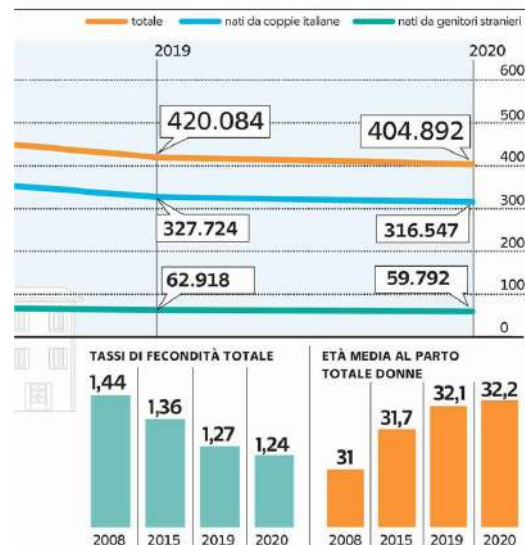


Peso: 1-2%, 6-60%, 7-17%

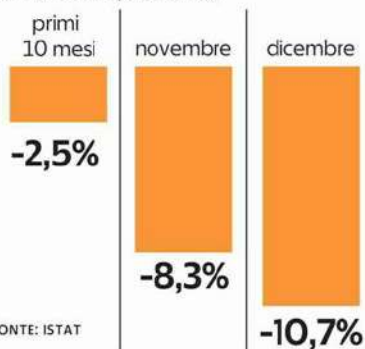


CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ECONOMIA

**Natalità e fecondità: anno 2020****CALO DI NASCITE NEL 2021**

(gli ultimi due mesi sono quelli in cui si iniziano a contare le nascite concepite all'inizio della pandemia)



FONTE: ISTAT

**IL PODIO DEI NOMI PIÙ RICORRENTI NEL 2020**

<b>NEONATI</b>	<b>NEONATE</b>
<b>Leonardo</b> (in 14 regioni)	<b>Sofia</b> (in 13 regioni)
<b>Antonio</b> (2)	<b>Giulia</b> (3)
<b>Francesco</b> (2)	<b>Emma</b> (2)

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI



Peso: 1-2%, 6-60%, 7-17%

*Raggiunti 43 target su 51*

# Pnrr, l'Italia è vicina agli obiettivi annuali

## Monito Ue per il 2022

di **Rosaria Amato**

**ROMA** — Mancano soltanto «sette o otto obiettivi» dei 51 del Piano di Ripresa e Resilienza da raggiungere entro il 31 dicembre. Lo annuncia in un intervento agli Stati generali della Pa il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli. «Stiamo lavorando per raggiungere il risultato entro il 31 dicembre e ottenere il riconoscimento della prima tranche di finanziamento, finora ottenuta con prefinanziamento. È un obiettivo che non possiamo mancare», sottolinea. Si tratta di quasi 25 miliardi. Il governo sta anche accelerando sul decreto Recovery (che include norme per l'attuazione dei progetti): il testo è atteso in Aula alla

Camera per il 17 e il 20 il governo porrà la fiducia.

I progetti ancora da chiudere sono in dirittura d'arrivo, ma non c'è ancora la certezza assoluta che si riesca a chiuderli entro il 31 dicembre. Potrebbe, per esempio, arrivare proprio negli ultimi giorni del mese il «Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81» del ministero degli Esteri gestito da Simest, per il sostegno alle esportazioni. Soprattutto, amministrazioni centrali e locali stanno seguendo con il fiato sospeso le procedure per l'assunzione dei 1000 tecnici per il Pnrr. Le domande sono arrivate, la Funzione Pubblica il 10 le ha inviate alle Regioni. In questi giorni si dovrebbero svolgere, in tempi ristrettissimi, le selezioni.

Nel frattempo la Ue sta per lanciare il «Recovery and Resilience Facility scoreboard», uno strumento

di valutazione che darà il quadro delle performance dei Paesi membri sull'attuazione dei Pnrr. L'obiettivo è quello di monitorare in modo trasparente l'evoluzione dei progetti, Paese per Paese, anche per evitare che ci siano ritardi e inadempimenti. A Bruxelles

si ritiene che i primi a farcela per la prima tranche di obiettivi saranno Spagna, Francia e forse Grecia. Per l'Italia c'è qualche preoccupazione. Se si dovesse saltare la scadenza di quest'anno, i finanziamenti non saranno persi, ma solo rinviati e rallentati (per il 2022 l'Italia potrebbe poi chiedere al massimo un'altra tranche).



▲ **Roberto Garofoli**  
Sottosegretario  
a Palazzo Chigi



Peso: 18%